

136.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

I N D I C E

	PAG.		PAG.
ANDÒ: Per l'accoglimento della domanda di trasferimento presentata per gravi motivi di salute dall'operatore specializzato d'officina delle poste e delle telecomunicazioni, Angelo Cantoni, attualmente in servizio a Brescia (4-13325) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9160	zaro sulla presenza di noti esponenti mafiosi nei consigli elettivi della Calabria (4-13140) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9164
BATTISTUZZI: Per l'assunzione degli idonei nei concorsi di ammissione alla carriera diplomatica svoltisi negli ultimi tre anni, al fine di colmare gli attuali vuoti di organico del Ministero degli affari esteri (4-14186) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9160	BIANCHINI: Sui provvedimenti da assumere al fine di garantire il rispetto dei termini previsti dalla legge n. 772 del 1972 per la definizione delle domande di obiezione di coscienza, anche a seguito della recente sentenza della Corte costituzionale (4-10577) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9166
BECCHETTI: Sulle iniziative che si intendono adottare per contribuire ad accelerare l'inizio dei lavori di ricostruzione del tronco Laurentina-Termini della linea metropolitana B di Roma (4-16563) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9162	CAPANNA: Sull'uso, presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma, di automezzi militari da parte di personale civile, sulla concessione di un alloggio di servizio al colonnello Vittorio Barbato e sui criteri con i quali ai dipendenti di tale scuola vengono assegnati gli straordinari (4-16787) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9167
BELLUSCIO: Sui provvedimenti da assumere in relazione alle gravi affermazioni del procuratore generale presso la corte d'appello di Catan-		CARADONNA: Sugli ammodernamenti realizzati sui caccia <i>Tornado</i> in dotazione all'aeronautica militare in relazione ai nuovi sistemi adottati sugli stessi velivoli dalle aviazioni militari britannica e tedesca (4-13956) (ri-	

	PAG.		PAG.
sponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9168	donia (Foggia) per l'espletamento di alcune pratiche (4-13840) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9173
CARADONNA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire un miglior funzionamento del servizio postale nel comune di Marcellina (Roma) (4-16688) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9169	DEL DONNO: Per la definizione della pratica di equo indennizzo riguardante Vito Giangaspro residente a Grumo Appula e dipendente della quindicesima direzione del genio militare di Bari (4-14627) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9174
CASTAGNETTI: Per il riconoscimento di ente morale all'Associazione nazionale superstiti, reduci e famiglie caduti divisione Acqui (Alessandria) e per la concessione di una onorificenza ai militari superstiti (4-12759) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9170	FELISETTI: Per l'istituzione di una seconda sezione presso il liceo artistico sperimentale di Piacenza (4-16281) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9174
CONTE CARMELO: Sull'annullamento, da parte della sezione provinciale di Salerno del CORECO, della delibera del comune di Corbara (Salerno) che dichiara la decadenza di un consigliere (4-16140) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9170	FERRARA: Per l'estensione dei benefici previsti per il corso di stato maggiore agli otto corsi ATP dei carabinieri, o per l'eliminazione degli esami finali per i corsi ATP (4-14795) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9175
DE GREGORIO: Per la realizzazione di una diga sulla fiumara di Tito-Picerno che garantisca il quantitativo di acqua necessario al funzionamento delle aree industriali di Baragiano e Balvano e la coltivazione dei terreni agricoli in agro di Picerno (Potenza) (4-15801) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	9171	FERRARINI: Per un intervento volto ad evitare la soppressione di numerosi uffici postali nella provincia di Modena (4-15607) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9176
DE GREGORIO: Sulle illegittimità riscontrate nella stesura della graduatoria relativa al concorso interno indetto dall'ASST per i titoli di dirigente di esercizio (4-16749) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9172	FINI: Per l'assunzione di iniziative volte a porre fine alla disparità di trattamento pensionistico introdotto con la legge n. 141 del 1985 a danno dei pensionati degli enti locali (4-18011) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	9177
DEL DONNO: Per il sollecito invio del foglio matricolare del defunto militare di leva Paolo Rinaldi, richiesto dalla capitaneria di porto di Manfredonia		FIORI: Per un intervento volto a recepire il codice di condotta sui pesticidi approvato dalla FAO ed a regolamentare la registrazione di fitofarmaci (4-12479) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	9178
		FIORI: Per un intervento presso il Ministero del tesoro affinché sospenda il recupero delle somme erogate al per-	

	PAG.		PAG.
sonale in quiescenza ed in servizio, ai sensi della legge n. 336 del 1970, a seguito della sentenza della Corte di cassazione che ha invalidato il riconoscimento della qualifica di combattente a coloro che nel periodo bellico espletarono incarichi di smiatore e bonificatore di ordigni esplosivi (4-14335) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9178	muni danneggiati dalle recenti scosse sismiche (4-09585) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	9183
GATTI: Per una indagine volta a far luce sulla gestione del 41° battaglione trasmissioni Frejus-Torino (4-12808) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9179	LEONE: Per un intervento volto a stabilire con chiarezza le procedure a cui gli arsenali militari marittimi debbono attenersi nella richiesta di forniture, in relazione a quanto verificatosi presso l'arsenale di Taranto (4-13967) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9184
GROTTOLA: Per un intervento volto ad eliminare le gravi carenze del servizio postale a Messina (4-15981) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9180	LEONE: Per il riconoscimento anche ai fini giuridici del servizio prestato precedentemente dagli <i>ex</i> assistenti della scuola materna immessi nel ruolo degli insegnanti (4-15336) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9185
GROTTOLA: Sul controllo effettuato dal Ministero delle poste per garantire il regolare svolgimento del corso di formazione a vice dirigente tecnico, propedeutico al concorso per titoli per vice dirigente per le telecomunicazioni presso l'ASST (4-16776) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9181	LOPS: Per la definizione della pratica per il riconoscimento dell'infermità per causa di servizio al signor Domenico Picarreta, dipendente dell'ufficio postale centro di Corato (Bari) (4-16864) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9186
IANNIELLO: Per un intervento volto al rispetto, da parte delle emittenti private, delle disposizioni previste dalla legge sulla stampa in base alle quali le emittenti radio-televisive che trasmettono notiziari giornalistici o interviste debbono dotarsi di un direttore iscritto all'ordine professionale e munirsi delle prescritte registrazioni presso il tribunale (4-12131) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9183	MARZO: Sul ventilato blocco, per il prossimo anno scolastico 1987-1988, della istituzione di nuove classi sperimentali ad indirizzo musicale, con particolare riferimento alla provincia di Lecce (4-14243) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9186
JOVANNITTI: Sull'opportunità che il ministro della protezione civile e la commissione grandi rischi si rechino all'Aquila per predisporre misure a favore delle popolazioni e dei co-		MATTEOLI: Sulle irregolarità commesse dal comune di Viareggio (Lucca) nell'applicazione degli oneri di concessione riguardanti il campeggio Burlamacco (4-13311) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9187
		MATTEOLI: Sulla decisione del comune di Aulla (Massa Carrara) di affittare alla OTO-Melara il complesso per anziani costruito con finanziamento pubblico, e sulla reale destinazione	

	PAG.		PAG.
dei fondi ottenuti dal comune di Podenzana (Massa Carrara) per la costruzione di una casa di riposo (4-15384) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9189	CTP (Consorzio trasporti pubblici) e per il riassetto gestionale dell'azienda stessa (4-06680) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9193
MATTEOLI: Sulla visita di una missione libica ai cantieri dell'OTO-Melara per trattare nuove forniture di armi (4-17838) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9189	PARLATO: Sui motivi della mancata attuazione, per i dipendenti dell'ASST, di quanto previsto dal decreto ministeriale del 7 agosto 1984 in materia di accreditamento in conto corrente bancario degli stipendi del personale statale (4-15677) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9194
MAZZONE: Per la predisposizione di un'inchiesta in ordine alla regolarità della convenzione stipulata con la società Europa Assistenza dalla Banca commerciale italiana, dal Banco di Roma, dalla Banca nazionale del lavoro e dall'Istituto San Paolo di Torino (4-13946) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9189	PARLATO: Sul mancato rinnovo del piano regolatore della città di Napoli e sul numero di domande di concessione edilizia presentate dalla data della scadenza del piano medesimo (4-15880) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9196
NAPOLI: Sui criteri adottati dalla Banca d'Italia per la distribuzione nel territorio calabrese di nuovi sportelli bancari, con particolare riferimento al comune di Bovalino (Reggio Calabria) (4-16021) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9190	PAZZAGLIA: Per un intervento volto a consentire ad alcuni studenti di Cagliari di concludere il corso di studi in chimica industriale (4-17318) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	9197
NICOTRA: Per un intervento volto a consentire a Giuseppe Salvatore Raciti, dipendente dell'amministrazione postale di Venezia, di espletare il mandato di assessore al comune di Santa Venerina (Catania) (4-16984) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9191	PELLEGATTA: Per la concessione di una licenza straordinaria ai militari in servizio di leva ed ai carabinieri in servizio ausiliario residenti in Sicilia, affinché possano partecipare alle prossime elezioni regionali (4-14279) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9198
PALMIERI: Sulla legittimità dell'attuazione delle linee di politica militare contenute nel <i>Libro bianco della difesa</i> del 1985 senza previo dibattito parlamentare (4-11417) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9192	PETROCELLI: Sulle iniziative che s'intendono assumere al fine di ovviare ai gravi problemi di ricezione televisiva presenti nell'Abruzzo e nel Molise (4-13052) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9198
PARLATO: Per l'accertamento di eventuali responsabilità del comune e della provincia di Napoli in ordine al grave disavanzo finanziario del		POLI BORTONE: Sui motivi in base ai quali non sono stati resi noti i no-	

	PAG.		PAG.
minativi degli ufficiali della marina militare nominati dal 1945 ad oggi, con le relative motivazioni, in base al regio decreto n. 819 del 1932 (4-14729) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9201	RONCHI: Sui provvedimenti adottati in relazione al grave ritardo con cui la ditta Intermarine, titolare della commessa industriale, ha consegnato alla marina militare italiana il cacciamine <i>Lerici</i> (4-09386) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9207
POLI BORTONE: Sulle notizie relative ai concorsi banditi per l'Amministrazione del tesoro negli ultimi tre anni (4-15845) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	9202	RONCHI: Sulle condizioni detentive nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) (4-09623) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9208
POLLICE: Sulla mancata obiettività delle notizie sulla riforma psichiatrica, particolarmente sull'attività del centro di Trieste, fornite durante la trasmissione televisiva <i>Oggi e domani</i> andata in onda il 17 ed il 18 febbraio 1986 (4-14446) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9203	RONCHI: Sul giudizio del Governo in merito alla mancata disponibilità dei sottufficiali della marina militare a ricoprire l'incarico di rappresentanza nel COBAR n. 3 del palazzo Difesa-marina per protestare contro lo svilimento della funzione di rappresentanza nei suddetti organi (4-11558) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9209
POLLICE: Sull'acquisto da parte della RAI-TV e la successiva messa in onda di un filmato sul disastro nucleare di Chernobyl rivelatosi in seguito un falso (4-15400) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	9204	RONCHI: Sul forzato atterraggio di un aereo pakistano all'aeroporto di Venezia (4-12135) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9210
POLLICE: Sui motivi dell'intervento delle forze dell'ordine contro le operaie che presidiavano la fabbrica <i>Meridional box</i> di Battipaglia (Salerno), sottoposta a sequestro cautelativo dal pretore di Eboli (4-16337) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9205	RONCHI: Sulla riassunzione di 522 ufficiali delle forze armate (4-12880) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9210
PUJIA: Per la predisposizione di un programma antisismico da realizzare a favore della Calabria (4-12342) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	9206	RONCHI: Sui motivi del provvedimento di revoca della pensione privilegiata indiretta a favore del padre del tenente Vincenzo Longobardi, deceduto per cause di servizio il 25 dicembre 1970 (4-13507) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9216
RALLO: Per l'adozione di provvedimenti contro il dilagare della criminalità a Giardini-Naxos (Messina) (4-16645) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9206	RONCHI: Sull'inopportunità della decisione delle autorità militari di mantenere ed ampliare le servitù militari esistenti nella Valle Peligna (L'Aquila) (4-13800) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	9216

PAG.	PAG.
RONCHI: Sui motivi della mancata assegnazione alla Unione inquilini degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile richiesti dall'ente stesso ed in particolare sull'accoglimento delle domande presentate da Mauro Buffa e Luciano Bocchi presso Trento (4-13892) e (4-13893) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9216 RONCHI: Sui ritardi nel riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ai sensi della legge n. 772 del 1972 (4-16605) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9218 RONCHI: Sulla punizione inflitta al maresciallo ordinario Giuseppe Magrin per aver esposto ritagli di giornali aventi per oggetto la mancata concessione di licenze brevi ai militari in servizio presso la Sesstaveco di Montecchio Maggiore (Venezia) (4-16606) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9218 RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a limitare l'uso delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine, anche a seguito del tragico episodio avvenuto recentemente nella caserma di Belmonte Calabro (Cosenza) (4-15901) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9219 RUSSO FRANCO: Per il trasferimento in provincia di Caserta, per motivi di famiglia, del militare Antonio Cascarino attualmente in servizio presso l'11° battaglione Casale con sede in Casale Monferrato (Alessandria) (4-16668) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9220 RUSSO GIUSEPPE: Sulle disfunzioni nel servizio corrispondenza del comune di Messina (4-16928) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9221	RUTELLI: Sulle circostanze dell'incidente occorso ai due alpini Marzio Montonera e Massimo Chiavero avvenuto alle pendici del monte San Vigilio in provincia di Bolzano (4-10935) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9222 RUTELLI: Sulle funzioni della base militare installata sul Colle di San Cosimo, tra Sulmona e Pratola Peligna (L'Aquila), e sulle misure da adottare per la sicurezza della popolazione locale (4-13277) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9222 SERVELLO: Sulle misure assunte in relazione ai danni ambientali causati dalle discariche abusive nella zona del pavese (4-15170) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 9223 SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo intestata al carabiniere in congedo Marino Cavallari, residente in Loreto Aprutino (Pescara) (4-12519) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9224 SOSPURI: Sulla mancata liquidazione a Giuseppe Bassanese della somma dovutagli a titolo d'indennizzo per i beni abbandonati nella zona B di Trieste (4-16855) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 9224 SOSPURI: Sulle modalità di erogazione dei finanziamenti riguardanti la ristrutturazione degli immobili del comune di Castiglione e Casauria (Pescara), prima dell'inclusione di quest'ultimo nell'elenco dei comuni terremotati (4-17764) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>). 9225 SPADACCIA: Sulle disposizioni impartite agli organi sanitari delle forze armate nei casi in cui i militari di

PAG.	PAG.
leva vengano colpiti da gravi forme di deperimento organico, anche in relazione al trattamento riservato nell'ospedale del Celio ai due giovani di leva, Osvaldo Tuorto e Gianfranco Giannaccari (4-14004) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9226 TAGLIABUE: Per un intervento volto a consentire la ricezione televisiva nella zona della Valtellina-Valchiavenna (4-13559) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9226 TASSI: Su eventuali danni derivanti all'ambiente dalla particolare posizione della discoteca di Tabiano, presso Salsomaggiore (Parma), sita in territorio sottoposto a regime di riserva naturale (4-15228) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9227 TASSI: Sui criteri in base ai quali il comune di Castel San Giovanni (Piacenza) ha incaricato il dottor Fabio Milana di redigere un piano per l'utilizzo dei contributi corrisposti dall'ENEL a seguito dell'ubicazione nel territorio del comune stesso di impianti che producono energia elettrica (4-15920) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9228 TATARELLA: Per un intervento volto ad ottenere un miglioramento nei rapporti tra gli istituti di credito di Polignano a Mare e Monopoli (Bari) e le aziende commerciali ed artigiane della zona (4-15906) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 9229 TORELLI: Per un intervento volto a sostenere la richiesta del comune di Diano Marina (Imperia) tendente ad ottenere l'apertura di una nuova sezione di scuola materna (4-16302) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9229	TRAMARIN: Per l'applicazione, anche nei confronti degli insegnanti supplenti incaricati dal preside, dell'articolo 9 della legge 19 marzo 1955, n. 160, che tutela in caso di infortunio sul lavoro i supplenti annuali con nomina del provveditore (4-15742) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 9230 TRANTINO: Per un intervento volto a dotare gli uffici postali siciliani dei fondi necessari per il pagamento delle pensioni e dei vaglia (4-16703) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9231 VALENSISE: Sulla possibile parzialità dell'informazione televisiva in materia di caccia a causa della carica di presidente della LIPU (Lega italiana protezione uccelli) ricoperta dal giornalista Mario Pastore, conduttore del TG 2 (4-14764) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>). 9231 ZAVETTIERI: Per un chiarimento sulla vicenda del maresciallo Martinetti e per l'adozione delle conseguenti iniziative per ristabilire l'ordine nella stazione dei carabinieri di Bagnara (Reggio Calabria) (4-12022) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 9232 ZAVETTIERI: Per un intervento presso la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania volto a ristabilire la correttezza nella gestione dei rapporti sindacali all'interno dell'istituto stesso, con particolare riferimento alla intesa raggiunta con il sindacato autonomo dei dirigenti FALCRI (4-14457) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 9234

ANDÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

presso il posto avanzato di piccola meccanizzazione di Brescia presta servizio l'operatore specializzato d'officina P.T. Angelo Cantone, assunto dalla amministrazione poste e telecomunicazioni in data 3 giugno 1980 e nominato in ruolo in data 16 luglio 1981;

il suddetto, affetto da « nefroangiosclerosi » con insufficienza renale, necessita costantemente di cure sanitarie, dovendosi sottoporre periodicamente ad esami clinici, nonché ha bisogno della assistenza dei familiari in quanto soggetto a dieta iposodica-ipocalorica-ipoproteica ed ipofosforica;

il suddetto ha pertanto presentato domanda di trasferimento o in subordine di distacco a tempo indeterminato presso il compartimento Sicilia, sede di Catania centro;

nonostante le gravi e documentate condizioni di salute l'interessato si è visto respingere tale istanza, a norma dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, di cui all'articolo 10 della legge 3 aprile 1979, n. 101, secondo il quale i vincitori e gli idonei dei concorsi compartimentali chiamati in servizio non possono essere trasferiti, né distaccati ad uffici aventi circoscrizione diversa da quella per cui hanno concorso, prima che abbiano compiuto cinque anni di effettivo servizio dalla data di assunzione —:

quali provvedimenti intende adottare perché istanze come quella in oggetto non abbiano a essere penalizzate,

essendo dettate da necessità di vera e propria sopravvivenza e non certo dalla aspirazione di conseguire un immeritato vantaggio. (4-13325)

RISPOSTA. — *L'operatore specializzato di officina Angelo Cantone è stato trasferito con effetto 16 settembre 1986 dalla direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Lombardia a quella della Sicilia e destinato al circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina.*

Il citato organo provinciale, con effetto 19 settembre 1986, ha destinato il Cantone presso l'ETM (Esercizio tecnico di manutenzione) corrispondenza di Catania, accogliendo così in pieno i suoi desideri.

Il trasferimento è stato possibile in quanto il Cantone ha partecipato alla ordinanza relativa ai trasferimenti a domanda emessa con circolare del 27 aprile 1986, n. 4.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso:

che, come è stato posto in rilievo della Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario del 1984, la carriera diplomatica presenta rilevanti vuoti di organico;

che, alla fine del 1984, a fronte di una dotazione di 938 posti erano presenti in servizio 769 funzionari;

che da questa carenza di organico conseguono gravi disfunzioni per la am-

ministrazione degli affari esteri ed in particolare l'impossibilità di ricoprire la totalità dei posti nelle rappresentanze all'estero e di rispettare gli adempimenti previsti dalle leggi, come l'affidamento della funzione di « capo ufficio » presso la sede centrale a funzionari di grado non inferiore a consigliere di ambasciata e l'avvicendamento del personale nei termini di cui all'articolo 110 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 —:

se non si ritenga opportuna, anche alla luce di quanto disposto dal terzo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, utilizzare le graduatorie degli idonei degli ultimi tre anni al concorso di ammissione alla carriera diplomatica per colmare rapidamente, anche se parzialmente, gli attuali vuoti di organico del Ministero degli affari esteri così da garantire una migliore funzionalità del nostro servizio diplomatico, anche in considerazione dell'importante ruolo che il nostro paese va assumendo nelle relazioni internazionali. (4-14186)

RISPOSTA. — *La possibilità di colmare i vuoti esistenti nel ruolo della carriera diplomatica con quei candidati risultati idonei ai concorsi degli ultimi tre anni non può essere presa in considerazione, sia per ragioni d'opportunità sia per motivi d'ordine giuridico.*

Sotto il primo profilo il ricorso agli idonei appare in contrasto con l'esigenza di salvaguardare quei criteri di selezione particolarmente accurata e rigorosa, soprattutto sul piano qualitativo, che le delicate funzioni proprie della carriera diplomatica richiedono.

Tale esigenza è stata sempre tenuta presente dall'Amministrazione degli affari esteri, tanto che non si è fin qui mai fatto ricorso all'assunzione di idonei del concorso diplomatico; adottare oggi la procedura suggerita dall'interrogante non sarebbe certo molto coerente e creerebbe oltretutto un precedente suscettibile di determinare aspettative analoghe anche per il futuro.

Sotto il profilo giuridico, va osservato che il terzo comma dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13 — adottato in attuazione di quanto previsto in materia di procedure di reclutamento dall'articolo 20 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93 — non è applicabile alla carriera diplomatica che, ai sensi del secondo comma dell'articolo 26 della medesima legge, resta disciplinata dalla propria normativa di settore.

Ne consegue che per l'accesso al ruolo diplomatico è sempre valida la disciplina prevista dall'articolo 94 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1957, n. 18 e dal regolamento per il concorso di ammissione alla carriera diplomatica stessa approvato col decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1971, n. 1252, secondo cui soltanto i vincitori del concorso predetto conseguono la nomina in prcva; fatta salva, ovviamente, per l'Amministrazione la facoltà di conferire agli idonei, oltre i posti messi in concorso, solo quelli che risultino disponibili nei limiti di un decimo, alla data di approvazione della graduatoria ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Di tale facoltà il Ministero degli affari esteri si è avvalso in occasione dell'ultimo concorso immettendo nei ruoli (in prova) tre volontari diplomatici in più.

L'ultimo comma del medesimo articolo sancisce che l'assegnazione di posti a concorrenti idonei può riferirsi, altresì, ai casi di rinuncia e di decadenza — entro i sei mesi — di candidati già dichiarati vincitori, eventualità non ancora verificatesi.

In definitiva l'assunzione degli idonei potrebbe avvenire solo in virtù di un provvedimento di legge ad hoc del quale beneficerebbero, eventualmente, 37 persone (1 per il concorso diplomatico del 1984 e 36 per quello del 1985).

È superfluo per altro sottolineare che l'iter di un disegno di legge del genere risulterebbe assai problematico tenuto anche conto delle difficoltà frapposte a suo tempo dal Ministero del tesoro e dal Dipartimento della funzione pubblica a concedere la

propria adesione a deliberare la presentazione in Parlamento di un disegno di legge concernente l'assunzione di candidati risultati idonei in più semplici concorsi a posti di coadiutore.

Si ricorda inoltre che nel 1983 il ministro del tesoro ebbe a sottolineare quanto segue proprio a proposito di tale ultimo provvedimento: pur considerando le giustificazioni addotte a sostegno dell'iniziativa, che si concretano in una rapida copertura dei posti vacanti presso l'Amministrazione degli esteri e in un'economia pari alla spesa che si dovrebbe sostenere per i futuri concorsi, non può non rilevarsi che l'iniziativa contrasta col principio in base al quale il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione sono garantiti anche dall'accesso ai pubblici impieghi mediante regolari concorsi selettivi cui ogni cittadino ha diritto di partecipare.

Invero, le precedenti eccezioni a tale principio, operate anche nei confronti di codesta Amministrazione (legge 1° ottobre 1981, n. 550), non possono giustificare ulteriori interventi derogatori, per altro di non breve realizzazione pratica in relazione alla durata dell'iter legislativo, che rischiano di vanificare di fatto i vantaggi attesi dalla iniziativa e frustrare le indicate aspettative di coloro che intendono accedere alla Pubblica Amministrazione.

In altra analoga occasione lo stesso ministro del tesoro ha rilevato che provvedimenti intesi a consentire l'assunzione di idonei comportano deroghe alla normativa di cui alla legge 11 luglio 1980, n. 312 e al divieto di assunzione previsto dalla legge finanziaria.

Infine nel 1981 in sede di esame della legge n. 550 (che prevedeva appunto l'assunzione di idonei al concorso del ruolo esecutivo) lo stesso relatore (deputato Cattanei) ebbe a definire la procedura ivi prevista non entusiasmante chiarendo che le proprie riserve dipendevano dal timore che provvedimenti del genere costituiscono un privilegio di qualche categoria rispetto ad altre e non aiutino ad affrontare il tema di fondo di un adeguamento delle procedure alle esigenze dell'Amministrazione e conclu-

dendo che su tale provvedimento vi poteva essere consenso a condizione che fosse l'ultimo del genere.

Il Dipartimento per la funzione pubblica, infine, comunica di non avere particolari elementi da fornire al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

BECCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti. — Per sapere — premesso che*

il problema della mobilità a Roma si aggrava progressivamente sia nelle zone centrali sia in quelle periferiche evidenziando una incapacità strutturale a soddisfare la crescita di domanda di spostamenti con gli attuali sistemi viario e di trasporto urbano;

tale situazione sarà modificata, ma non risolta, in futuro dalla realizzazione del Sistema direzionale orientale (SDO);

dalla difficoltà degli spostamenti derivano profondi disagi e rilevanti danni economici per la collettività e per il settore del turismo, nonché, più in generale, riflessi negativi sull'immagine di Roma capitale, sede del Papato e di importanti istituzioni internazionali;

la disponibilità di una estesa rete di ferrovie metropolitane è il principale strumento a disposizione delle amministrazioni comunali di tutte le grandi città e capitali del mondo per risolvere il problema della mobilità;

l'apertura all'esercizio della linea A di Roma ha confermato la grande validità di tale strumento;

sono in corso, con ritmi soddisfacenti di avanzamento, i lavori di realizzazione del prolungamento da Termini fino a Rebibbia della vecchia e degradata linea B, con una percentuale di quasi il 50 per cento sul totale;

l'entrata in servizio di detto prolungamento, di caratteristiche tecnologicamente aggiornate, è strettamente corre-

lato ad una radicale trasformazione della vecchia linea, per la quale il comune di Roma ha approvato nel 1985 un apposito progetto della concessionaria I.M. INTERMETRO Società per azioni che ha ottenuto le approvazioni del Ministero dei trasporti e della regione Lazio;

sarebbero in corso le procedure per trasferire al comune di Roma la proprietà del vecchio tronco che risulta ancora iscritto nel demanio statale;

il nuovo tronco del prolungamento sarà agibile, prevedibilmente, nella primavera del 1990 e che la durata dei lavori di ricostruzione del vecchio tronco Laurentina-Termini è fissata in quattro anni per cui appare urgente dare inizio ai lavori stessi per contenere al minimo il divario fra la loro ultimazione e quella del prolungamento, mettendo rapidamente a reddito gli oltre 1.000 miliardi in esso investiti;

il fortissimo e pluriennale impegno finanziario già assunto dal comune di Roma sia per il suddetto prolungamento sia per potenziare il parco rotabile delle linee A e B solleva alcune perplessità sulla possibilità che ha detto comune di poter finanziare nel 1986 la prima quota parte di spesa inerente all'avvio dei lavori;

un rinvio al 1987 di tale finanziamento comporterebbe le gravi e dannose conseguenze sociali ed economiche desumibili da quanto prima esposto —

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle normative vigenti, per contribuire ad accelerare l'inizio dei lavori di ricostruzione del tronco Laurentina-Termini della linea metropolitana B di Roma. (4-16563)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del progetto Roma-capitale sono stati previsti interventi per il potenziamento dei servizi metropolitani e ferroviari secondo quanto contenuto nel protocollo di intesa del 17 gennaio 1985 intervenuto tra il Ministero dei trasporti, ferrovie dello Stato, regione Lazio e comune di Roma.*

Per la ristrutturazione della linea B della metropolitana, tratto Laurentina-Termini, è prevista in particolare una spesa di lire 500 miliardi, con finanziamento a carico del comune di Roma mediante mutui annuali, da completare entro il 1989.

A tale proposito, la legge 9 agosto 1986, n. 488, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, all'articolo 10, quarto comma, ha previsto che la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle proprie disponibilità, riservi un importo complessivo di lire 500 miliardi per il finanziamento della costruzione, armamento ed acquisizione del materiale rotabile delle ferrovie metropolitane dei comuni di Roma, Milano, Torino, Napoli e Bologna.

Inoltre, nell'ambito delle disponibilità che la Direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro può impiegare per mutui agli enti locali, per le finalità indicate, è stato riservato il 10 per cento di detta disponibilità.

Per quanto concerne poi le altre questioni sollevate dall'interrogante si comunica che il Ministero dei trasporti, all'uopo interpellato, ha fatto presente quanto segue.

Le procedure per trasferire al comune di Roma la proprietà del tronco Termini-Laurentina della linea B della metropolitana di Roma, già iniziate col demanio da molti anni, sono state recentemente riprese al fine di pervenire ad una definitiva conclusione.

I lavori del prolungamento della suddetta linea da Termini a Rebibbia procedono in modo piuttosto soddisfacente e, secondo le attuali previsioni, potrebbe essere rispettato il termine indicato nella primavera del 1990.

Per quanto concerne, invece, l'inizio dei lavori di ricostruzione del tronco esistente da Termini a Laurentina non possono, al momento, farsi previsioni concrete perché, a seguito della ritardata approvazione del progetto da parte della regione Lazio e delle modifiche alle norme sulla revisione prezzi, nel frattempo disposte dalla legge finanziaria 1986, il comune di Roma si troverebbe in difficoltà a perfezionare l'atto di affidamento dei lavori alla società concessionaria.

L'ulteriore rinvio dell'inizio dei lavori di ricostruzione del tronco Termini-Laurentina creerebbe seri problemi per l'apertura all'esercizio del prolungamento della linea fino a Rebibbia e, comunque, un sensibile aumento di spesa a carico del comune sia per l'aumento dei costi, sia per l'eventuale manutenzione delle opere e degli impianti del prolungamento, qualora si dovesse ritardarne l'apertura.

L'acceleramento dell'inizio dei lavori di ricostruzione del tronco Termini-Laurentina rientra, allo stato attuale, esclusivamente nelle competenze comunali essendo la questione della revisione prezzi all'esame dell'avvocatura del comune di Roma.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BELLUSCIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato il Governo in Calabria dopo le clamorose affermazioni fatte all'apertura dell'anno giudiziario dal procuratore generale presso la Corte di appello di Catanzaro, il quale ha detto:

« In presenza della n'drangheta in ogni settore dell'economia, il suo coinvolgimento nel traffico della droga e l'accumularsi di ingenti capitali, hanno indotto la mafia calabrese ad invertire i suoi rapporti con la politica sostituendo il vecchio meccanismo di delega al notabilato locale un nuovo sistema che vede esponenti della mafia inseriti in prima persona in molti consigli elettivi. Le principali cosche dispongono oggi di seguiti clientelari autonomi e di autonome basi di potere. È stato accertato che nella provincia di Reggio Calabria l'influenza elettorale del gruppo dominante in un dato comune può arrivare nei centri di più piccole dimensioni fino al 30 per cento degli aventi diritto al voto e al 10-15 per cento nei centri di grandi dimensioni... In Calabria esiste una società illegittima dove la sregolatezza e l'arbitrio si sovrappongono alla legge e alla norma morale ».

In particolare per sapere:

1) quali sono gli « esponenti della mafia inseriti in prima persona in molti consigli elettivi »;

2) quali cosche mafiose hanno attivato, e in quali direzioni, seguiti elettorali;

3) quali sono le « basi di potere autonomo della mafia »;

4) in quali sedi della provincia di Reggio Calabria la mafia dispone del 30 per cento dei voti e in quali del 10-15 per cento e quali siano gli eletti derivanti da tale seguito;

5) quali esempi concreti di sregolatezza e di arbitrio che si sono sovrapposti alla legge e alla norma morale si sono avuti;

6) se è a conoscenza dei provvedimenti concreti che ha adottato la magistratura, e nei confronti di chi, di fronte alla situazione descritta e ai clamorosi casi elencati dal dottor Blandaleone;

7) quali misure ha a sua volta predisposto il Governo attraverso gli strumenti di prevenzione e di repressione.

(4-13140)

RISPOSTA. — *In Calabria le condizioni della sicurezza pubblica appaiono profondamente turbate dall'accentuata presenza di organizzazioni criminali e dal ripetersi di gravissimi fatti di sangue.*

L'efferatezza di taluni delitti e la spavalderia con cui alcuni di essi vengono progettati e posti in esecuzione hanno notevoli ripercussioni sull'opinione pubblica, che manifesta preoccupazione e sgomento.

Il progressivo deteriorarsi delle condizioni di civile convivenza si coinnesta in un quadro economico reso precario dalla mancanza di risorse proprie, di un solido tessuto industriale, di una agricoltura moderna e competitiva, di un turismo capace di sfruttare le pur favorevoli condizioni ambientali.

Né è dubitabile che il proliferare delle cosche, in qualche caso, ha trovato terreno

fertile nel vasto campo della gestione di risorse finanziarie da parte degli enti locali di espressione elettiva, dando luogo a forme di infiltrazione inquinanti ed a commistioni tra pubblici poteri ed attività delittuose.

A tale fenomeno, evidentemente, si è inteso a riferire il procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario.

Come successivamente ha avuto modo di precisare, il magistrato, in quella circostanza, ha fatto esplicito richiamo alla relazione presentata nell'aprile dell'anno 1985 dalla commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Si legge in detto documento: la presenza della 'ndrangheta in ogni settore dell'economia, il suo coinvolgimento nel traffico di droga e l'accumulazione di capitali ingentissimi rispetto alle risorse locali, ha indotto ben presto la mafia ad investire anche qui il rapporto con la politica, sostituendo il vecchio meccanismo di delega col nuovo sistema di rappresentanza diretta, che vede esponenti della mafia inseriti in molti consigli elettivi.

Si legge, altresì: la mafia (calabrese) è diffusamente presente all'interno stesso delle amministrazioni locali e nei vari enti pubblici collegati, essendosi infiltrata capillarmente in senso orizzontale nel tessuto amministrativo.

In questo contesto di diffuso degrado, continua, anche se tra disagi e notevolissime difficoltà, l'azione attenta e tenace dello Stato contro la criminalità.

Ne dà atto la celebrazione a Reggio Calabria, a Palmi, a Locri, a Vibo Valentia e a Cosenza di importanti processi contro centinaia di esponenti della 'ndrangheta imputati dei più efferati delitti.

Questo impegno particolare e questa attenzione trovano, inoltre, conforto nei risultati conseguiti dalle forze dell'ordine.

Essi si sono concretizzati, innanzitutto, nella cattura di numerosi latitanti, esponenti di spicco del crimine organizzato.

È il frutto delle continue attività di rastrellamento e di perquisizione, nonché dei pazienti servizi di controllo svolti sul territorio, che hanno condotto anche al se-

questro di armi, di munizioni, di prodotti esplosivi, di sostanze stupefacenti, di beni e danaro di illecita provenienza.

Anche nel settore dei sequestri di persona, che tanto allarme suscitano nell'opinione pubblica, la circostanza che l'ultimo episodio, grazie al tempestivo intervento delle forze di polizia, è stato subito risolto con la liberazione dell'ostaggio, induce ad avere fiducia nella strategia perseguita.

Oltre alle misure strettamente di polizia ed agli interventi repressivi, non sono mancati, da parte degli organi e delle strutture di questo Ministero e dell'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, iniziative rivolte a garantire trasparenza nelle amministrazioni locali.

In tale ambito si colloca la circolare con la quale l'alto commissario ha richiamato a tutti i sindaci della Calabria i criteri di limpidezza ed efficienza che devono presiedere all'azione amministrativa, facendo presente come ogni carenza e ogni vuoto di potere si presti ad infiltrazioni mafiose.

Lo stesso alto commissario non ha ommesso di disporre ordinanze di accesso ad accertamenti finalizzati alla lotta alla mafia.

Essi non hanno trascurato il settore creditizio, né quello sanitario e delle amministrazioni comunali. Sono tuttora in corso accertamenti ispettivi nei confronti di quattro unità sanitarie locali e di un comune.

Particolare attenzione è stata riservata al fenomeno dell'abusivismo edilizio in genere ed, in particolare, a quello sul demanio marittimo, allo scopo di prevenire infiltrazione in questo settore di elementi della malavita organizzata con impiego di capitali di dubbia o illecita provenienza.

Del pari non si è trascurato di suscitare, negli organi preposti alla pubblica istruzione, iniziative intese a sviluppare nei giovani una maggiore partecipazione civile e democratica nella lotta contro la criminalità mafiosa.

Pur non più disponendo, nei confronti dell'attività degli enti locali, di poteri di controllo, ora rimessi ad altri organi in virtù di disposizione costituzionale, i pre-

fetti non hanno mai omissi di svolgere una attività di impulso, di richiamo, di consulenza e di sollecitazione finalizzata a suscitare, nelle stesse amministrazioni locali, lo spontaneo adeguamento ad alcune fondamentali regole di trasparenza amministrativa.

Tutte queste varie iniziative sono valse a far ulteriormente constatare come l'azione di contrasto al crimine organizzato non possa essere considerato problema esclusivo delle forze di polizia e della magistratura, ma esiga il coinvolgimento di tutto l'apparato pubblico nelle sue varie articolazioni istituzionali, ciascuna delle quali — che si tratti delle stesse amministrazioni dello Stato, o dell'Ente regione, o delle province, o dei comuni, o degli altri enti locali minori — deve offrire, nell'ambito delle proprie attribuzioni, pienezza di collaborazione nello sforzo comune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BIANCHINI, AZZOLINI, BROCCA, COLONI, REBULLA, SANGALLI, ORSE-NIGO, RIGHI, BIANCHI DI LAVAGNA, ASTORI, PORTATADINO, GAROCCHIO, LA RUSSA, PUJIA, ROSSATTINI, CASATI, VISCARDI, RAVASIO, NICOTRA, CARRUS, SENALDI, TEDESCHI, CORSI, VENTRE, FALCIER, SODDU, TESINI, STEGAGNINI, SORICE, BONALUMI, SAVIO, GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI E ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — facendo riferimento all'articolo 3 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (la legge che riconosce l'obiezione e istituisce il servizio civile) secondo il quale il Ministero della difesa ha tempo sei mesi per « decidere » sulla domanda; dopo di che l'obietto in possesso dei requisiti previsti ha diritto di essere riconosciuto e precettato per lo svolgimento del servizio civile;

rilevato che:

il Ministero della difesa continua a disattendere i propri obblighi, costringendo gli obiettori ad aspettare mediamente 12 mesi (ma in certi casi ne pas-

sano anche 19) per sapere se la loro domanda è stata accolta; dopo di che trascorrono altri mesi (da uno a quattro, ma in certi casi ne sono passati anche dieci) prima che arrivi la precettazione a iniziare il servizio;

le inadempienze del Ministero si traducono in gravi discriminazioni a danno dei giovani obiettori i quali si trovano puniti due volte: prima perché sono costretti a fare venti mesi di servizio, e poi perché questi venti mesi, a causa dei ritardi, diventano normalmente — tra attesa e servizio — trentadue;

non meno pesanti sono i disagi in cui si vengono a trovare gli enti convenzionati con il Ministero per l'impiego degli obiettori, specialmente quegli enti che promuovono servizi di assistenza a persone in difficoltà. Ciò provoca, infatti, l'incertezza sistematica circa la data di inizio e di fine servizio stesso, con conseguenze dannose per gli assistiti;

considerato che:

da quanto esposto sembrerebbe evidenziarsi un atteggiamento di aprioristica diffidenza, per non dire ostilità, dello Stato nei confronti degli obiettori di coscienza, quasi che il rifiuto del servizio militare comporti un venir meno ai doveri del cittadino verso lo Stato e che quindi debba essere scoraggiato e addirittura penalizzato;

tale atteggiamento è stato esplicitamente sconfessato dalla sentenza della Corte costituzionale del 24 maggio 1985. La Suprema Corte ha proclamato anzitutto che la legge n. 772 è legittima e conforme alla Costituzione. Ed ha precisato che se la si volesse abolire, si provocherebbe un « arretramento di posizioni » nel campo della tutela dei diritti fondamentali. La sentenza cita in proposito una risoluzione del Parlamento europeo (7 febbraio 1985) che afferma: « La salvaguardia della libertà di coscienza implica il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio militare armato »;

in secondo luogo la sentenza della Corte ha messo fine a tutte le critiche

secondo cui l'obiezione di coscienza contrasterebbe con il dovere costituzionale della difesa della Patria. La Corte ha affermato che, mentre la difesa della Patria è un dovere inderogabile, il servizio militare non è inderogabile: esso infatti « non esaurisce il dovere della difesa », che « a determinate condizioni, può essere sostituito con altre prestazioni personali di portata equivalente, riconducibili anch'esse all'idea di difesa della Patria ». E precisa che il servizio civile sostitutivo di quello militare « non si traduce assolutamente in una deroga al dovere di difesa della Patria, ben suscettibile di adempimento attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato »;

infine la Corte costituzionale ha dichiarato che il termine di sei mesi stabilito dalla legge per l'esame delle domande è « perentorio », e perciò l'obiettore non può essere lasciato alla discrezionalità del Ministro della difesa, mentre si trova « in un periodo decisivo della vita lavorativa, nella pratica impossibilità di programmare in concreto le proprie scelte » — :

le ragioni dei ritardi, nel riconoscimento e nella precettazione degli obiettori;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto dei termini previsti dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772, specie dopo la sentenza della Corte costituzionale del 24 maggio 1985.

(4-10577)

RISPOSTA. — La ricostituzione della commissione e l'introduzione di procedure automatizzate per la trattazione delle pratiche hanno notevolmente ridotto i tempi lunghi lamentati per l'istruzione delle istanze di riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Ormai quasi esaurito l'arretrato, si ha motivo di ritenere che, in futuro, le istanze in questione possano essere definite entro i termini.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAPANNA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se risponde al vero che automezzi militari vengono usati da parte di civili (insegnanti presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma) e che tali mezzi sono guidati da carabinieri come risulta dal brogliaccio dell'autodrappello; quanto sopra oltre ad essere contrario ai regolamenti non tiene conto del rischio che corrono i carabinieri e di cosa accadrebbe in caso di incidente o di attentato;

per conoscere:

se il colonnello Vittorio Barbato gode di un alloggio di servizio pur disponendo di altro alloggio a Roma;

con quali criteri vengano assegnati gli straordinari presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma. (4-16787)

RISPOSTA. — I professori civili della scuola ufficiali carabinieri usufruiscono di automezzi militari, limitatamente ai trasferimenti connessi alle esigenze di insegnamento.

L'agevolazione — non in contrasto con la normativa vigente — è correlata alle esigenze di funzionalità dell'istituto, legata a precise pianificazioni dei programmi con orari non derogabili, e di essa è stato tenuto conto nella determinazione della misura del compenso di insegnamento.

Le autovetture impiegate sono coperte da assicurazione, che garantisce il risarcimento di eventuali danni.

Il tenente colonnello in servizio permanente effettivo Vittoria Barbato, capo ufficio segreteria e personale della scuola, non risulta proprietario di appartamenti privati né in Roma né in altri luoghi del territorio nazionale. Dal 21 gennaio 1985 occupa l'alloggio spettante per la carica che ricopre, sito nello stesso complesso della scuola.

Il personale di servizio all'istituto viene retribuito per le ore di straordinario effettivamente fatte e, pertanto, nel pieno rispetto della normativa in vigore.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

nella base aerea di Warton (Gran Bretagna) ha effettuato il primo volo la versione F3 del caccia Tornado in cui è montato il nuovo modello MK 104 del motore RB 199, e che utilizza un nuovo sistema di controllo automatico del motore la cui affidabilità consente di fare a meno di un sistema idromeccanico di emergenza;

questi ammodernamenti, uniti ad altri precedenti, contribuiscono ad accrescere l'efficienza del caccia Tornado e vengono adottati sollecitamente dalle aviazioni militari britannica e tedesca —

se e come gli ammodernamenti resisi possibili sino ad oggi sono stati applicati ai caccia Tornado in dotazione alla nostra aeronautica militare e quando verranno applicati quelli più recenti di cui si è fatto cenno. (4-13956)

RISPOSTA. — *Il criterio di ammodernamento tecnico-operativo per il velivolo Tornado viene applicato anche per i velivoli italiani con continuità e sistematicità allo scopo di rendere il sistema d'arma sempre più adeguato alle nuove esigenze operative nel rispetto del principio di massima efficacia ed elevata affidabilità.*

A tale scopo viene realizzato un continuo aggiornamento della configurazione per conseguire il massimo numero di parti di ricambio uguali fra i paesi che adottano il Tornado.

In ossequio a tale principio Italia, Regno Unito e Germania hanno stabilito una procedura comune per l'aggiornamento e il controllo di configurazione; la Tornado modification procedure (TMP) che costituisce il veicolo per l'introduzione delle modifiche alla configurazione basica.

Le modifiche applicabili al velivolo scaturiscono da diverse esigenze come:

introduzione di nuovi sistemi per l'aggiornamento del requisito operativo;

introduzione di migliorie dettate dal continuo progresso tecnologico che ne aumentano l'affidabilità;

introduzione di migliorie che ne accrescono la maintainability e contribuiscono a migliorare l'efficienza.

Tali modifiche vengono approvate in sede trinazionale dopo una attenta valutazione del rapporto costo/efficacia e la loro introduzione costituisce il continuo e costante aggiornamento della configurazione della versione Tornado IDS comune alle tre nazioni. Anche per la versione ADV, solo inglese, cui si riferisce il motore RB199 MK 104 menzionato nella interrogazione dell'interrogante, si effettua il controllo della configurazione a mezzo TMP.

L'ammodernamento del velivolo effettuato in questi primi anni di operatività ha interessato in massima parte i sottosistemi avionici, di armamento e propulsione.

Le modifiche presentate al Comitato trinazionale per il controllo di configurazione, sono mediamente in numero di 20-25 al mese per il velivolo (modifiche PANAIA) e di 8-10 al mese per il motore (modifiche Turbo union) delle quali il 75-80 per cento applicabili a tutte e tre le nazioni (Italia, Gran Bretagna, Germania) e il 20-25 per cento ad una singola nazione per i propri requisiti operativi.

I miglioramenti resisi possibili negli ultimi anni in campo motoristico hanno consentito di pervenire alla definizione di un nuovo tipo di sistema di controllo automatico del motore RB199 installato sul velivolo Tornado. Tale sistema denominato DECU (Digital engine control unit) è stato studiato sia dagli inglesi (Rolls-Royce) (LUCAS) che dai tedeschi (BGT / MTU) ed è già stato ritenuto di interesse dell'Italia come si evince dalle più dettagliate notizie fornite di seguito.

Sul propulsore del Tornado è attualmente installato il regolatore elettronico tipo MECU che ha rilevato una affidabilità molto bassa, tanto da essere costantemente in testa alle hurt list di Regno Unito, Germania e Italia.

La manutenzione di tale apparato risulta appesantita dalla necessità di sostenere onerose modifiche per ovviare alle seguenti problematiche:

sostituzione per obsolescenza di numerosi componenti di tipo ibrido;

incremento della compatibilità elettromagnetica;

stallo del compressore durante lo sparo del cannone o il lancio dei missili;

margine di stallo nei giorni caldi.

Sia Germania sia Regno Unito hanno da tempo avviato propri programmi di sviluppo di un nuovo regolatore di tipo digitale che risulta abbiano pienamente raggiunto i seguenti risultati:

completa intercambiabilità con l'unità attuale;

sensibile incremento dell'affidabilità;

capacità di incorporare modifiche con semplici operazioni di programmazione software;

costi unitari di produzione, previsti, inferiori a quelli della unità attuale.

In funzione di tali risultati sia la Germania sia il Regno Unito hanno deciso di installare sulle rispettive flotte tale tipo di regolatore.

Le informazioni allo stato attuale indicano rispetto ai costi del MECU una riduzione del 5 per cento per il DECU inglese ed una riduzione di circa il 16 per cento per quello tedesco.

L'attendibilità di tali dati dovrà essere comunque approfondita data anche la differente tempistica dei programmi in corso.

Il DECU inglese ha ultimato le prove in volo ed è attualmente in produzione.

Il DECU tedesco, essendo il programma iniziato solo nel 1980, è in fase di prove al banco che, come è stato possibile osservare anche nel corso della presentazione, hanno evidenziato risultati più che soddisfacenti.

Il relativo programma di prove in volo è attualmente in corso, mentre l'inizio della produzione è prevista a cavallo tra il 1986 e il 1987.

Lo sviluppo del DECU ha condotto, sia in Inghilterra sia in Germania, alla realizzazione di un apparato pienamente corrispondente ai requisiti posti alla base del programma di sviluppo. Per tale motivo l'Amministrazione della difesa è pervenuta alla determinazione di produrre il nuovo sistema di controllo sulla flotta dell'Aeronautica militare italiana in sostituzione

dell'attuale MECU. Poiché i due DECU possono considerarsi su un piano paritetico per quanto concerne il requisito tecnico, diventano determinanti, ai fini della scelta, gli aspetti connessi ai costi ed alla possibilità o meno di poter effettuare in Italia operazioni di riparazione e revisione.

In tale ottica sono già state inoltrate alle Rolls Royce ed alla Motor turbo unionen richieste di offerta per le forniture di 150 apparati, nonché Aerospace grand equipment, pubblicazioni, parti di ricambio eccetera.

Nelle richieste, si ribadisce, è stata posta particolarmente in evidenza la necessità di essere autorizzati a revisionare e riparare presso ditte italiane gli apparati e della partecipazione di personale italiano al substation test per l'introduzione degli apparati medesimi sui velivoli dell'Amministrazione della difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al grave disservizio che avviene nella distribuzione della posta nel comune di Marcellina (Roma) e se intende accertare se il disservizio lamentato dipenda da esiguità del personale o da inadempienze e scarso attaccamento al dovere. (4-16688)

RISPOSTA. — Effettivamente nei giorni 1, 2 e 3 aprile 1986 si sono verificati, presso l'ufficio locale di Marcellina, alcuni inconvenienti nel recapito a domicilio della corrispondenza dovuti alla contemporanea assenza, per motivi di salute, di due dei tre agenti previsti dall'organico.

La situazione è stata, comunque, normalizzata con il distacco di un agente di scorta dal vicino ufficio di Guidonia (Roma) e con l'utilizzazione di un sostituto portalettere.

Successivamente, dal 7 al 10 luglio 1986, sempre a causa dell'assenza di due agenti — uno per congedo e l'altro per malattia — la corrispondenza diretta ad alcune zone del comprensorio dell'ufficio è stata distribuita a giorni alterni.

Il distacco dell'agente di scorta dall'ufficio di Guidonia ha consentito, anche in questa occasione, di ripristinare la regolarità del servizio.

Il ripetersi di tali circostanze ha, pertanto, indotto la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma ad assegnare in via definitiva, a decorrere dal 12 agosto 1986, un operatore di esercizio assunto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 all'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Marcellina, coprendo il relativo posto di scorta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che*

l'Associazione nazionale superstiti, reduci e famiglie caduti divisione Acqui, svolge, dall'atto della sua fondazione, opera meritoria di divulgazione e testimonianza dei valori patriottici e di libertà legati ad uno degli episodi più gloriosi delle nostre forze armate nel corso del secondo conflitto mondiale;

i militari superstiti di questo reparto non hanno ricevuto alcun riconoscimento personale al valor militare a seguito del comportamento eroico da essi tenuto —:

quali difficoltà sussistono a che detta associazione possa ottenere il riconoscimento di ente morale e a che i militari superstiti possano ricevere dall'autorità militare un encomio solenne o altra forma di apprezzamento ufficiale a riconferma dell'indissolubile legame delle nostre forze armate con i valori perenni di patria e libertà. (4-12759)

RISPOSTA. — *Due domande di erezione in ente morale presentate dall'Associazione nazionale superstiti, reduci e famiglie caduti della divisione Acqui (Alessandria) negli anni 1969 e 1981 non poterono trovare accoglimento in quanto il sodalizio risultò privo dei requisiti richiesti dagli articoli 12 e seguenti del codice civile. Se la situazione*

fosse mutata, questo Ministero esaminerebbe con la migliore predisposizione una nuova domanda.

Quanto alla concessione di un encomio o di altra forma di apprezzamento morale ai superstiti della divisione, la concessione di riconoscimento per il semplice fatto dell'appartenenza a un reparto appare via non praticabile.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTE CARMELO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari regionali. — Per sapere:*

se è a loro conoscenza che la sezione provinciale di Salerno del comitato di controllo regionale ha annullato la delibera del 14 maggio 1986 del consiglio comunale di Corbara, con la quale si dichiarava la decadenza di un consigliere comunale (seduta del 7 giugno 1986, verbale n. 121, decisione n. 83);

se è vero che il verbale della decisione, a quindici giorni dalla seduta, non è stato ancora scritto benché ne sia prevista la redazione all'atto della decisione;

se non ritengono che la sezione provinciale di Salerno del CORECO abbia, anche in questa occasione, violato la legge nel trasformarsi in giudice di merito e nel decidere senza le prescritte forme (la segretaria del comune di Corbara recatasi presso il CORECO si è vista esibire un verbale della seduta non scritto). (4-16140)

RISPOSTA. — *La deliberazione del 14 maggio 1986, n. 61, con la quale il consiglio comunale di Corbara ha dichiarato la decadenza del componente dottor Domenico Pauciullo, è stata annullata, per violazione di legge ed eccesso di potere, dalla sezione provinciale di Salerno del comitato regionale di controllo nella seduta del 7 giugno 1986.*

Il relativo provvedimento è stato inviato al comune interessato in data 10 settembre 1986.

Per i fatti cui si riferisce l'interrogazione è stato avviato dalla procura della Repubblica di Salerno un apposito procedimento.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DE GREGORIO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

il Ministro designato all'attuazione degli interventi a norma dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 ha deciso di utilizzare l'acqua della Fiumara di Tito per il funzionamento delle aree industriali di Baragiano e Balvano in provincia di Potenza;

a seguito di tale decisione gli imprenditori agricoli di Picerno hanno manifestato viva preoccupazione per il grave danno che si arrecherebbe alle colture irrigue esistenti;

la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore industriale non può compromettere l'esistenza e la sopravvivenza di numerose famiglie che vivono del lavoro agricolo;

tra i progetti di infrastrutture previste per le aree industriali di Baragiano e Balvano vi era la costruzione di una diga sulla Fiumara di Tito-Picerno finalizzata sia alla erogazione di acqua alla zona industriale sia alla irrigazione di tremila ettari di terreni coltivati — :

quali provvedimenti s'intendono adottare per garantire il quantitativo necessario di acqua per consentire la continuazione della coltivazione dei terreni in agro di Picerno senza danneggiare gli interventi per la realizzazione delle aree industriali e se non si ritenga opportuno riprendere, per queste ragioni, l'idea della costruzione della diga prevista. (4-15801)

RISPOSTA. — *L'ordinanza del 27 giugno 1986, n. 49/219/ZA autorizza ad utilizzare l'acqua della Fiumara di Tito-Picerno per il funzionamento delle aree industriali di Baragiano e Balvano, in provincia di Potenza.*

Lo scrivente, allo scopo di evitare il pericolo di eventuali danni all'economia delle aziende agricole di Picerno e alle famiglie che vivono del lavoro agricolo e al fine di prevenire eventuali casi di non corretta utilizzazione dell'acqua della Fiumara di Picerno, con la medesima ordinanza del 27 giugno 1986, n. 49/219/ZA ha appositamente disciplinato le modalità di prelievo dell'acqua, privilegiando in maniera prioritaria il criterio della compatibilità delle esigenze idriche connesse alle attività agricole con quelle dei nuclei industriali, prevedendo altresì che l'amministrazione comunale di Picerno provveda essa stessa, con propria ordinanza, a disciplinare la gestione dell'acquedotto.

La costruzione di un'opera di presa sulla Fiumara di Picerno, per altro, è già stata prevista nel progetto esecutivo relativo alla realizzazione del nucleo industriale di Balvano approvato con provvedimento in data 28 luglio 1983. Il predetto progetto — sottoposto all'esame dei competenti organi regionali — non ha dato adito ad alcun rilievo.

In relazione a quanto sopra la comunità montana del Melandro (chiamata a pronunciarsi sulla realizzazione dell'opera acquedottistica), ha ritenuto la suddetta opera compatibile con le esigenze idriche degli agricoltori di Picerno.

I timori espressi dagli agricoltori di Picerno riguardo alla possibilità che la realizzazione dell'opera suddetta rechi nocumento alle attività agricole, impedendo l'irrigazione dei terreni coltivati, sembrano pertanto infondati.

L'ordinanza n. 49/219/ZA ha, d'altro canto, previsto idonei meccanismi di salvaguardia delle popolazioni agricole, concretandosi nella possibilità, per il sindaco del comune di Picerno, di limitare l'uso irriguo dell'acqua della Fiumara durante i periodi di massima magra, sentito il presidente della comunità montana del Melandro e previo tempestivo avviso agli enti gestori dei nuclei industriali di Balvano e Baragiano.

La predetta ordinanza fornisce inoltre un'ulteriore garanzia a tutela del regolare svolgimento delle attività agricole locali,

con la regolamentazione, per l'uso irriguo, — per un periodo non superiore alle 30 ore consecutive — del prelievo d'acqua dalla Fiumara di Picerno, consentendo tuttavia prima di ogni sospensione la ricostituzione delle scorte d'acqua a servizio dei nuclei industriali.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

DE GREGORIO, RIDI E GROTTOLA.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

con decreto ministeriale n. 48458 del 19 maggio 1981 veniva indetto, presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, un concorso interno per i titoli di dirigente di esercizio;

l'esame delle pratiche riguardanti gli oltre cinquemila candidati veniva espletato dalla Commissione centrale del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

la Corte dei conti con rilievo n. 71 del 1° maggio 1985 evidenziava irregolarità nella composizione della graduatoria degli aventi diritto;

la Corte dei conti restituiva alla commissione centrale del personale l'intero carteggio di tutti i partecipanti al concorso perché le singole posizioni fossero riviste;

la commissione centrale del personale ha terminato i suoi lavori e si appresta ad inviare alla Corte dei conti la nuova graduatoria —:

quali ragioni hanno determinato tempi così lunghi per l'espletamento del sopraindicato concorso;

se il Ministro, alla luce dei rilievi mossi dalla Corte dei conti, non ritiene necessario un esame attento della graduatoria per verificare che tutti i rilievi mossi siano stati tenuti nella debita considerazione;

se risponde a verità che, prima della approvazione definitiva della graduatoria, si è provveduto da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici alla sistemazione nel livello superiore di alcuni candidati consentendo, quindi, a singoli di beneficiare degli aumenti economici previsti dalla categoria di sistemazione;

se il Ministro è intervenuto per accertare le eventuali responsabilità soggettive e quali provvedimenti sono stati intrapresi per evitare che tali situazioni in futuro possano ripetersi. (4-16749)

RISPOSTA. — *Con decreti ministeriali del 19 maggio 1981 — pubblicati nel Bollettino ufficiale del 10 giugno 1981 n. 9 — sono stati indetti n. 12 concorsi interni per titoli professionali per il passaggio a categoria superiore del personale dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), fra cui un concorso a complessivi n. 2.814 posti di dirigente di esercizio.*

Per tali concorsi, banditi per consentire l'applicazione del nuovo ordinamento del personale postelegrafonico, era previsto il conferimento delle nomine con quattro decorrenze diverse (1° luglio 1979; 1° gennaio 1980; 27 maggio 1980; 1° gennaio 1981).

Le funzioni di commissione esaminatrice sono state affidate per la prima volta alla commissione centrale per il personale la quale, a causa della molteplicità dei suddetti concorsi, dell'elevato numero dei partecipanti e considerato il fatto che si trattava di applicare per la prima volta il nuovo ordinamento, ha avuto necessità di tempi non brevi per poter concludere il loro espletamento.

Il concorso interno per dirigente di esercizio è stato, pertanto, definito nel mese di ottobre 1983, la relativa graduatoria è stata approvata con decreto ministeriale del 20 ottobre 1983, mentre la nomina dei vincitori è stata disposta con decreto ministeriale del 26 ottobre 1983.

Gli atti di cui sopra sono stati poi trasmessi per la registrazione alla Corte dei conti che, in data 20 maggio 1985, ha però formulato alcuni rilievi in ordine ai lavori della commissione esaminatrice restituendo,

per le opportune modifiche, gli atti concorsuali.

A tale proposito è bene precisare che i citati rilievi hanno riguardato tutti i concorsi indetti dall'ASST in quanto l'organo di controllo non ha condiviso alcuni criteri di valutazione adottati dalla commissione esaminatrice.

Si è reso, pertanto, necessario un esame supplementare da parte della ripetuta commissione, la quale, dopo aver attentamente riesaminato le singole posizioni dei candidati, ha stilato una nuova graduatoria approvata con decreto ministeriale del 24 luglio 1986.

Naturalmente, in sede di tale ulteriore esame sono stati tenuti ben presenti i rilievi della Corte dei conti in particolare per quanto riguarda la non valutabilità, come corsi di lingue estere, delle semplici abilitazioni all'uso di tali lingue e la non valutabilità come titoli di studio di istruzione secondaria di secondo grado dei diplomi di qualifica non espressamente riconosciuti tali con la procedura stabilita dalla legge 3 aprile 1965, n. 449 e dei diplomi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne.

La formulazione della nuova graduatoria ha comportato alcune modifiche nelle posizioni e nelle decorrenze precedentemente stabilite che verranno formalizzate con i decreti di nomina appena l'organo di controllo, al quale i nuovi atti sono stati inviati per l'ulteriore riscontro, avrà provveduto alla registrazione della graduatoria medesima.

In merito al penultimo punto dell'atto parlamentare in esame, nel ritenere che l'interrogante abbia voluto riferirsi al fatto che è stata data esecuzione al decreto di nomina del 26 ottobre 1983, emanato in base alla prima graduatoria, si rammenta che gli atti delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (ASST e Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni) acquistano esecutività con il visto della ragioneria e non debbono essere preventivamente registrati dalla Corte dei conti.

È, pertanto, possibile che talune unità abbiano potuto beneficiare del trattamento economico previsto per la categoria supe-

riore perché comprese nella graduatoria di cui sopra e che, sulla base dei successivi rilievi dell'organo di controllo, non dovevano esservi inserite.

Occorre, tuttavia, tenere presente che, qualora non si fosse data esecuzione al predetto decreto di nomina si sarebbe dovuto ricorrere, per far fronte alle vacanze organiche del livello superiore, al conferimento delle mansioni superiori ed alla erogazione della relativa indennità a dipendenti che avrebbero potuto non risultare fra i vincitori del concorso a dirigente di esercizio.

Sulla base delle considerazioni esposte, non essendo emersi comportamenti censurabili da parte dei componenti la commissione esaminatrice, nessun provvedimento è stato conseguentemente adottato dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Si assicura comunque che, superata la fase di avvio ed una volta appreso l'orientamento della Corte dei conti, per i futuri concorsi non si ripeteranno gli inconvenienti ed i ritardi verificatisi per il concorso in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

DEL DONNO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali sono i motivi del notevole ritardo nell'invio del foglio matricolare del defunto sergente Np. « D » Rinaldi Paolo (matricola 64MFI5TR/82/8°) classe 1962 e deceduto in servizio il 25 marzo 1984 per « melanoma maligno spalla dx, metastasi cerebrale diffusa, shock cardiocircolatorio » come non dipendente da causa di servizio. Detto foglio matricolare è stato richiesto al competente Ministero dalla capitaneria del porto di Manfredonia per la definizione di talune pratiche. La richiesta è stata inoltrata il 27 settembre 1985 e se è possibile dare sollecito corso alla richiesta urgente di tale documento militare.

(4-13840)

RISPOSTA. — Il documento matricolare del defunto sergente Paolo Rinaldi è stato

già inoltrato alla capitaneria di porto di Manfredonia (Foggia) per la conservazione e l'eventuale rilascio di copie agli aventi diritto.

Il ritardo lamentato dall'interrogante è da attribuire al fatto che il fascicolo personale dell'interessato era stato richiesto dalla commissione medica di seconda istanza, ai fini del riesame del giudizio negativo espresso dalla commissione medico-ospedaliera di Taranto circa la dipendenza da causa di servizio dell'infermità che condusse a morte il giovane.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere quali sono i motivi per cui al signor Giangaspro Vito — nato a Grumo Appula, il 25 giugno 1920, ivi residente, in via Ospedale 13, dipendente dalla 15ª direzione del genio militare di Bari — la istanza intesa ad ottenere l'equo indennizzo, trasmessa al Ministero della difesa in data 12 giugno 1980, con foglio 04/1013 del 14 giugno 1980, dopo sei anni non è stata ancora evasa.*

Il Ministero della difesa — Direzione impiegati civili — Divisione 3ª, sezione 2ª con dispaccio n. 1/273 in data 14 marzo 1981 trasmetteva al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie di Roma la documentazione per il prescritto parere per la concessione dell'equo indennizzo per la sola infermità: dispnea da sforzo PA 175/90 — in atto disturbi cardiofunzionali.

Per le altre infermità riconosciute e indicate nel provvedimento della commissione medica ospedaliera di Bari — verbale n. 518 del 19 maggio 1980 —, l'istanza dell'equo indennizzo veniva respinta in quanto la domanda di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità stesse era stata inoltrata oltre il termine perentorio stabilito dall'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1959, n. 686, (Comunicazione del Ministero della difesa — Direzione generale degli impiegati civili — 3ª divisione, 1ª sezione con foglio 1/273

del 6 aprile 1981 con allegato decreto ministeriale del 30 marzo 1981).

In data 20 luglio 1983, il signor Giangaspro veniva sottoposto a visita medica diretta presso il collegio medico-legale di Roma, in seguito ad invito fatto dal Ministero della difesa — Collegio medico-legale — con foglio n. 2322/83/6/83 I, in data 8 luglio 1983. Dopo tale visita non vi è stata nessun'altra comunicazione.

(4-14627)

RISPOSTA. — *All'ex direttore di ragioneria Vito Giancastro non ha potuto essere liquidato l'equo indennizzo in quanto sia il comitato pensioni privilegiate sia il collegio medico-legale hanno ritenuto che l'infermità non dipende da causa di servizio, con ciò riformando la pronuncia della commissione medico-ospedaliera, che tale dipendenza aveva riconosciuto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FELISETTI E PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che*

a Piacenza esiste da un anno una sezione di liceo artistico sperimentale (presso l'istituto magistrale Colombini);

quest'anno le domande di iscrizione sono state 100. Il consiglio d'istituto ha chiesto al Ministero l'istituzione di una seconda sezione —:

se ritiene di accogliere tale richiesta e se ritiene invece di respingerla, quali siano le motivazioni. (4-16281)

RISPOSTA. — *Presso l'istituto magistrale statale Colombini di Piacenza sono funzionanti, dall'anno scolastico 1984-1985, un liceo sperimentale quinquennale ad indirizzo pedagogico, articolato in due sezioni, ed una sezione di liceo sperimentale quinquennale ad indirizzo artistico.*

Per l'anno scolastico 1986-1987 gli organi collegiali del succitato istituto hanno richiesto l'istituzione di due prime classi anche per il liceo artistico sperimentale.

Il capo d'istituto, sentito anche il parere del competente ispettore ministeriale, ha segnalato, invece, l'opportunità di procedere alla formazione di una sola prima classe e ciò sia per consentire il consolidamento della sperimentazione in atto, sia nella considerazione che un ampliamento del numero delle classi comporterebbe in futuro l'esigenza di reperire nuovi locali con difficoltà organizzative e didattiche pregiudizievoli al funzionamento dei corsi sperimentali.

Questo Ministero, da parte sua, acquisito il parere dell'IRRSAE (Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi) competente, ha ritenuto di non poter accogliere per l'anno scolastico 1986-1987 la succitata richiesta ed ha quindi autorizzato il funzionamento di tre classi per il quinquennio sperimentale delle quali due per l'indirizzo pedagogico e una per l'indirizzo artistico.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCI.

FERRARA. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

presso la Scuola di guerra di Civitavecchia ufficiali dell'arma dei carabinieri stanno frequentando l'VIII corso di aggiornamento tecnico professionale, ultimo nel suo genere in quanto sostituito dal I corso d'istituto per i capitani in servizio permanente effettivo dell'arma dei carabinieri prevedibilmente inclusi nella aliquota di valutazione ai fini dell'avanzamento al grado di maggiore nell'anno successivo a quello di svolgimento del corso medesimo, istituito con la legge 23 dicembre 1985, n. 783, e modificante la legge n. 192 del 28 aprile 1976 recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito;

secondo quanto stabilito autonomamente dalla Direzione generale ufficiali del Ministero, i predetti ufficiali concluderanno il corso con un esame finale tendente a determinare una graduatoria di merito:

tale esame, venne introdotto soltanto a partire dal V corso ATP, nella prospettiva che il corso con legge allora in itinere venisse equiparato, con effetto retroattivo, al 1° anno di corso di stato maggiore;

l'approvazione della legge n. 783 ha chiarito inequivocabilmente che coloro che frequentano i corsi ATP sono esclusi da tali benefici tranne quello di poter partecipare — tutti indistintamente — al concorso di ammissione al corso superiore di stato maggiore;

poiché detta possibilità è estesa a tutti coloro che hanno: frequentato i primi corsi di ATP senza sostenere esami (dal I al IV corso); frequentato gli altri corsi con esami finali (dal V al VII corso); ottenuto il decreto di ammissione all'VIII corso ATP ma che non lo hanno frequentato per motivi di servizio o di salute (risulta che 4 ufficiali dell'arma non sono stati inviati a frequentare il corso in atto);

premesso inoltre che ciò comporta una sperequazione nella attribuzione o acquisizione di titoli: sia per l'ammissione al concorso per titoli ed esami al corso superiore di stato maggiore; sia per future valutazioni, ritenendo il giudizio finale (qualora trascritto sui documenti personali) elemento valutativo spurio e non previsto da alcuna norma sull'avanzamento;

tra l'altro, gli ufficiali che sono stati ammessi ma che non hanno potuto frequentare il corso in atto avranno maturato più titoli degli stessi frequentatori in quanto: hanno mantenuto il comando del reparto; sul loro conto verrà redatta scheda valutativa e non rapporto informativo; non è richiesto per loro il recupero di tale corso né potranno frequentarne altro analogo per cui non saranno soggetti a « valutazione finale » conseguendo ugualmente il diritto a concorrere all'ammissione al corso superiore di stato maggiore;

infine, il corso così strutturalmente frazionato si presta ad una seria valutazione a causa anche della diversità di

caratteristiche dei periodi di impiego presso i rispettivi reparti per circa un terzo del periodo del corso stesso —:

se non ritiene che vi sia stata da parte dell'amministrazione militare un'arbitraria introduzione di una valutazione nei confronti degli ufficiali dei carabinieri che si è trasformata in clausola vessatoria nei loro confronti e che se utilizzata sarebbe *contra legem*;

quali provvedimenti, di conseguenza, stia per adottare per ovviare a tale anomalo trattamento e se non crede molto più equo, anche per porre l'amministrazione militare a riparo da evidenti contenziosi, provvedere all'estensione dei benefici previsti per il « corso di stato maggiore » agli otto corsi ATP dei carabinieri o, in alternativa, eliminare autonomamente, così come introdotti, gli esami finali per i corsi ATP. (4-14795)

RISPOSTA. — *L'introduzione di esami finali al termine del corso di aggiornamento tecnico-professionale per capitani dell'Arma dei carabinieri, previsti anche per il corso d'istituto (vedasi legge n. 783 del 1985), tende ad accertare il grado di preparazione dell'ufficiale ai fini del successivo impiego e appare ora più che mai opportuna a causa dell'equiparazione del corso d'istituto (già corso aggiornamento tecnico-professionale) a quello di stato maggiore i cui frequentatori, per altro, sono anch'essi sottoposti a prove finali d'esame.*

I capitani ammessi all'VIII corso di aggiornamento tecnico-professionale, esonerati per comprovate esigenze di servizio e rinviati al corso successivo, dovranno frequentare il I corso di istituto per poter concorrere all'ammissione al corso superiore di stato maggiore.

I benefici di cui è cenno nell'interrogazione dovrebbero riferirsi, presumibilmente, ai vantaggi di carriera concessi ai frequentatori del corso di stato maggiore (tabella 4 allegata alla legge n. 1137 del 1955 e successive modificazioni). Essi non sono più previsti dalla legge per i frequentatori del corso d'istituto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRARINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se è a conoscenza delle continue e vibrante proteste delle popolazioni della provincia di Modena per la proposta di soppressione di circa 60 uffici postali, ubicati prevalentemente nei territori appenninici; proposta che se attuata creerebbe grave disagio specie per le persone anziane, la cui presenza nel territorio montano raggiunge la più elevata percentuale regionale. La soppressione comporta un aggravamento della situazione occupazionale e la mancanza dei servizi rappresenta motivo di abbandono dei comuni montani con il conseguente degrado del territorio;

se non ritenga opportuno sospendere l'approvazione del decreto di soppressione degli uffici postali valutando gli effetti positivi e i benefici dei servizi che detti uffici postali rendono ogni giorno alle popolazioni montane della provincia di Modena. (4-15607)

RISPOSTA. — *L'articolo 10 della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria) ha previsto la predisposizione di un piano per la graduale soppressione degli uffici postali con uno scarso volume di traffico (180 minuti).*

A tal fine si è proceduto alla determinazione dell'entità del traffico svolto tenendo conto del tempo di esecuzione di ciascuna operazione; all'insieme delle operazioni eseguite durante l'anno è stato poi attribuito un punteggio che rappresenta l'ammontare delle ore di lavoro svolto.

Suddividendo il totale delle ore di lavoro per le giornate lavorative che sono 300, si è ottenuto che ogni ora di lavoro giornaliero corrisponde ad un punteggio di 300; poiché la predetta legge n. 41 del 1986 ha fissato in 180 minuti l'impegno minimo giornaliero di ciascun ufficio, il provvedimento di chiusura riguarderà gli uffici con un volume annuale di traffico inferiore ai 900 punti (pari a tre ore giornaliere).

Ciò premesso, si significa che nel predetto programma saranno compresi tutti quegli uffici postali che nell'ultima riclassi-

fica generale — avente decorrenza dal 1° aprile 1983 — hanno conseguito un punteggio inferiore a quello suindicato.

È da precisare, tuttavia che nella fase esecutiva del cennato programma si terrà conto della realtà economica, sociale e geografica delle singole località, valutando allo scopo anche il parere delle autorità locali.

Inoltre, come previsto dalla ripetuta legge n. 41 del 1986, il piano verrà sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari competenti ed in quella sede potranno essere fornite indicazioni e suggerimenti utili per la migliore applicazione della norma stessa.

Nei casi in cui gli uffici verranno soppressi, l'esecuzione dei servizi di istituto verrà comunque assicurata attraverso sistemi alternativi quali, ad esempio, l'apertura di un ufficio ad orario ridotto o a giorni alterni e l'utilizzazione di furgoni mobili, che l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha già sperimentato in altre località interessate dalla chiusura degli uffici e che si sono dimostrati idonei ad evitare, o quantomeno a ridurre al minimo, i disagi per gli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — premesso che*

la legge n. 141 del 1985 ha stabilito aumenti percentuali ed in misura fissa per le pensioni degli ex dipendenti statali e delle forze armate, dal 1° gennaio 1984, dal 1° gennaio 1985, dal 1° gennaio 1986 e dal 1° luglio 1987 in ragione del 100 per cento e che invece per le pensioni relative ai dipendenti enti locali, e della Cassa pensioni gestita dal Ministero del tesoro (CPDEL), gli aumenti sono stati attribuiti dal 1° gennaio 1984 e dal 1° gennaio 1985, con una differenza negativa del 50 per cento rispetto agli aumenti concessi agli statali e senza alcun riconoscimento della valutazione dell'anzianità pregressa, come invece accaduto per gli statali;

la Cassa pensioni dipendenti enti locali è un istituto di previdenza gestito dal Ministero del tesoro, senza alcun contributo a carico dello Stato, che anzi ha incorporato circa 50.000 miliardi dell'istituto stesso, trasferiti alla Cassa depositi e prestiti distraendoli così dalla loro naturale destinazione;

la Direzione generale degli istituti di previdenza, con suo foglio n. 130324 Div. III Posiz. 168 Sez. Legisl. del 19 gennaio 1986 ha proposto al ministro per la funzione pubblica, a favore dei pensionati enti locali, un ulteriore aumento del 50 per cento delle aliquote fissate al 1° gennaio 1984, con decorrenza dal 1° gennaio 1987 —:

se non ritengano di assumere iniziative di ordine legislativo per porre fine alla evidente disparità di trattamento creata dalla legge 141 del 1985 a danno dei pensionati degli enti locali. (4-18011)

RISPOSTA. — *La legge 17 aprile 1985, n. 141, concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici in atto dei pubblici dipendenti, nel prevedere all'articolo 6 il raddoppio — a decorrere dal 1° luglio 1987 — degli aumenti pensionistici previsti a favore degli ex dipendenti statali e al terzo comma dell'articolo 4 una maggiorazione nella misura soltanto del 50 per cento — con effetto dal 1° gennaio 1985 — degli aumenti percentuali disposti a favore degli iscritti alle casse gestite dagli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, non ha determinato alcuna situazione di disparità di trattamento tra le due categorie di pensionati.*

Essa anzi, tenendo conto proprio della diversa disciplina normativa che regola — in relazione sia alla determinazione della base pensionabile e alla misura della stessa, sia alla contribuzione posta a carico del dipendente — il trattamento di quiescenza di tali categorie, ha voluto assicurare a tutti i pensionati, siano essi ex dipendenti statali oppure iscritti alla CPDEL (Cassa pensione dipendenti enti locali) e alle altre casse, un uguale trattamento pensionistico a parità di servizio e di qualifica, adottando a tal fine

criteri diversi di perequazione sia per quanto riguarda le percentuali e le decorrenze degli aumenti, sia per quanto concerne le maggiorazioni di detti aumenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FIORI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità. — Per sapere — premesso che*

recentemente la FAO ha approvato un codice di condotta per regolare il mercato dei pesticidi;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha calcolato, nel 1972, che ogni anno mezzo milione di persone vengono intossicate dai pesticidi —:

quali misure intenda adottare il ministro dell'agricoltura per recepire il regolamento FAO contro l'abuso di veleni in agricoltura;

quali misure intenda adottare il ministro della sanità per meglio regolamentare la registrazione dei fitofarmaci e in particolare: come effettuare i test sulla sicurezza e la qualità; come valutare i residui presenti nel terreno e negli alimenti; come compilare le etichette sui contenuti e sulle modalità d'uso attualmente incomprensibili. (4-12479)

RISPOSTA. — *Il Ministero della sanità, competente in materia, ha rammentato che l'autorizzazione all'impiego nei presidi sanitari (antiparassitari agricoli) di nuove sostanze attive viene concessa previo esame, da parte della commissione consultiva per i fitofarmaci, di cui all'articolo 4 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, di una documentazione completa secondo l'allegato 1, sezione 2, del regolamento stesso, comprendente, tra l'altro, studi particolari di tossicologia (mutagenesi, teratogenesi, cancerogenesi e prova di efficacia).*

Inoltre, sono anche previsti la presentazione di dati sui residui nelle colture oggetto dei trattamenti, nonché idonei metodi

di analisi quali-quantitativi per la ricerca e la determinazione della sostanza antiparassitaria nelle formulazioni che verranno commercializzate, negli alimenti e nel terreno. Tali metodi di analisi sono dal predetto Ministero messi a disposizione, su richiesta, dei laboratori pubblici di controllo per l'espletamento dell'attività di vigilanza ad essi demandata dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Per quanto poi si riferisce alle etichette dei presidi sanitari, lo stesso Ministero ha fatto presente che ha in corso di recepimento una direttiva comunitaria riguardante la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura dei preparati pericolosi antiparassitari. Con l'occasione, tutte le etichette dei presidi sanitari in commercio verranno aggiornate secondo schemi uniformi che elimineranno, per i prodotti di più vecchia registrazione, le eventuali difformità di etichettature relative alle modalità d'uso.

Infine, per quanto riguarda il codice di comportamento approvato in sede FAO (Food and agriculture organization), il Ministero della sanità ha assicurato che si provvederà alla sua adozione pratica, conformemente alle intese comunitarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso*

che lo Stato ha consentito l'esodo dal servizio a norma della legge n. 336 del 1970 anche al personale statale che nel periodo bellico ha espletato incarichi di « sminatore e bonificatore di ordigni esplosivi » riconoscendogli di fatto la qualifica di « combattente »;

che viceversa la Corte di cassazione, con sentenza n. 1672 del 10 marzo 1984, ha invalidato il riconoscimento della suddetta qualifica agli interessati;

che, per effetto della suddetta sentenza, l'amministrazione sta procedendo al recupero delle somme erogate sia al

personale in quiescenza che a quello in servizio a titolo di beneficio derivante dall'applicazione della legge anzidetta —:

se non ritenga di far sospendere il recupero delle somme di cui sopra, atteso che il trattamento di pensione erogato agli interessati riveste tuttora carattere di provvisorietà per colpa dell'amministrazione che non ha provveduto ad emettere con tempestività i decreti definitivi di pensione;

se non ritenga comunque di dover applicare quel principio giuridico generale secondo cui l'amministrazione non può richiedere la restituzione di somme versate per stipendi e pensioni che siano state incassate dagli interessati in buona fede. (4-14335)

RISPOSTA. — *Il riconoscimento dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, nonché la revoca degli stessi, rientrano nella specifica competenza dei ministeri di appartenenza del personale statale, sia in attività di servizio che in quiescenza, cui fa riferimento l'interrogante.*

Va per altro precisato che, in linea di principio, non è in facoltà delle amministrazioni dello Stato di soprassedere alla ripetizione di somme indebitamente erogate a titolo di stipendio o di pensione, stante l'obbligo per le amministrazioni medesime di curarne il recupero, sancito dall'articolo 406 del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dall'articolo 3 del regio decreto 19 gennaio 1939, n. 295.

Si soggiunge, inoltre, che l'abbuono d'ufficio delle somme percepite in buona fede previsto dall'articolo 206 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, secondo l'interpretazione autentica contenuta nell'articolo 3 della legge 7 agosto 1985, n. 428, trova applicazione esclusivamente nei casi di modifica del trattamento definitivo di quiescenza, a seguito di apposito provvedimento formale soggetto a registrazione.

Si è infine dell'avviso che, per la sanatoria dei casi segnalati dall'interrogante, sarebbe necessario apposito provvedimento

normativo che dichiarasse la illegittimità della ripetizione delle somme indebitamente corrisposte, a titolo di beneficio derivante dalla legge n. 336 del 1970, al personale statale che nel periodo bellico ha espletato incarichi di sminatore e bonificatore di ordigni esplosivi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

GATTI, ZANINI, MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

presso il 41° battaglione trasmissioni « Frejus » Torino si ipotizzano possibili irregolarità in conformità alla legge 18 dicembre 1973, n. 836;

i militari addetti ai centri nodali d'area sono esclusi dal trattamento economico di missione;

i militari addetti a tali centri nodali non vengono sostituiti come dovrebbero, dopo il 240° giorno consecutivo di servizio;

il capo del centro nodale d'area di monte Maddalena (Brescia) percepisce la missione oraria, mentre i suoi colleghi addetti ai centri di monte Penice (Pavia) e del Campo dei Fiori (Varese) ne sono esclusi —:

se non ritiene opportuno avviare un'indagine per appurare come è diretto il 41° battaglione trasmissioni « Frejus » Torino e per accertare se si sono verificati eventuali distrazioni amministrative e infrazioni regolamentari. (4-12808)

RISPOSTA. — *I graduati ed i militari di truppa addetti ai centri nodali d'area della regione militare nord-ovest percepiscono l'indennità di missione in misura ridotta di due terzi in quanto fruiscono di vitto e alloggio gratuiti.*

La rotazione dei militari, al termine di un periodo di 240 giorni consecutivi di servizio presso lo stesso centro nodale, non sempre viene effettuata, trovandosi il reparto nell'impossibilità di reperire personale altamente specializzato ed in possesso dei

requisiti richiesti per tali particolari incarichi.

Il sottufficiale capo centro nodale di Maddalena percepisce l'indennità di missione oraria perché autorizzato a rientrare in famiglia al termine del servizio giornaliero. Gli altri capi centro percepiscono un trattamento di missione più favorevole, assicurando una presenza sul posto continua.

Si soggiunge che per il 41° battaglione trasmissioni Frejus, dal punto di vista amministrativo in sede di revisione delle contabilità trimestrali, non sono state rilevate irregolarità amministrative.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GROTTOLA, COMINATO E RIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

il servizio postale a Messina ha raggiunto livelli di inefficienza tali da essere considerati scandalosi anche da una utenza pur abituata al normale inadeguato standard dei servizi dell'amministrazione postale;

il deterioramento del servizio è avvenuto contestualmente allo spostamento dei principali uffici e servizi presso la nuova sede sussidiaria del quartiere Pistunina;

l'edificio in oggetto, acquistato a prezzi notevolmente superiori a quelli di mercato, è risultato del tutto inadeguato alle esigenze di servizio sia per la sua struttura, che necessita di lunghi e costosi lavori di ristrutturazione, sia per la sua collocazione decentrata;

disfunzioni organizzative non hanno finora permesso l'utilizzo degli impianti per l'automazione postale che hanno richiesto notevoli investimenti che pesano sulla collettività senza alcun beneficio —:

se il ministro è a conoscenza di questa intollerabile situazione e ne abbia accertato le cause e le responsabilità;

quali provvedimenti ha preso o intenda prendere per rimuovere le cause

oggettive e soggettive che le hanno determinate. (4-15981)

RISPOSTA. — *Effettivamente nel passato nell'ambito della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Messina si sono verificati ritardi nell'espletamento dei servizi di movimento postale con conseguente formazione di giacenze.*

Le indagini svolte al fine di eliminare tali disservizi avevano evidenziato come la insufficienza degli ambienti di lavoro contribuiva in maniera determinante alle lamentate disfunzioni organizzative, per cui si è ritenuto necessario dare alla insoddisfacente situazione una definitiva soluzione con l'acquisto di un edificio sito nel quartiere Pistunina in cui trasferire i citati servizi e dove è stato possibile sistemare le necessarie strutture di supporto per la lavorazione degli effetti postali in arrivo ed in partenza (casellari, banconi, rastrelliere, reggisacco, eccetera).

L'operazione non è stata semplice in quanto ha richiesto, tra l'altro, la revisione e la riorganizzazione dei vecchi moduli lavorativi, ma, una volta superata la fase di primo assestamento, gli effetti positivi non hanno tardato a verificarsi ed, in atto, il servizio viene svolto con regolarità anche per quanto riguarda il recapito dei pacchi e degli oggetti di peso superiore ai 500 grammi che viene effettuato con sollecitudine.

Il complesso della Pistunina risulta, è vero, decentrato rispetto al centro storico ed alla stazione ferroviaria ma, oltre a tener conto della impossibilità di reperire superfici idonee alla sistemazione dei servizi in questione nelle zone centrali della città, occorre considerare che il complesso stesso sorge nelle immediate adiacenze dell'innesto con la tangenziale cittadina e con lo svincolo dell'autostrada Messina-Catania, per cui è facilmente raggiungibile utilizzando questa importante arteria a scorrimento veloce.

Ed in effetti i collegamenti con gli uffici postali della città e con il settore transiti che necessariamente deve continuare ad operare in ambito ferroviario per lo scam-

bio dei dispacci da e per i treni, vengono effettuati in tempi relativamente brevi.

In merito alla mancata utilizzazione degli impianti per l'automazione si significa che le macchine per la codifica delle corrispondenze (lettere e cartoline) dirette al di fuori della provincia saranno trasferite nei nuovi locali appena ultimata la relativa perizia tecnica mentre, quanto prima, si potrà dar corso alla installazione, negli spazi già individuati nell'ambito dell'edificio della Pistunina, di apposite apparecchiature adibite allo smistamento automatico delle corrispondenze dirette alla provincia, consentendo così l'ultimazione dell'impianto meccanizzato di Messina la cui attivazione era prevista dal piano nazionale di meccanizzazione postale.

Per quanto attiene, poi, al prezzo corrisposto dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'acquisto dell'immobile di cui trattasi, si fa presente che l'ammontare dell'importo era stato a suo tempo determinato dal competente ufficio tecnico erariale, tenendo conto delle caratteristiche dell'edificio medesimo e del valore di mercato dei fabbricati assimilabili a quello oggetto della valutazione.

L'UTE (ufficio tecnico erariale), nella propria relazione di stima aveva, infatti, indicato i seguenti costi:

volumetria fuori terra: metri cubi 53.820 per lire 380 mila al metro cubo: lire 20.451.600.000;

volumetria piano seminterrato: metri cubi 32.040 per lire 230 mila al metro cubo: lire 7.369.200.000;

porticato metri quadrati 2.700 per lire 250 mila al metro quadrato: lire 675.000.000;

sistemazione aree esterne e recinzione a corpo: lire 300.000.000;

sommano lire 29.951.360.000.

Nella determinazione di tali importi si è tenuto conto delle maggiori altezze previste al primo ed al secondo piano rispetto alle altezze medie per locali con destinazione ad abitazione civile, degli oneri di urbanizzazione e delle maggiorazioni derivanti dalla realizzazione degli impianti tecnologici.

Conformemente alla suddetta valutazione, pertanto, una volta acquisiti i pareri

favorevoli degli organi collegiali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonché il visto di legalità da parte dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Messina sullo schema contrattuale e sulla piena proprietà e libera disponibilità dell'immobile, si è provveduto all'acquisto ed alla sua utilizzazione.

Poiché, infine, l'acquisto è avvenuto prima della costruzione del complesso che doveva ospitare depositi, servizi ed uffici ad uso dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ne deriva che di tale specifica utilizzazione si è tenuto conto in fase di progettazione e di realizzazione per cui l'edificio è stato dotato di ambienti ampi ed adeguati alle esigenze dei servizi d'istituto; nessuna opera di adattamento o di ristrutturazione si è, pertanto, resa successivamente necessaria per il suo regolare impiego tant'è che gli unici lavori eseguiti hanno riguardato l'installazione del bancone antiproiettile e di paratie blindate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

GROTTOLA E FANTÒ. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

il corso di formazione a vice dirigente tecnico, avviato presso l'Istituto superiore PT il 10 marzo 1986, propedeutico alla partecipazione al concorso per titoli per vicedirigente per le telecomunicazioni, informatica ed i lavori tecnologici presso l'ASST ha mostrato rilevanti carenze nell'approntamento e nello svolgimento;

vi sono state contestazioni dei partecipanti, in gran parte condivise dai commissari per la poca chiarezza relativa ai programmi, gli indirizzi e le finalità del corso e perplessità e disorientamento riguardanti lo svolgimento della parte pratica e della successiva prova finale;

i partecipanti al corso sono stati impossibilitati ad attuare le quattro settimane di pratica previste dal corso nelle sedi di origine, per il ritardo con il quale

l'amministrazione ha inviato il fonogramma che la esonerava dalle normali funzioni, ma soprattutto dal fatto di informare completamente come, dove, quando e con chi attuare la prova —:

quale attività di controllo il ministro esercita sullo svolgimento dei corsi costituenti titolo essenziale alla partecipazione dei concorsi per posti di tale elevata qualificazione;

se non ritenga di intervenire per modificare una situazione di deterioramento progressivo nell'atteggiamento e nella funzionalità di alcuni settori dell'ASST che nuoce non solo al prestigio dell'amministrazione, ma all'espansione del mercato delle telecomunicazioni, consentendo ulteriori attacchi strumentali alla possibilità dell'intervento statale in settori ad elevato contenuto tecnologico aperti al mercato. (4-16776)

RISPOSTA. — *In applicazione dell'articolo 10 della legge 3 aprile 1979, n. 101, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha svolto, presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, a partire dal giorno 10 marzo e fino al giorno 14 giugno 1986, un corso professionale per l'ammissione ai concorsi interni per titoli di servizio per la nomina alla qualifica di vice dirigente delle telecomunicazioni, delle opere civili e degli impianti tecnologici, nonché dell'informatica.*

Il programma del corso, unico per le tre qualifiche della carriera direttiva tecnica (telecomunicazioni, opere civili ed impianti tecnologici ed informatica), è stato stabilito con decreto ministeriale 21 maggio 1985, n. 51802, sentiti la commissione paritetica dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, i sindacati ed il consiglio di amministrazione, ed ha riguardato argomenti ritenuti adeguati al raggiungimento delle finalità che il corso stesso si proponeva, ovvero di fornire ai partecipanti quella capacità professionale che, unita ai titoli di servizio previsti dalla vigente normativa, consentisse ai medesimi l'accesso, tramite il futuro concorso, alle qualifiche di vice dirigente tecnico.

Sulla base del programma stabilito nel predetto decreto i docenti hanno predisposto, ognuno per la propria materia, una indicazione dettagliata delle tematiche ritenute di maggior interesse, che sarebbero state trattate in aula.

Durante lo svolgimento del corso, poi, gli allievi sono stati seguiti ed indirizzati dai docenti alla cura degli argomenti adeguati ai titoli di studio prescritti mentre, seguendo lo stesso criterio, sono state loro assegnate le relazioni da svolgere e da discutere in sede di esame finale.

La direzione centrale per il personale e affari generali ha, da parte sua, provveduto ad impartire disposizioni affinché i partecipanti fossero lasciati liberi dagli obblighi di servizio durante lo svolgimento del corso e perché gli interessati fossero inviati, in conformità alle richieste avanzate, presso uffici e strutture forniti di strumenti idonei al raggiungimento degli scopi cui era destinato il tirocinio pratico.

Ulteriori disposizioni hanno poi consentito ai medesimi funzionari di usufruire di un ampio margine di tempo per la presentazione delle relazioni poi discusse in sede di colloquio finale che ha avuto il seguente esito:

*partecipanti 25;
assenti 3;
idonei 16;
non idonei 6.*

In relazione all'ultimo punto dell'atto parlamentare in esame si significa che l'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) ha sempre dedicato la massima attenzione al settore delle telecomunicazioni, ben consapevole dell'importanza dello stesso nell'attuale struttura industriale e, ancor di più, del ruolo trainante che le telecomunicazioni svolgeranno in un futuro prossimo in cui, come conferma l'analisi dello sviluppo in atto nei paesi più avanzati, gran parte dell'attività produttiva si servirà delle reti integrate di comunicazione.

Occorre, tuttavia, tenere presente che l'assetto organizzativo di tali servizi necessita di una soluzione globale in considerazione delle accresciute esigenze dell'utenza e della consistenza degli investimenti occor-

renti al rapido sviluppo delle tecniche in questo campo.

Proprio a tal fine, l'intera materia è allo studio dei competenti organi di questo Ministero che stanno elaborando proposte di riforma in grado di accrescere l'efficienza complessiva del sistema delle telecomunicazioni attraverso l'adeguamento ed il potenziamento dei predetti servizi da cui dipendono, come da più parti è stato sottolineato, le future possibilità espansive del sistema economico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

IANNIELLO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere come intende ovviare all'aggravarsi della confusione delle « frequenze » causata da quelle emittenti che hanno iniziato le trasmissioni in epoca successiva all'ultimo censimento senza alcuna autorizzazione.

Si chiede altresì di conoscere se non ritenga disporre più rigorosi controlli anche per quanto concerne la disciplina relativa alla legge sulla stampa, in base alla quale le emittenti radio-televisive che trasmettono notiziari giornalistici o interviste debbano dotarsi di un direttore responsabile iscritto all'ordine professionale e munirsi della prescritta registrazione presso il tribunale. (4-12131)

RISPOSTA. — Solo dopo l'approvazione della legge generale sul sistema radiotelevisivo — attualmente all'esame degli organi parlamentari — sarà possibile intervenire sia per disciplinare ordinatamente l'assegnazione delle frequenze, che ora vengono occupate autonomamente dagli esercenti, sia per regolamentare l'attivazione e l'autorizzazione all'esercizio di nuove emittenti.

In ogni modo, questa Amministrazione provvede, nei limiti delle attribuzioni conferite dalla vigente normativa, alla tutela dei servizi pubblici di telecomunicazioni da emissioni, disturbi ed induzioni nocive.

Anche per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che soltanto la citata legge generale darà modo

all'Amministrazione di intervenire adeguatamente sulle questioni evidenziate dall'interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

JOVANNITTI E SANDIROCCO. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che, questa notte, a L'Aquila, si è verificata l'ennesima scossa sismica, determinando tra gli abitanti del capoluogo abruzzese e dei comuni vicini, già preoccupati dai precedenti avvenimenti tellurici, manifestazioni di allarme e paura e ulteriori danni alle strutture già colpite —:

interprete dei sentimenti e delle esigenze delle popolazioni dell'aquilano, se ritiene di portarsi a L'Aquila unitamente ai componenti la Commissione grandi rischi, allo scopo di predisporre i primi e più immediati interventi a favore delle popolazioni e dei comuni colpiti e per dare spiegazioni scientifiche esaurienti circa la natura dei movimenti sismici che, finora, mentre hanno lasciato piuttosto tranquille le strutture del Ministero per il coordinamento della protezione civile, non sono state in grado di rimuovere lo stato di viva preoccupazione e di vero e proprio panico esistente tra le popolazioni. (4-09585)

RISPOSTA. — La zona dell'Aquila è presidiata da una rete di stazioni sismiche, di cui una a livello internazionale con sede nel capoluogo, in grado di segnalare qualsiasi evento.

I fenomeni sismici verificatisi nel maggio 1985 hanno interessato strutture geologiche minori; per tale motivo, non sono assimilabili agli eventi sismici catastrofici abbattutisi nel maggio 1984.

L'impiego della protezione civile non è, per questo, venuto meno.

Si è provveduto immediatamente a assicurare la popolazione interessata mentre tecnici del servizio opere pubbliche di emergenza e del gruppo nazionale per la difesa dai terremoti hanno provveduto al-

l'accertamento dei danni subiti dagli edifici.

A tal proposito si rileva che con il comma nove dell'articolo 3 della legge del 28 ottobre 1986 n. 730 si è provveduto a stanziare, a carico del fondo per la protezione civile, la spesa di lire 40 miliardi, in ragione di lire dieci miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987 e lire 20 miliardi nell'anno 1988, per gli interventi di riattazione delle unità immobiliari danneggiate dal terremoto in argomento nei comuni di L'Aquila, Lucoli e Tornimparte.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

LEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

un'alta percentuale delle ditte fornitrici dell'arsenale militare marittimo di Taranto, per gli enormi ritardi nei pagamenti nonché per un naturale processo di trasformazione, da vari anni hanno modificato la loro organizzazione commerciale, affidando a ditte commerciali locali mandato di esclusività di vendita e di concessionaria di vendita;

con il cambio di direzione, avvenuto intorno al settembre 1984, l'attuale direzione arsenale militare marittimo di Taranto non riteneva di continuare ad avere rapporti con le ditte commerciali locali, ma iniziava ad inoltrare le richieste direttamente alle ditte produttrici delle macchine e ricambi installate sulle unità navali;

le citate ditte facevano rilevare all'arsenale militare marittimo di Taranto che le offerte e le forniture dovevano essere presentate direttamente dai propri esclusivisti e concessionari di vendita di Taranto. L'arsenale militare marittimo di Taranto si vedeva costretto ad interessare della questione la Navalcostarmi-Roma, organo superiore dal quale dipende, affinché si pronunciasse in merito. La Navalcostarmi, già pronunciata su analogo problema in data 9 aprile 1985, precisava in data 8 novembre 1985 che se era vero

che l'articolo 41 del regolamento per le forniture agli enti della marina militare non prevedeva una trattativa diretta con una ditta commerciale, bensì direttamente con la casa costruttrice dell'apparecchiatura, era anche vero che in base all'articolo 92 del citato regolamento, poteva svolgere gare informali fra le ditte in possesso di mandati redatti secondo legge;

l'arsenale militare marittimo di La Spezia in data 16 novembre 1985 comunicava a Navalcostarmi-Roma, e per conoscenza all'arsenale militare marittimo di Taranto e Messina, che in base al dispaccio della Navalcostarmi, bandiva gare informali tra le ditte esclusiviste di vendita per la marina militare di Taranto, La Spezia e Messina;

l'arsenale militare marittimo di Taranto, invece, in data 29 novembre 1985 continuava a chiedere precisazioni a Navalcostarmi-Roma, e quest'ultima il 13 dicembre 1985 confermava il contenuto del suo dispaccio ed inviava copia della risposta a Segredifesa;

infine l'arsenale militare marittimo di Taranto, in data 20 gennaio 1986 ha annullato le pratiche di acquisto dei ricambi desiderati, precisando che, ove vi fosse necessità, la richiesta deve essere rifatta per apparecchiature complete —:

se il ministro sia al corrente della situazione enunciata e se intenda intervenire per sanare la contraddizione esistente per le forniture agli enti della marina. (4-13967)

RISPOSTA. — *La situazione cui si riferisce l'interrogante non concerne la generalità delle commesse ma riguarda soltanto l'acquisizione di taluni particolari materiali e più precisamente di parti di ricambio che costituiscono una aliquota non precipua degli approvvigionamenti curati così dall'arsenale di Taranto come dagli altri arsenali militari.*

In genere tali parti di ricambio, in quanto destinate esclusivamente ad apparecchiature montate su navi militari e per-

tanto di livello qualitativamente superiore rispetto a quello degli analoghi materiali impiegati nel campo civile e, conseguentemente, di costi corrispondentemente maggiori, non sono reperibili in commercio ma sono costruiti su specifica ordinazione del committente militare considerato che le ditte costruttrici, di solito, non trovano economicamente conveniente immobilizzare cospicui capitali per produrre i materiali in parola a fondo magazzino in attesa di eventuali, future richieste.

Per altro il più elevato livello qualitativo che i materiali stessi devono possedere pone per la marina militare l'esigenza di esercitare un controllo in corso d'opera mediante i propri uffici tecnici preposti per istituto e competenti per giurisdizione territoriale.

Gli interventi dei predetti uffici tecnici, che si concretizzano in precisi vincoli contrattuali per le ditte, trovano legittimazione nell'esigenza di accertare che le varie fasi delle lavorazioni presso gli stabilimenti interessati siano realizzate nel rispetto dei capitoli tecnici la cui osservanza offre le dovute garanzie per l'impiego dei materiali a bordo di unità navali.

Tenuto conto di quanto precede, del tutto legittima ed adeguata alle esigenze dell'Amministrazione appare la procedura di norma seguita dall'arsenale di Taranto e dagli arsenali militari per l'approvvigionamento delle parti di ricambio in questione mediante contratti stipulati a seguito di trattativa privata con le ditte costruttrici, procedura che trova conforto nell'articolo 41, punto 3, del regolamento di contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Ove non ricorrano le esigenze sopra illustrate e l'approvvigionamento di parti di ricambio non abbia luogo mediante contratto ma attraverso il ricorso alla procedura in economia per fronteggiare con carattere d'urgenza impreviste esigenze operative, gli arsenali, e certamente anche quello di Taranto, provvedono all'approvvigionamento stesso per il tramite degli agenti esclusivisti di vendita o concessionari locali, svolgendo, se ritenuto utile per il conseguimento del risultato più conveniente per

l'Amministrazione, una preliminare indagine di mercato tra i possibili fornitori.

Non sussiste, quindi, alcuna diversità nelle azioni, circa la materia de qua, dei dipendenti arsenali; esiste invece una diversità di procedure e la scelta dell'una o dell'altra si correla sempre al tipo di materiale da approvvigionare o di esigenze da soddisfare ovvero a specifiche, accessorie e transitorie situazioni locali.

Dagli elementi forniti dall'arsenale di Taranto si rileva che la richiesta di far espletare la fornitura delle parti di ricambio direttamente dagli agenti esclusivisti di vendita o concessionari è stata avanzata da poche ditte costruttrici mentre la quasi totalità delle stesse continua a trattare direttamente con l'Amministrazione, limitandosi a chiedere una contrazione dei tempi tecnici di pagamento, contrazione per la quale sono state poste e si continua a porre in essere tutte le possibili iniziative per poter corrispondere alle richieste per altro legittime delle ditte interessate.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

LEONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere —

premesso che con la legge n. 463 del 1978 è stato soppresso il ruolo delle ex assistenti di scuola materna transitate, previa acquisizione del diploma di scuola magistrale e successiva abilitazione riservata (concorso bandito nel 1982), nel ruolo delle insegnanti;

considerato che a seguito di ciò il servizio prestato come assistenti, mentre viene riconosciuto ai fini economici, non viene riconosciuto ai fini giuridici nel ruolo di attuale appartenenza;

atteso che questa situazione costringe di fatto le ex assistenti di scuola materna ad iniziare una nuova carriera con notevoli disagi e penalizzazioni nella scelta della sede del servizio e nella valutazione del punteggio ai fini della accettazione delle domande di trasferimento;

ritenuto che in tal modo si sia dato luogo ad una notevole disparità di tratta-

mento con gli *ex* assistenti dei licei artistici, il cui ruolo è stato soppresso ai sensi dell'articolo 54 della legge n. 270 del 1982, ma ai quali il servizio prestato precedentemente viene riconosciuto e valutato ai fini del trasferimento « come servizio prestato nel ruolo dei docenti diplomati » (ordinanza ministeriale 336 del 21 novembre 1985, articolo 17 e allegato A, titolo I, punto B della tabella di valutazione dei titoli);

risultando che alcuni provveditorati del nord hanno tenuto conto del servizio prestato prima dell'entrata in ruolo delle *ex* assistenti di scuola materna, sicché la disparità di trattamento si appalesa anche tra le stesse assistenti, a seconda che esse risiedano nel nord o meno —:

quali iniziative intenda adottare perché il riconoscimento ai fini giuridici del servizio prestato precedentemente dalle *ex* assistenti di scuola materna non debba dipendere dalla discrezionalità dei provveditorati e venga invece valutato su tutto il territorio nazionale come servizio di ruolo o, in subordine, come servizio pre-ruolo, riconoscendo la medesima valutazione anche ai fini delle domande di trasferimento. (4-15336)

RISPOSTA. — *Non risulta a questo Ministero che gli uffici scolastici provinciali riconoscano al personale transitato nel ruolo dei docenti, in virtù della legge n. 463 del 1978, il servizio in precedenza prestato in qualità di assistente di scuola materna.*

Ed invero, la vigente normativa non consente di valutare detto servizio, atteso che lo stato giuridico delle ex assistenti era quello di personale non docente di ruolo e le attuali disposizioni in materia di riconoscimento di servizio pre-ruolo operano esclusivamente in favore del personale appartenente prima e dopo le nomine in ruolo alla medesima carriera.

Eventuali iniziative per il riconoscimento ai fini giuridici del servizio in questione non possono pertanto che essere adottate nella competente sede legislativa.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

LOPS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che il signor Piccarreta Domenico nato a Corato (Bari) il 26 giugno 1936, in servizio presso l'Ufficio postale centro di Corato, in data 29 ottobre 1981 fu sottoposto a visita medica collegiale nell'ospedale militare L. Bonomo di Bari e che gli fu riconosciuta una infermità per causa di servizio ascrivibile alla 8ª categoria;

tenuto conto che in data 9 dicembre 1981 la Direzione provinciale delle poste di Bari inviò tutta la documentazione alla Direzione centrale ULA in Roma —:

cosa impedisce la definizione della pratica stessa e perché non è stato ancora dato riscontro alla Direzione provinciale ULA e all'interessato. (4-16864)

RISPOSTA. — *Il riconoscimento di infermità come dipendente da causa di servizio richiede tempi non brevi perché, oltre agli accertamenti medici, si richiede la partecipazione di più organi, anche esterni a questo Ministero.*

Per quanto attiene al caso segnalato dall'interrogante si fa presente che gli organi centrali competenti hanno provveduto ad acquisire il prescritto parere della commissione centrale per gli uffici locali che si è pronunciata nella seduta del 14 novembre 1985.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 177 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, la questione è stata sottoposta al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie.

Appena quest'ultimo organo si sarà pronunciato, sarà cura di questo Ministero emanare tempestivamente il relativo decreto ministeriale che sarà comunicato all'interessato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se corrisponde a verità che il Ministero della pubblica istruzione ha inten-

zione di bloccare, per il prossimo anno scolastico, sul territorio nazionale, l'istituzione di nuove classi sperimentali ad indirizzo musicale, malgrado le numerose richieste da parte di istituti scolastici ed in contrasto con le norme dettate dal decreto ministeriale 3 agosto 1979;

i motivi che sosterebbero l'eventuale decisione ed, inoltre, se le motivazioni che le scuole adducono (e che il decreto ministeriale evidenzia come « inderogabili ») debbano o meno essere tenute in considerazione dall'organo deliberativo per la concessione delle classi sperimentali ad indirizzo musicale. Risulta infatti al richiedente che per l'anno scolastico 1985-1986 nella provincia di Lecce non è stata accolta la richiesta della scuola media statale « Don Innocenzo Negro » di Veglie, le cui strutture rispondono ai requisiti del decreto ministeriale e serve un paese dalla considerevole tradizione in campo bandistico-musicale.

(4-14243)

RISPOSTA. — *I corsi di scuola media ad indirizzo musicale, funzionanti in 96 scuole distribuite sul territorio nazionale, si inquadrano in un progetto sperimentale inteso a valutare le possibilità di una migliore offerta di cultura musicale agli alunni della scuola media, valorizzando, in tal modo, l'apporto della disciplina educazione musicale, nel processo formativo e orientativo degli alunni, in armonia con le finalità proprie della scuola media.*

Il progetto, iniziato nel 1979 in un ridotto numero di scuole e successivamente ampliato fino all'attuale numero sopra indicato, è attualmente in fase di verifica; tale circostanza induce a ritenere al momento non ulteriormente ampliabile il campione numerico di corsi esistenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale di Viareggio (Lucca), signor Antonio Carli, in data 31

ottobre 1985 chiese agli uffici competenti del comune di poter esaminare il fascicolo relativo al rilascio delle concessioni al campeggio « Burlamacco »;

per poter esaminare tale fascicolo il consigliere Carli ha dovuto recarsi, ottenuta l'autorizzazione dal magistrato competente, presso la locale stazione dei carabinieri —:

se è vero che al proprietario del campeggio « Burlamacco » sono stati conteggiati oneri relativi alla legge denominata « Bucalossi » con uno « sconto » di lire cento milioni e ciò nonostante i rilievi sottoscritti dal segretario generale del comune;

se è vero che la giunta municipale ha dato mandato all'ufficio tecnico del comune di applicare gli oneri della concessione con criteri diversi da quelli stabiliti dalle leggi vigenti;

se è vero che per poter favorire il proprietario del campeggio « Burlamacco » è stata disattesa una deliberazione del consiglio comunale;

se quanto sopra risponda a vero, quali provvedimenti intendano prendere ai fini di riportare all'interno del comune di Viareggio l'obbligo dell'applicazione delle leggi e soprattutto se il Ministro dell'interno intenda disporre una ispezione in merito. (4-13311)

RISPOSTA. — *Nelle pagine dedicate alla cronaca di Viareggio del quotidiano La Nazione dell'8 giugno 1985 veniva pubblicato un servizio giornalistico dal titolo: « Il comune ha perso cento milioni ed ora cerca di tornarne in possesso ».*

Secondo l'autore dell'articolo, l'episodio trae origine dal rilascio, da parte del comune di Viareggio, della concessione edilizia per l'apertura del campeggio Burlamacco di Torre del Lago, in territorio soggetto a vincolo urbanistico e nelle adiacenze di terreni destinati a parco nazionale.

Sulla base degli elementi acquisiti presso l'amministrazione comunale, i fatti hanno avuto il seguente svolgimento.

Nella seduta del 22 maggio 1978, la commissione edilizia comunale osservava come, da una applicazione letterale del regolamento per la determinazione degli oneri di urbanizzazione, sarebbero derivate conseguenze eccessivamente gravose a carico del richiedente la concessione edilizia per la realizzazione del campeggio suindicato.

Secondo la commissione comunale stessa, infatti, l'articolo 5 del regolamento avrebbe comportato, per soli oneri di urbanizzazione primaria, il versamento della somma di lire 143 milioni e 650 mila, quasi tre volte maggiore dell'effettivo costo dell'impianto, con enorme sperequazione riguardo a quanto praticato nei confronti di tutti gli altri insediamenti.

Con deliberazione di giunta, adottata il 6 giugno 1978 in conformità di tale parere, il comune di Viareggio dava mandato alla sezione urbanistica di applicare le aliquote previste dalla cennata disposizione soltanto ai volumi delle costruzioni relativi ai servizi generali del campeggio, per un contributo complessivo di lire 9 milioni e 530 mila e non anche alla superficie libera attrezzata, con l'aggiunta di una seconda aliquota pari al cinque per cento dell'effettivo costo di costruzione.

Con la stessa deliberazione, la sezione urbanistica del comune veniva incaricata, altresì, di predisporre una proposta di modifica della predetta norma regolamentare, da sottoporre all'approvazione del consiglio comunale, per evitare in futuro altri casi di dubbia interpretazione.

Il 20 giugno 1978 veniva quindi rilasciata la richiesta concessione edilizia in conformità del parere della commissione edilizia comunale e dell'atto deliberativo della giunta municipale.

Successivamente, con deliberazione consiliare del 2 aprile 1980, n. 234, l'amministrazione comunale di Viareggio approvava la modifica della norma regolamentare riguardante gli insediamenti all'aperto.

Secondo l'avviso formulato dal funzionario con nota del 10 maggio 1985, le modifiche introdotte al regolamento comunale non avrebbero potuto in alcun caso produrre effetti retroattivi, in assenza di un'espressa disposizione transitoria.

Conclusivamente il segretario comunale ha espresso l'avviso che fosse doverosa l'adozione da parte dell'amministrazione comunale, di una modifica della concessione edilizia rilasciata al titolare del campeggio Burlamacco ai fini del recupero dell'importo non versato.

Sulla questione l'amministrazione municipale non si è pronunciata, ritenendo la maggioranza dei consiglieri comunali che l'operato del sindaco e della giunta abbia trovato sostanziale legittimazione nella deliberazione di modifica alla normativa regolamentare, assunta dal consiglio per la preminente esigenza di eliminare conseguenze ritenute palesemente inique.

La questione è comunque all'esame dell'autorità giudiziaria sotto il profilo dell'accertamento di eventuali ipotesi di responsabilità a carico degli amministratori.

Il 3 marzo 1986 il pretore di Viareggio ha infatti rimesso gli atti alla procura della Repubblica di Lucca, ove fin dal precedente 5 febbraio 1986 era stato avviato procedimento penale a seguito della pubblicazione, sul periodico L'Eco della Versilia, di un articolo dedicato all'episodio.

Sui fatti sono tuttora in corso indagini da parte della squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Viareggio.

* * *

Circa le difficoltà incontrate dal consigliere comunale Antonio Carli nel prendere visione degli atti relativi al rilascio della concessione edilizia, è da tener conto che, al momento della richiesta, l'intero fascicolo era stato messo a disposizione del pretore di Viareggio dalla locale squadra di polizia giudiziaria incaricata dal magistrato di accertamenti ed indagini.

Per questo motivo non è stato possibile agli uffici comunali di corrispondere alla richiesta di consultazione del carteggio.

A seguito di specifica istanza, il pretore ha autorizzato il consigliere comunale a prendere visione della documentazione sequestrata.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che il comune di Aulla (Massa Carrara) ha costruito un complesso per anziani finanziato dallo Stato e successivamente affittato dal comune stesso alla OTO-Melara;

se il comune di Podenzana, confiante con il comune di Aulla, ha chiesto ed ottenuto un finanziamento per la costruzione di un edificio da adibire a casa di riposo per anziani;

se quanto sopra risponde al vero quali valutazioni danno i ministri competenti e se intendono intervenire per evitare sperpero di denaro pubblico.

(4-15384)

RISPOSTA. — *L'edificio sito in Aulla è stato a suo tempo costruito per essere adibito a casa per ferie per lavoratori e non a casa di riposo per anziani.*

L'amministrazione comunale ha in seguito ritenuto di concedere in locazione l'immobile alla società per azioni OTO-Melara che, trasferendo in Lunigiana un settore della propria attività, intendeva sistemarvi parte dei propri uffici.

Tale decisione è stata assunta prevalentemente per motivi di ordine finanziario connessi alla manutenzione ed alla gestione dell'edificio, tenuto anche conto dell'inadeguatezza del numero di richieste di fruizione del servizio da parte dei potenziali utenti.

Sulla decisione hanno, infine, pesato ragioni di ordine sociale, riferibili alle prospettive occupazionali offerte dall'insediamento aziendale.

Per la costruzione di una casa per anziani, il comune di Podenzana ha acquisito gratuitamente la relativa area di edificazione ed ha beneficiato di due contributi, l'uno, per l'importo di lire 299 milioni e 950 mila, erogato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, l'altro, per l'importo di lire 91 milioni, concesso dalla regione Toscana.

L'ordinamento non consente a questo Ministero di interferire nel merito delle

scelte di politica amministrativa dell'ente locale, per il pieno rispetto del principio di autonomia posto dalla Costituzione a fondamento del sistema democratico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che alcuni giornali hanno pubblicato che nel mese di luglio una missione libica si è recata ai cantieri OTO-Melara di La Spezia, ricevuta dal generale Giuseppe Piovano, stretto collaboratore del ministro Spadolini per trattare nuove forniture —:

quali valutazioni dia di un ministro che pubblicamente attacca il terrorismo arabo, e con esso il premier libico Gheddafi, e poi tramite suoi collaboratori vende armi alla Libia. (4-17838)

RISPOSTA. — *Il generale Giuseppe Piovano ha assicurato di non aver mai ricevuto alcuna delegazione della Libia di Gheddafi né all'OTO-Melara né altrove, né dopo l'assunzione della vicepresidenza della società da parte dello stesso generale né prima.*

Le assicurazioni del generale meritano il più ampio credito.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MAZZONE, ABBATANGELO E FIORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

due banche di interesse nazionale quali la Banca commerciale italiana ed il Banco di Roma, e due banche istituti di credito di diritto pubblico come la Banca nazionale del lavoro ed il San Paolo di Torino hanno ritenuto di convenzionarsi con la non meglio identificata società Europa Assistenza, la quale dovrebbe offrire una serie di servizi ai correntisti delle prefate banche contro un addebito sui relativi conti correnti di lire 10.000;

le banche hanno dato seguito alla convenzione in parola inviando ai loro clienti correntisti una nota con la quale

venivano avvertiti che si sarebbe proceduto all'addebito sul conto corrente di lire 10.000 nel caso non fosse pervenuto nel termine di 60 giorni un cenno di diniego;

il Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico, ha distribuito ai direttori centrali dei vari servizi una *brochure* dell'Europa Assistenza con la relativa proposta di convenzione, negli stessi modi e termini conclusi con le altre banche;

l'aspetto inquietante di questa vicenda è quello che vede i clienti delle banche oggetto di un vero e proprio mercimonio dalle impensabili proporzioni, con un risicato tempo per esprimere la propria volontà dando inoltre, come se non bastasse, valore affermativo al silenzio —:

se non ritenga necessario promuovere un'indagine per conoscere l'azionariato della Europa Assistenza, quali specializzazioni e attività precedenti vanta nel campo dei servizi offerti, quali garanzie di capitale e *management* offra oltre a rilevare se la mediazione operata dalle banche rientra nei fini istituzionali e se tale operazione sia a conoscenza della vigilanza della Banca d'Italia, quali siano gli utili concreti conseguiti da ciascuna delle parti e quali i motivi che hanno indotto gli istituti di credito di diritto pubblico a non indire una regolare gara tra le aziende operanti nel settore.

(4-13946)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate nell'interrogazione sono riconducibili alla più ampia problematica della presentazione di servizi accessori da parte delle banche a favore della propria clientela; si fa presente in merito che, nell'ambito della normativa disciplinante il settore creditizio, non sussiste alcun impedimento per le aziende di credito a fornire servizi finanziari anche diversi da quelli strettamente funzionali all'attività bancaria. Trattasi, infatti, di attività posta autonomamente in essere dalle banche stesse in virtù di libere scelte gestio-*

nali che si esplicano — sotto la spinta delle istanze degli operatori economici — nell'ambito di una sfera operativa in continua crescita, specie nel comparto dell'espletamento di servizi assicurativi che appaiono strumentali o collaterali all'attività bancaria.

La Banca d'Italia, all'uopo interessata, ha comunicato che, in generale, le scelte operative delle banche vanno nel tempo orientandosi, in linea con l'analoga evoluzione dei principali sistemi bancari esteri, verso una visione dinamica dei collegamenti funzionali possibili tra il settore creditizio e quello assicurativo.

Poiché tali collegamenti non sono vietati dalla legge 28 novembre 1984, n. 792, l'organo di vigilanza non ha ritenuto opportuno ostacolare lo sviluppo di rapporti tra banche e assicurazioni, anche perché all'espletamento di servizi del tipo in esame sono da riconnettersi effetti positivi sul piano dell'utilizzo ottimale delle strutture bancarie, dell'attività promozionale a favore della clientela e, quindi, della concorrenza.

In tale contesto, la Banca d'Italia, pur non rientrando tra i propri compiti istituzionali l'attività di controllo sulle modalità operative seguite dalle banche nell'espletamento dei servizi di cui trattasi, ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione delle banche, con particolare riferimento all'acquisizione del consenso dei clienti assicurati, sull'importanza del rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

NAPOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali criteri oggettivi sono stati utilizzati dall'apposito Comitato della Banca d'Italia per distribuire nel territorio calabrese i nuovi sportelli bancari;

i motivi per cui, sebbene richiesta dal comune e da un istituto di credito, non è stata concessa l'apertura di uno sportello bancario nel territorio di Bovolino (Reggio Calabria), sul quale insistono circa 50 mila abitanti;

tenuto conto che ivi opera uno sportello bancario, dove sono stati chiusi, nel giro di una settimana, circa cento conti correnti di artigiani, se non ritiene di concedere un nuovo sportello ad una banca diversa al fine di impedire nocivi monopoli in un'area dove solo la concorrenza consente di bloccare eventuali « alterazioni » nel servizio di credito.

(4-16021)

RISPOSTA. — *Le istanze relative all'istituzione di nuovi sportelli bancari in Calabria sono state esaminate dalla Banca d'Italia nell'ambito del piano nazionale sportelli, in conformità agli indirizzi di massima stabiliti dal comitato del credito con deliberazione del 26 giugno 1985 e dei criteri operativi a suo tempo comunicati alle aziende di credito, avendo anche presente l'obiettivo di stimolare una maggiore efficienza delle aziende stesse e, nel contempo, di accrescere, dove necessario, l'offerta di servizi bancari.*

Per il conseguimento di tale obiettivo si è tenuto conto, nella selezione delle domande, sia delle necessità creditizie dei singoli mercati, sia delle esigenze di espansione delle banche richiedenti.

In particolare, rispetto alle esigenze di carattere territoriale, è stata data priorità alle richieste relative a comuni del tutto privi di sportelli bancari, aumentando i servizi nelle aree di mercato non sufficientemente attrezzate.

Per quanto concerne le esigenze di carattere aziendale, è stata data, di norma, preferenza ai programmi tendenti alla razionalizzazione della rete esistente e in ogni caso è stata consentita l'espansione territoriale delle banche secondo criteri di gradualità, tenendo conto dell'efficienza operativa, dei requisiti di ordinario funzionamento e dell'idonea struttura tecnico-organizzativa di ciascuna azienda.

Con specifico riferimento al territorio di Bovalino, si precisa che l'apertura di un nuovo sportello bancario non è stata concessa in quanto l'insediamento in quel comune di una dipendenza dell'unica azienda che ne aveva fatto richiesta avrebbe deter-

minato discontinuità nella rete territoriale di quest'ultima, provocando un'espansione territoriale della banca non rispondente al criterio della necessaria gradualità.

In ordine poi alla possibilità di autorizzare un'altra azienda ad inserirsi nel comune di Bovalino, si fa presente che la Banca d'Italia rilascia le autorizzazioni all'apertura di sportelli bancari in base alle istanze presentate dalle aziende di credito, alla cui autonoma valutazione è demandata la scelta delle località di insediamento, e provvede ad esaminare dette istanze, sulla base dei criteri generali sopra enunciati, nel contesto di una trattazione globale della materia relativa agli insediamenti bancari nel territorio nazionale.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

se nell'ambito dell'amministrazione delle poste vige il rispetto dell'ultimo comma dell'articolo 51 della Costituzione che consente a chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive di « disporre del tempo necessario al loro adempimento », atteso che un serio dubbio pervade l'interrogante dal momento che al dipendente delle poste Giuseppe Salvatore Raciti, in servizio al Centro compartimentale servizi bancoposta di Venezia quale operatore specializzato, è stato negato il distacco a Catania, pur ricoprendo la carica pubblica elettiva di assessore al comune di Santa Venerina in provincia di Catania.

Infatti al Raciti viene consentito di raggiungere da Venezia il lontano comune di Santa Venerina (con un viaggio andata e ritorno di circa 4 mila chilometri) ogni qualvolta il Raciti intenda partecipare ai lavori della giunta municipale, affrontando di tasca propria la spesa del viaggio che oscilla sulle 300 mila lire;

ai sensi della recente nuova normativa modificativa della legge n. 1078 non intenda avocare a sé il caso e risolverlo nello spirito del dettato costituzionale consentendo al Raciti l'espletamento della

funzione pubblica elettiva destinandolo a Catania, luogo più vicino al comune di Santa Venerina, potendosi in ipotesi assurda e paradossale interpretare il diniego ministeriale come un tentativo per impedire al Raciti la sua funzione di assessore. (4-16984)

RISPOSTA. — *Il signor Raciti è stato assunto presso l'Amministrazione postale-grafonica quale vincitore del concorso compartimentale a cinque posti di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria) per il Veneto.*

In base all'articolo 1 del bando di concorso — che ha recepito il disposto dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 — gli assunti non possono essere trasferiti né distaccati presso uffici aventi sede in circoscrizione diversa da quella per cui hanno concorso, prima che siano trascorsi cinque anni di effettivo servizio nella sede di prima nomina.

Stante tale normativa nessun provvedimento può essere adottato per trasferire l'impiegato di cui trattasi in Sicilia.

Ciò premesso si significa che la legge 27 dicembre 1985, n. 816 consente ai lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali o provinciali di assentarsi dal servizio per l'intera giornata nella quale sono convocati i rispettivi consigli; gli stessi lavoratori inoltre, se eletti nelle giunte municipali e provinciali, possono usufruire anche di ulteriori 24 ore lavorative al mese.

Sulla base delle citate disposizioni, pertanto, al predetto impiegato, che ricopre la carica di assessore al comune di Santa Venerina (Catania), viene riconosciuto il diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni della giunta municipale.

Si rammenta, infine, che l'onere relativo al rimborso delle spese o all'eventuale indennità di missione fa carico al bilancio dell'ente locale di cui trattasi, che vi provvede con deliberazione esecutiva della giunta, su richiesta dell'interessato, ai sensi di quanto stabilito dalla menzionata legge n. 816 del 1985.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PALMIERI E MARTELOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

la rivista *Informazioni della Difesa* n. 6-7/1985 riporta una relazione del capo di stato maggiore della difesa nella quale si afferma: « Punto centrale, fulcro dell'adeguamento in parola così come esso emerge dalle risultanze dei più recenti studi di pianificazione, è il riequilibrio dello strumento militare. Come è noto, nel delineare il modello della difesa nazionale, il Libro bianco '85 ha indicato le principali missioni operative interforze dello strumento militare italiano. Si è trattato di una particolarizzazione — o, come in linguaggio tecnico si afferma, di una disaggregazione — di quella grande missione unitaria di difesa della patria, che la Costituzione repubblicana e la legge dei principi affidano alle nostre forze armate. Ciò ha consentito di dare contorni più precisi sia agli obiettivi politico-strategici del modello della difesa, sia ai compiti che le componenti operative di tale modello sono chiamate ad assolvere » —:

se ritiene costituzionalmente legittimo dare attuazione pratica alle linee di politica militare contenute nel libro bianco sulla difesa, che cambierebbe lo stesso modello della difesa, senza una discussione e una decisione del Parlamento. (4-11417)

RISPOSTA. — *La questione delle missioni operative interforze è stata portata in Parlamento nel 1984 con la Nota aggiuntiva al bilancio della difesa 1985; si soggiunge inoltre che lo stesso Libro bianco non contiene elementi tali da configurare un modello di difesa diverso da quello precedente.*

Infatti, mentre fino ad ora le questioni di difesa sono state impostate sui compiti singoli per ciascuna forza armata, con il nuovo indirizzo tali compiti sono stati esplicitati in termini di missione onde recepire, con una visione più attuale, il concetto interforze delle operazioni e conseguire una migliore finalizzazione dello strumento militare al fine di un migliore impiego delle

risorse devolute alla difesa. I rilievi degli interroganti non appaiono, pertanto, fondati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO, MANNA E MAZZONE. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei trasporti* — Per conoscere — premesso che:

le TPN, ora CTP, costituiscono una azienda consortile di trasporto pubblico al quale partecipano sia il comune di Napoli che la provincia e il *deficit* della gestione, oltre che il pregresso debito, raggiunge cifre da capogiro a testimonianza della superficialità e della inefficienza ma anche della incapacità degli amministratori che da sempre ne hanno guidato le sorti;

a fronte delle centinaia di miliardi di esposizione ha fatto riscontro sempre una qualche disponibilità del comune di Napoli anche se in alcun modo lo stesso ha ritenuto mai di intervenire per frenare il vorticoso disavanzo e recuperare economicità ed efficienza del servizio e della gestione;

l'altro Ente consorziato invece, pur intento a spendere in tutte le possibili direzioni, specie clientelari, le sue risorse, ha contribuito in maniera rilevante all'aumento proprio del disavanzo non corrispondendo mai quanto effettivamente a suo carico e per ciò stesso causando un cumulo di interessi passivi che rischiano di soffocare definitivamente l'azienda;

tuttavia, con impudenza senza pari, il presidente di quella amministrazione provinciale ha avuto recentemente l'ardire di richiedere al Banco di Napoli di intervenire con l'erogazione di un miliardo di lire per contribuire alla limitazione del disavanzo;

indipendentemente dalla obiettiva necessità di interventi finanziari, anche dalla provincia di Napoli causata, che risolvano la gravissima situazione economico-finanziaria dell'azienda, ma che contemporaneamente portino ad un processo

di definitivo risanamento gestionale che azzeri il rischio di una chiusura che sarebbe esiziale ad un bacino di utenza di due milioni di persone, è indispensabile chiamare ciascuno, e soprattutto la provincia di Napoli, a far fronte ai propri doveri senza ulteriormente indugiare nella dispersione di risorse per fini del tutto secondari se non estranei ai suoi primari compiti istituzionali — :

quale sia la misura della esposizione del CTP;

quali versamenti abbia sin qui effettuato, dalla costituzione del Consorzio ad oggi, il comune di Napoli rispetto a quelli che erano i suoi obblighi;

quali versamenti abbia sin qui effettuato, dalla costituzione del Consorzio ad oggi, la provincia di Napoli rispetto a quelli che erano i suoi obblighi;

se non ritengano necessario ed indispensabile che comune e provincia di Napoli — ognuno nella misura che loro compete e che si chiede di conoscere — invece di ulteriormente pesare sulla esposizione del CTP sia a causa di omessi versamenti sia in ragione della assunzione di mutui il cui costo aggrava la gestione, siano invitati ad esporre nel bilancio di previsione 1985, di prossima presentazione, le partite in uscita, in adempimento totale degli obblighi che con la decisione di consorziarsi nel CTP cedono a tutt'oggi a loro carico, imponendo anche che assumano l'onere di una definitiva revisione gestionale ed operativa dell'azienda come è desiderio dei dipendenti e dell'utenza.

(4-06680)

RISPOSTA. — *Il CTP (Consorzio trasporti pubblici) di Napoli è stato costituito nel 1978 a seguito della trasformazione dell'ex TPN società per azioni — di cui l'amministrazione comunale di Napoli deteneva la totalità del pacchetto azionario — con partecipazione del comune stesso e della locale amministrazione provinciale nelle quote consortili in ragione del 50 per cento.*

Secondo notizie acquisite dalla prefettura di Napoli risulta che la situazione

creditoria complessiva del consorzio ammonta, al 31 dicembre 1985, a 578 miliardi di lire circa, dei quali 222 e 228 miliardi a carico, rispettivamente, del comune e della provincia per perdite da ripianare alla chiusura dell'esercizio stesso.

Il residuo di 128 miliardi è costituito invece da crediti vantati dal consorzio nei confronti del Ministero dei trasporti, della regione Campania e di altri enti.

Pertanto, l'indebitamento del Consorzio trasporti pubblici va principalmente attribuito alla mancata corresponsione di tutti gli importi necessari al ripiano dei bilanci di esercizio, dovuti dagli enti consorziati a norma dello statuto del consorzio stesso e della legge 10 aprile 1981, n. 151, che ha istituito il fondo nazionale trasporti.

Il problema del risanamento gestionale e finanziario del Consorzio trasporti pubblici di Napoli viene seguito dalla regione Campania, cui, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, è demandata la competenza in materia di trasporti di interesse regionale.

Fin dall'anno 1985 è stata costituita presso la regione stessa un'apposita commissione di studio con il compito specifico di predisporre un piano volto a far fronte agli ingenti debiti accumulatisi nel corso di questi anni.

Per le comprensibili ripercussioni negative sulla popolazione interessata, i problemi connessi con il risanamento gestionale della predetta azienda vengono seguiti con attenzione anche dal prefetto di Napoli, che, da parte sua, è ripetutamente intervenuto presso i competenti organi statali e regionali segnalando l'urgenza di un'appropriate soluzione.

Com'è noto, il disavanzo di esercizio delle aziende di trasporto costituisce problema comune a tutte le gestioni in ambito nazionale.

A tal fine, la legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986) ha disposto, nella Tabella B, uno stanziamento di 160 miliardi di lire, per ciascuno degli esercizi finanziari 1987 e 1988, da destinare al pagamento degli interessi dei mutui, che verranno assunti dalle regioni per concorrere al ripiano dei disavanzi di esercizio delle

aziende di trasporto alla data del 31 dicembre 1985.

Presso i dicasteri competenti è, inoltre, allo studio l'adozione di tutte le iniziative ritenute idonee a fronteggiare ed ad avviare a soluzione i problemi finanziari connessi con i disavanzi stessi.

In merito ad altro specifico quesito dell'interrogante, non può non rilevarsi che l'obbligo di indicare nel bilancio di previsione del comune e della provincia i mezzi finanziari necessari a fronteggiare le rispettive esposizioni verso il consorzio è attualmente previsto nella normativa in materia di contabilità degli enti locali.

Un comportamento eventualmente difforme dei suddetti enti nelle deliberazioni dei bilanci di previsione non potrebbe quindi non formare oggetto di censura da parte del competente comitato regionale di controllo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO, MANNA, BAGHINO E MATTEOLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere —

premesso che in data 25 agosto 1984 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 234 il testo del decreto 7 agosto 1984 con il quale il Ministro del tesoro ha regolato l'accreditamento in conto corrente e bancario degli stipendi e degli altri assegni fissi continuativi al personale statale e che tale accreditamento poteva essere richiesto dai lavoratori statali a determinate scadenze fisse;

premesso ancora che in tale decreto, all'ultimo comma dell'articolo unico, si indicava la data del gennaio 1986 quale termine valido per l'inizio degli accreditamenti « per il restante personale statale » in cui rientrano i dipendenti della Azienda di Stato per i servizi telefonici per i quali le organizzazioni sindacali di categoria e in particolare « il sindacato sociale dei telefoni di Stato SSEP » aderente alla federazione enti pubblici SSEP del CUSI (comitato unitario sindacati in-

dipendenti) avevano da tempo richiesto e rivendicato detto accreditamento, con vertenze nell'ambito dei diversi ispettorati di zona —:

1) perché non sia stato ancora disposto l'accreditamento in conto corrente bancario degli stipendi ai dipendenti dell'ASST che ne hanno fatto richiesta sugli appositi modelli prestampati e perché, come è avvenuto a Napoli, la stessa ASST non evade nessuna istanza comunicando agli interessati perché l'amministrazione non ha ancora istituito il servizio di accreditamento di stipendio sul conto corrente bancario e ciò nonostante sia scaduto il termine di legge (8 gennaio 1986) per tale adempimento;

2) quali siano gli istituti bancari che, in mancanza dell'attuazione delle norme di cui al decreto ministeriale 7 agosto 1984, abbiano in corso l'affidamento del servizio di pagamento degli stipendi al personale dipendente dell'ASST a cui tuttora vengono rilasciati assegni circolari di importo pari alla retribuzione mensile e quali siano le condizioni, gli oneri e/o gli eventuali vantaggi economici per la ASST che si ostina a non attuare la legge e nonostante la recrudescenza di reati contro i singoli lavoratori che, in occasione della riscossione degli stipendi, sono soggetti a scippi e a rapine a mano armata;

3) come sia stato possibile da parte dell'ASST non programmare in tempo le modalità di attuazione del decreto in parola se si consideri la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* sin dal 25 agosto 1984 e chi siano i preposti all'attuazione del provvedimento che si sono resi responsabili della flagrante violazione di legge;

4) se ritenga, salvo che non siano intervenute successive autorizzazioni in deroga al decreto ministeriale 7 agosto 1984 che si chiede di conoscere, di intervenire *ad horas* affinché l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provveda all'accreditamento in conto corrente bancario degli stipendi di tutti i dipendenti che

lo hanno richiesto così come voluto dalle organizzazioni sindacali ed in particolare dal sindacato di categoria del CUSI.

(4-15677)

RISPOSTA. — Il decreto del ministro del tesoro 7 agosto 1984 è stato emanato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21 recante: Modalità agevolative per la riscossione dei titoli di spesa dello Stato.

Tale ultimo decreto non contempla, fra le diverse forme di estinzione dei titoli di spesa dello Stato elencate nell'articolo 1, quella stabilita per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici dall'articolo 1312 delle Istruzioni generali sui servizi del tesoro — approvate con decreto ministeriale del tesoro 3 giugno 1939 — e dai corrispondenti articoli delle Istruzioni sui servizi di contabilità delle casse dell'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici), ovvero l'emissione di buoni — modello 31-bis contabilità generale da parte dei funzionari delegati stessi sulle competenti sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

Pur non rientrando fra i destinatari del disposto del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 21 del 1984 l'ASST ha tuttavia cercato di dar vita, al proprio interno, ad una autonoma procedura che consentisse anche al personale telefonico statale di richiedere l'accreditamento su conto corrente bancario dello stipendio e degli altri emolumenti.

La commissione di studio, appositamente costituita, dopo aver attentamente esaminato la complessa normativa generale e speciale che regola la materia, ha proposto una procedura — preventivamente concordata con la Ragioneria generale dello Stato ed analoga a quella adottata per i dipendenti statali — che però richiede ulteriori approfondimenti prima di passare alla fase operativa.

Si assicura, tuttavia, che è intendimento dell'ASST di attuare al più presto la procedura di accreditamento degli stipendi su conto corrente bancario per i dipendenti che ne facciano richiesta.

Per ciò che attiene, invece, al secondo punto dell'atto parlamentare si significa che i 19 istituti di credito — di cui all'elenco

che segue — che curano l'emissione degli assegni circolari non trasferibili per il pagamento delle competenze al personale dell'ASST, sono stati scelti, laddove possibile, in prossimità degli uffici dipendenti, allo scopo di limitare allo stretto indispensabile l'assenza del personale dagli uffici medesimi.

L'onere per siffatto servizio consiste nel mettere a disposizione delle banche, a mezzo vaglia cambiario della Banca d'Italia e previo assenso della Ragioneria generale dello Stato, la somma corrispondente agli emolumenti da pagare, quattro giorni prima di quello fissato per il pagamento, per consentire agli istituti medesimi di porre in essere le operazioni necessarie all'emissione di assegni circolari non trasferibili intestati a ciascun dipendente.

È bene rammentare, infine, che il pagamento mediante assegni fu, a suo tempo, introdotto dall'ASST su richiesta del Ministero dell'interno allo scopo di limitare i numerosi atti criminosi perpetrati ai danni dell'erario e dei dipendenti incaricati del trasporto e del maneggio delle ingenti somme di danaro necessarie a far fronte alla liquidazione degli stipendi e delle altre competenze.

Banca popolare di Milano:
Ispettorato prima zona;

Banca popolare di Bolzano:
Ufficio interurbano Bolzano;

Banca popolare di Novara:
Ufficio interurbano Genova;
Ufficio interurbano Torino;

Banco di Roma:
Ispettorato quinta zona;
Ufficio interurbano Firenze;
Ufficio interurbano Livorno;
Ufficio interurbano Messina;
Ufficio interurbano Napoli;
Ufficio interurbano Verona;

Banca commerciale italiana:
Ispettorato quarta zona;
Ufficio interurbano Venezia;

Banca nazionale del lavoro:
Ufficio interurbano Cagliari;
Ufficio interurbano Catania;
Ufficio interurbano Trieste;
(*) Cagliari

Banca nazionale dell'agricoltura:
Ufficio interurbano Milano;

Banca Antoniana:
Ufficio interurbano Padova;

Banca Toscana:
Ufficio interurbano Pisa;

Banca Santa Maria Assunta:
Ufficio interurbano Potenza;

Credito italiano:
Ispettorato seconda zona;
Ufficio interurbano Catanzaro;

Credito romagnolo:
Ispettorato terza zona;
Ufficio interurbano Bologna;

Istituto bancario italiano:
Ufficio interurbano Bari;
Ufficio interurbano Roma;
Amministrazione centrale;

Cassa di risparmio di Ancona:
Ufficio interurbano Ancona;

Cassa di risparmio di Palermo:
Ufficio interurbano Palermo;

Cassa di risparmio Perugia:
Ufficio interurbano Perugia;

Cassa di risparmio Pescara:
Ufficio interurbano Pescara;

Banca del popolo:
(*) Palermo;

Banca di Trento e Bolzano:
Stazione provincia Bolzano

(*) Reparti ispettorato quarta zona con sede decentrata rispettivamente a Cagliari ed a Palermo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere:

se possa mai rispondere al vero quanto denunciato dal consigliere comunale di Napoli del gruppo del MSI-Destra nazionale Marcello Tagliatela, secondo

il quale da tempo Napoli sarebbe sprovvista del piano regolatore generale essendo questo scaduto, senza che la sua efficacia venisse prorogata né, come del resto quello stesso gruppo politico richiede da tre anni, si sia posto mano ad una rilettura, ad una revisione, ad un aggiornamento del piano alla luce della dinamica geologica, urbanistica, civile, sociale, giuridica, tecnologica che pure ha riguardato massicciamente Napoli in questi ultimi anni;

se risulti rispondente a verità che la scadenza del PRG comporti, in una città già molto pesantemente colpita sia dall'abusivismo di necessità che speculativo che hanno già travolto l'assetto urbano rispettivamente per la ignavia e per la connivenza delle amministrazioni comunali succedutesi a palazzo San Giacomo (il presunto « record » dell'abusivismo registrato dalle amministrazioni Lauro è stato largamente stracciato da quelle che le sono seguite, sopravanzandolo di molte centinaia di migliaia di vani !...), che alla edilizia abusiva illegittima possa sostituirsi in mancanza dello strumento urbanistico « abusivismo legittimo » giacché alle istanze di concessione non può esser opposto un rifiuto basato sulla discrezionalità e responsabilità di chi oltretutto non ha mai dimostrato di possedere legami culturali con la difesa ambientale ed urbanistica;

ove risponda a verità quanto sopra, se non ritenga che ai livelli amministrativi e gerarchici opportuni, salva ogni azione in sede penale per le gravissime incredibili omissioni, sia possibile colmare l'assurda carenza con un idoneo provvedimento sostitutivo e prima che sia troppo tardi;

quali siano state, per quale numero di vani, in quali località della città di Napoli le domande di concessione edilizia presentate, quelle accolte e quelle respinte dalla scadenza del PRG alla data della risposta al presente atto di sindacato ispettivo. (4-15880)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Napoli ha precisato che il piano regolatore generale del capoluogo partenopeo non è attualmente scaduto, ad eccezione delle parti che riguardano zone sottoposte a vincolo di inedificabilità residenziale.*

L'amministrazione municipale, nel procedere alla revisione del piano regolatore, ha predisposto gli atti per la riproposizione dei vincoli di inedificabilità nelle stesse zone sottoposte a tali limitazioni dal vigente strumento urbanistico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che all'Istituto chimico industriale di Cagliari l'anno scorso quattro studenti non sono stati ammessi alla maturità e che da questo anno il corso di studi di chimica industriale ha cessato di esistere, per cui i detti studenti ed altri due che volevano frequentare l'ultimo anno all'Istituto chimico industriale sono stati invitati a sostenere un esame integrativo per frequentare il quinto anno di chimica biologica —:*

se il ministro non ritenga di dover disporre che venga consentito ai predetti giovani di concludere, come essi desiderano, i loro studi in chimica industriale tenuto anche conto del fatto che con il corso di chimica biologica il primo ha soltanto due materie di differenza.

(4-17318)

RISPOSTA. — *Questo Ministero non ha potuto concedere l'autorizzazione al funzionamento della quinta classe del corso di studi di chimica industriale presso l'istituto tecnico industriale Giua di Cagliari, in quanto l'ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984 non consentiva il funzionamento di detta classe considerato il ridottissimo numero di allievi.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

PELLEGATTA, MICELI, LO PORTO, TRINGALI, TRANTINO, RALLO E MACALUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nella regione Sicilia sono state indette per il 22 giugno 1986 le elezioni regionali nell'isola — se ritenga emanare per tempo disposizioni, alle competenti autorità militari, affinché ai militari in servizio di leva ed ai carabinieri in servizio ausiliario venga concessa una licenza straordinaria per consentire loro il diritto-dovere di partecipare, esprimendo il voto, alle elezioni nella loro regione di residenza. (4-14279)

RISPOSTA. — *In occasione delle elezioni dell'assemblea regionale siciliana, così come per altre precedenti elezioni, sono state concesse ai militari in servizio licenze congrue per consentire l'esercizio del voto.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PETROCELLI, BERNARDI ANTONIO, BARBATO, MASINA, GROTTOLA, MANCA NICOLA E SANDIROCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premessi che questa interrogazione ha lo scopo di presentare il « caso Molise » come espressione-tipo di una situazione nazionale abbastanza diffusa, che richiede interventi urgenti e risolutivi non solo per la difesa dei diritti degli utenti, ma per lo stesso prestigio dell'Azienda RAI;

considerate la necessità e l'opportunità di dover riportare la cronologia di alcuni fatti, che documentano un modo esemplare di non risolvere i problemi, lasciando le zone povere e marginali del Paese nell'isolamento e senza adeguati sostegni economici, culturali e sociali;

ricordato, infatti, che:

1) fin dal 3 agosto 1968 il comune di Sant'Angelo del Pesco (Isernia) segnalava al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni una vasta zona di « ombra » tra l'Abruzzo e il Molise, compren-

dente anche i comuni di Ateleta, Castel del Giudice, Gamberale, in termini di ricezione televisiva;

2) in data 2 maggio dello stesso anno l'Ispettorato generale superiore delle telecomunicazioni rispondeva al comune che almeno il secondo programma televisivo sarebbe stato esteso entro l'anno « a mezzo della realizzazione degli impianti di Castel di Sangro-Capracotta e Monteferrante »;

3) cinque anni più tardi, nonostante tali affermazioni, il Ministro *pro tempore* Gioia comunicava al senatore Remo Sammartino che « il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni ha espresso parere favorevole per la realizzazione di un ripetitore per il secondo programma TV nella zona di Monteferrante »;

4) a distanza di altri due anni, il 3 febbraio 1975, il presidente della RAI Delle Fave precisava, invece, all'onorevole Giacomo Sedati che in merito alla « ricezione del secondo programma televisivo nel comune di Sant'Angelo del Pesco, i competenti settori tecnici mi informano che, al momento attuale, non sono previsti provvedimenti che possano interessare la località in questione »;

5) quattro anni più tardi il direttore generale della RAI Bertè all'onorevole Girolamo La Penna scriveva testualmente: « per i programmi della rete 1 TV il comune è interessato all'impianto ripetitore di Castel di Sangro che trasmette sul canale G. Purtroppo proprio sul canale G sono presenti, a tratti e specie nel periodo estivo, delle interferenze da impianti jugoslavi che inevitabilmente degradano la qualità della ricezione. La eliminazione di tali disturbi è oggetto di studio non solo in Italia, ma in tutti i Paesi europei, nell'intento di migliorare la situazione. Le difficoltà tecniche sono però tali da non poter essere fatta alcuna previsione per una soluzione a breve scadenza. Relativamente al servizio della rete 2 TV esso è effettivamente precario. Il problema è attualmente all'esame dei competenti settori per portarlo a solu-

zione. Ciò, tuttavia, non potrà avvenire in tempi brevi, in relazione anche a preesistenti priorità »;

6) il 28 febbraio del 1981 il consiglio comunale di Sant'Angelo del Pesco, dopo aver atteso invano per altri due anni il miglioramento del servizio televisivo, ripropose il problema al Consiglio d'amministrazione della RAI, sottolineando che « la ricezione dei canali televisivi nazionali lascia molto a desiderare, ricevendosi il primo canale molto labilmente ed il secondo ed il terzo canale per niente »;

7) alcuni mesi dopo il presidente del consiglio d'amministrazione della RAI scrisse al comune in questione sostenendo che esso « a norma dell'articolo 14 della convenzione RAI-Stato del 1975 risulta al di fuori degli obblighi di convenzione », aggiungendo però che « ai sensi del suddetto articolo 14 è possibile, attraverso apposita convenzione tra la RAI ed i singoli comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti installare ripetitori per la ricezione del primo e secondo canale televisivo. Occorre a tale scopo porsi in contatto con la nostra sede di Pescara », mentre per la terza rete televisiva essa avrebbe seguito « i piani di sviluppo che prevedono la copertura dei capoluoghi di regione, cui seguiranno i capoluoghi di provincia e così via. Pertanto, non appare vicina la possibilità di estendere la suddetta rete ai centri con meno di mille abitanti » (in Italia sono circa 2.000);

8) alcuni mesi più tardi la sede regionale per l'Abruzzo rimise copia della convenzione di cui sopra al comune e questi dichiarò di accettarla con lettera del 4 agosto 1981, richiedendo, però, alla stessa sede, « un preventivo completo, anche approssimato, di tutte le spese per la realizzazione dell'impianto ripetitore automatico e relative infrastrutture nonché la estensione dell'area occorrente »;

9) a tutt'oggi al comune in questione non è pervenuta alcuna risposta, nonostante che nella convenzione la RAI avesse dichiarato di obbligarsi a « fornire

assistenza e collaborazione tecnica per la realizzazione dell'impianto »;

10) il comitato regionale del Molise per il servizio radiotelevisivo nella riunione del 18 dicembre 1981, dopo aver preso in esame la situazione esistente nella regione relativa alla ricezione appunto dei programmi radio-televisivi ed in particolare della terza rete, ha chiesto:

« a) la installazione in tempi brevi di ripetitori della terza rete per Isernia e provincia, come previsto anche dalla nuova convenzione tra lo Stato e la RAI, nonché per gli altri grossi centri del Medio Molise, esclusi o mal serviti anch'essi da tale ente;

b) l'avvio immediato da parte della concessionaria di trattativa con i comuni al di sotto dei 950 abitanti per la stipula di convenzioni inerenti alla realizzazione di impianti ripetitori di limitata potenza;

c) il definitivo distacco della sede RAI-TV di Pescara di tutti i servizi tecnici e l'istituzione a Campobasso dei reparti MIAF e CQ per un più immediato controllo degli impianti, ma anche per avere le squadre di intervento prossime alle zone interessate »;

visto che nel Molise le carenze della ricezione delle reti RAI-TV, allo stato attuale riguardano ancora una cinquantina di comuni, per i quali il segnale delle tre reti pubbliche o non arriva o è ridotto in media di oltre il 60 per cento, con la tendenza al peggioramento a causa di interferenze da addebitarsi alla massiccia presenza dei *network* e di emittenti locali (Canale 5, Rete 4, Italia 1, TLM, TVQ, TV1, Telemare, Telenorba, Canale 21, Telecapri, ecc.), che fanno aumentare l'area non coperta dal pubblico servizio;

valutato con preoccupazione che, come a Sant'Angelo del Pesco, anche altrove si va diffondendo la costituzione di comitati di protesta per la disdetta del canone e che a questi la sede regionale di Pescara ha spedito come risposta solo copia di convenzione;

constatato, inoltre, che la sede regionale per il Molise è sistemata in appartamenti realizzati per civili abitazioni ed in locali diversi, parte di proprietà e parte in locazione, e questi, per la loro dimensione e dislocazione non consentono una razionale funzionalità delle varie strutture operative (direzione, redazione giornalistica, sezioni amministrativa e tecniche, struttura programmi, studio televisivo, ecc.), mentre risulta carente della cosiddetta « alta frequenza », per cui in caso di guasti agli impianti di ripetizione deve intervenire il personale della sede di Pescara, mentre localmente il personale tecnico addetto alla manutenzione e alle strutture di supporto è molto limitato, senza dire che il parco tecnico di ripresa, soprattutto per le esterne, andrebbe totalmente sostituito —:

se non ritiene di dover predisporre provvedimenti tali da consentire la risoluzione dei particolari problemi sollevati in narrativa, intervenendo anche nei confronti dell'Azienda RAI;

se non considera un assurdo, tenuto conto della concorrenza selvaggia dell'emittenza privata, basare il prestigio dell'Azienda su ritardi ed inadeguatezze organizzative, mentre gli utenti non serviti pagano una tassa per un servizio garantito solo ad altri, geograficamente più fortunati;

se la stessa concezione del decentramento, alla luce del nuovo scenario e delle particolari esigenze emerse nel sistema delle telecomunicazioni, non debba essere modificata, determinando un nuovo rapporto tra la sede centrale e quelle regionali che garantisca condizioni di pari dignità fra le diverse reti, ma esaltando anche, attraverso la valorizzazione massima delle risorse umane e professionali presenti in Azienda, quell'informazione locale diffusa dal servizio pubblico, talvolta insostituibile in talune realtà meridionali dove non vi sono nemmeno i giornali quotidiani. (4-13052)

RISPOSTA. — *L'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del*

Presidente della Repubblica 10 agosto 1981, n. 521, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 900 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed al 65 per cento della popolazione di ogni regione.

In particolare per quanto riguarda il Molise si fa presente che la concessionaria RAI ha precisato che la prima e la seconda rete risultano estese, rispettivamente, al 98,8 per cento ed al 97,4 per cento della popolazione.

La costruzione di un impianto per la diffusione della prima e della seconda rete TV a Castellino del Biferno (Caserta), la cui ultimazione è prevista entro il 1986, nonché la realizzazione di un altro impianto per la seconda rete TV a Civitanova del Sannio (Isernia) — per il quale però non è ancora stato disposto il finanziamento — consentiranno ulteriori miglioramenti nelle predette percentuali.

Per quanto concerne la terza rete TV la concessionaria RAI ha significato che sono attualmente serviti i due capoluoghi di provincia, mentre la percentuale di popolazione regionale raggiunta risulta essere del 61 per cento per quanto riguarda i programmi nazionali e del 60 per cento per quelli regionali.

Il programma di sviluppo relativo alla citata rete televisiva prevede l'entrata in funzione dell'impianto di Cercemaggiore (Campobasso), che è in fase di realizzazione ed interesserà la zona di Boiano e l'impianto di Campobasso, che è in progettazione e permetterà di soddisfare le esigenze di una piccola percentuale (circa il cinque per cento) di popolazione delle città che non è stata raggiunta dal trasmettitore principale.

Con l'attivazione dei predetti ripetitori che si aggiungeranno a quello di Schiavi d'Abruzzo (Chieti), entrato recentemente in funzione per consentire la diffusione dei programmi della terza rete nelle zone dell'alto e medio Molise, il servizio nella re-

gione interessata risulterà esteso in conformità con gli obblighi convenzionali.

Per quelle località che, nonostante gli interventi previsti, rimarranno escluse dal servizio — situazione che dipende dalla particolare configurazione orografica del territorio di quella regione — potranno essere attivate iniziative che esulano dagli obblighi di convenzione, in accordo con gli enti locali richiedenti.

Nell'ambito di tali iniziative sono attualmente in corso di realizzazione gli impianti per la prima e la seconda rete TV di Roccasicura (Isernia) mentre è in fase di progettazione l'impianto di Folignano (Ascoli Piceno); nei prossimi programmi di sviluppo sono, inoltre, stati previsti altri impianti della prima e della seconda rete TV a Montenero di Bisaccia e Vinchiaturò (Campobasso).

La concessionaria RAI ha fatto altresì presente che la stazione di Capracotta (Isernia) riesce a servire in modo soddisfacente, per quanto riguarda la prima e la seconda rete TV, i comuni di Ateleta (L'Aquila), Castel Giudice (Isernia) e Gamberale (Chieti).

Lo stesso impianto però non riesce a coprire anche la zona del comune di Sant'Angelo del Pesco (Isernia) che, per la modesta entità dei suoi abitanti (circa 600), non ha potuto usufruire di interventi diretti da parte della RAI: la medesima società ha, comunque, fatto presente di aver avuto recenti contatti con i rappresentanti della locale autorità comunale, per avviare la formalizzazione di un piano di collaborazione al di fuori dei limiti stabiliti dalla convenzione.

Allo scopo, inoltre, di garantire una buona ricezione dei propri programmi, la concessionaria effettua una costante azione di vigilanza volta ad impedire le interferenze provocate dalle locali emittenti private, segnalando i casi di disturbo ai competenti organi dell'Amministrazione postelegrafonica che, da parte loro, sono sempre tempestivamente intervenuti ottenendone l'eliminazione.

In merito alla richiesta di istituzione di reparti di MIAF (manutenzione impianti alta frequenza) e CQ (controllo qualità servizio) presso la sede RAI del Molise si pre-

cisa che il problema è stato a suo tempo, attentamente esaminato, ma i competenti organi aziendali non hanno ritenuto di dar corso alla iniziativa in quanto essa avrebbe comportato dei notevoli costi di gestione non pienamente giustificati dalle locali esigenze, stante anche il soddisfacente livello di assistenza assicurato dalla sede regionale dell'Abruzzo.

Sono state, invece, impartite disposizioni per la totale sostituzione — che sarà avviata entro l'anno 1986 — delle attrezzature tecniche per le riprese esterne in dotazione alla sede molisana.

Per quanto riguarda poi il complesso in cui è ubicata la sede regionale, si significa che si tratta di due insediamenti, distanti circa 300 metri l'uno dall'altro, che fin dalla costruzione hanno avuto caratteristiche e destinazioni diverse — ad uffici o locali tecnici — ma tale circostanza non ha fatto registrare, almeno per il momento, inconvenienti di carattere organizzativo.

Si fa presente, infine, per ciò che attiene all'attività di informazione regionale che la sede molisana, oltre a fornire contributi alle testate nazionali, realizza quotidianamente, nell'ambito della propria autonomia, notiziari regionali radiofonici ed un telegiornale regionale della durata di 20 minuti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere in base a quale normativa e da quando la stampa dipende, per avere riscontro ad una legittima richiesta, dal Parlamento, come risulta dalla risposta inviata il 24 marzo 1986 — prot. n. 13159 — a firma del vice capo di gabinetto Giampaolo Falciai all'agenzia nazionale di stampa *Punto Critico*.

L'agenzia *Punto Critico* aveva chiesto di conoscere i nominativi degli ufficiali della M.M. nominati dal 1945 ad oggi con le relative motivazioni, in base al regio decreto n. 819 del 1932, meglio conosciuto come « legge Marconi »; la questione aveva costituito oggetto di autonoma valutazione da parte dell'onorevole

Caradonna del MSI-DN il quale ne aveva fatto argomento di una interrogazione. Secondo il gabinetto del ministro della difesa — e non si comprende il perché — l'agenzia *Punto Critico* deve attendere, per conoscere tali nominativi, l'« eventuale » risposta che verrà data al parlamentare interrogante, come si desume dal fatto che si afferma che quella « richiesta avanzata potrà trovare riscontro nella risposta che verrà fornita, al riguardo, in sede parlamentare », facendo così intendere che si tenderebbe a celare un tale elenco alla pubblica opinione ed allo stesso Parlamento. (4-14729)

RISPOSTA. — *I nominativi degli ufficiali di complemento della marina militare nominati dal 1945 ad oggi ai sensi dell'articolo 4 del testo unico approvato con regio decreto 16 maggio 1932, n. 819, sono contenuti nell'elenco depositato presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera dei deputati.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

quanti concorsi sono stati banditi per l'amministrazione del tesoro negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata delle prove e della correzione di esse protratta per anni risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistono affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se non ritenga disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15845)

RISPOSTA. — *Nel triennio 1983-1985, sono stati indetti per i ruoli dell'amministrazione centrale del tesoro i seguenti con-*

corsi (alcuni dei quali riservati al personale già in servizio):

1) *Carriera dirigenziale: a) due concorsi a dirigente superiore per gli anni 1983 e 1984; b) 18 concorsi per i diversi ruoli (amministrativi ed ispettivi) dell'amministrazione centrale del tesoro;*

2) *Carriera direttiva: a) concorso a 30 posti di consigliere da assegnare ai servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra; b) concorso a 51 posti di consigliere indetto ai sensi dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1984, n. 138;*

3) *Carriera di concetto: concorso a 27 posti di segretario riservato al personale dell'amministrazione centrale del Tesoro;*

4) *Carriera esecutiva: concorso a 47 posti di coadiutore riservato al personale dell'amministrazione centrale del Tesoro;*

5) *Carriera esecutiva tecnica: concorso a 12 posti di coadiutore meccanografico indetto ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 138 del 1984;*

6) *Carriera ausiliaria: a) concorso a 22 posti di commesso in applicazione dell'articolo 1 della citata legge n. 138 del 1984; b) concorso a 30 posti di commesso da assegnare ai servizi della Direzione generale delle pensioni di guerra;*

7) *Carriera ausiliaria tecnica (autisti): concorso a 5 posti di agente tecnico indetto ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 138 del 1984.*

I citati concorsi risultano tutti definiti, ad eccezione di sei concernenti l'accesso alla dirigenza mediante corso-concorso, la cui graduatoria per l'ammissione al corso di formazione è in via di approvazione.

Per quanto concerne invece l'amministrazione periferica del Tesoro, si precisa che, negli ultimi tre anni, sono stati indetti 38 concorsi, di cui 15 definiti con l'emissione del decreto di approvazione della relativa graduatoria e due in via di definizione, come risulta dall'elenco (Allegato 1), depositato presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera dei deputati.

Va inoltre segnalato che i restanti 21 concorsi sono stati banditi dal mese di dicembre 1985 in poi ed i termini per la presentazione delle istanze di partecipazione — che ammontano complessivamente a 28 mila circa — sono scaduti nei primi mesi del 1986.

Per quanto riguarda poi la ragioneria generale dello Stato, si fa presente che nel periodo 30 giugno 1983-30 giugno 1986 sono stati indetti 13 concorsi, di cui sei ancora in fase di definizione, come si rileva dal prospetto (Allegato n. 2) depositato presso il Servizio Resoconti parlamentari della Camera dei deputati.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

lunedì 17 e martedì 18 marzo 1986 la trasmissione Oggi e domani, che è andata in onda alle 17,30 sulla rete 2 RAI, si è occupata della legge 180 riguardante la riforma psichiatrica, e segnatamente dell'esperienza di Trieste, gettando discredito sulla riforma e sulle esperienze di attuazione;

considerato che:

si è trattato di una trasmissione faziosa e di parte dal momento che anziché fare un'analisi imparziale ed obiettiva sui risultati dell'applicazione della legge numero 180 e sui ritardi nella realizzazione dei servizi, si è preoccupata solo di attaccare e screditare l'esperienza triestina e tramite essa tutte le esperienze di deospedalizzazione dei pazienti psichiatrici;

di fatto si è dato spazio solo ai critici, o meglio a chi avversa l'esperienza triestina mentre si è censurato pesantemente il direttore del centro Franco Rotelli, il cui intervento registrato lo si è mandato in onda per pochi secondi, e non sono stati mandati in onda gli interventi dell'assessore alla sanità della regione Friuli e del presidente della USL che illustravano i risultati positivi raggiunti dal centro di Trieste;

nello stesso tempo la conduzione del giornalista Valerio Riva, che ha curato e condotto la trasmissione, di fatto è stata di parte e contro la riforma sia perché ha privilegiato fra gli interlocutori i contrari alla riforma sia attraverso il tentativo di referendum, il cui quesito era all'incirca « Siete d'accordo a tenervi un malato di mente in casa? », con cui si falsificava e si forzava lo spirito della riforma che di sicuro non aveva e non ha lo scopo di lasciare o mettere in casa i malati psichiatrici;

la trasmissione è stata anche scorretta nel momento in cui è stato dato spazio a delle vere falsità secondo cui la riforma psichiatrica non prevede i trattamenti sanitari obbligatori od il prolungamento degli stessi — :

se, sia per correttezza dell'informazione sia per riparare al discredito operato nei confronti del centro di Trieste nonostante sia uno dei pochi aperti e funzionanti, il Ministro non ritenga di prospettare l'opportunità di un'altra trasmissione in cui venga data voce ai protagonisti della attuazione della riforma ed ai cittadini che ne hanno usufruito, garantendo, trattandosi di materia in discussione in Parlamento, la pluralità delle voci.
(4-14446)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Dicastero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il

precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato dall'interrogante, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che nelle rubriche televisive difficilmente è possibile fornire un esauriente approfondimento degli argomenti di volta in volta affrontati, stante la costante ristrettezza dei tempi di trasmissione concessi rispetto alla complessità ed alle implicazioni dei problemi dibattuti.

Per questo è possibile che talune opinioni, espresse dagli intervistati nel corso delle trasmissioni medesime, appaiono prevalenti rispetto ad altre, dando, pertanto, l'impressione di atteggiamenti di scarsa obiettività.

Sempre ad avviso della RAI non può escludersi che anche nel corso delle puntate dei giorni 17 e 18 marzo 1986 del programma Oggi e domani, relative alla riforma psichiatrica, fra le interviste andate in onda abbiano prevalso quelle che contenevano opinioni sfavorevoli alla riforma medesima: ciò, comunque, non è dipeso da comportamenti discriminatori o parziali nei confronti di una posizione a scapito delle altre, ma è derivato dalla predetta impossibilità di rappresentare compiutamente le diverse tesi.

La concessionaria ha altresì sottolineato che le trasmissioni, quale quella in esame, non hanno l'intento di esaurire il dibattito su un determinato tema, ma si ripropongono di richiamare l'attenzione su problemi di attualità, svolgendo quindi una funzione di stimolo per successive riflessioni e valutazioni da effettuare ed arricchire nelle sedi più appropriate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

martedì 12 maggio, il TG2 delle ore 13 ha mandato in onda un filmato inedito annunciato come « la chicca » di un cineamatore jugoslavo, che avrebbe potuto riprendere la centrale nucleare di Chernobyl in seguito al disastro;

in realtà la « piana » della centrale non era altro che la modesta zona industriale triestina, e l'edificio sullo sfondo l'ospedale di Cattinara;

il filmato in questione è stato acquistato dalla RAI presso l'ABC americana —:

quale cifra è stata pagata per ottenere i diritti di tale « bidone », chi se ne è reso responsabile e se è prassi abituale della concessionaria pubblica acquistare e ritrasmettere servizi senza effettuare quei minimi accertamenti sulla loro attendibilità che avrebbero reso evidente, come poi è stato al momento della trasmissione vera e propria, la truffa. (4-15400)

RISPOSTA. — Non rientra fra i poteri di questo Dicastero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che il filmato relativo alla centrale nucleare di Chernobyl è stato venduto direttamente da un cineamatore jugoslavo all'agenzia di stampa americana NBC.

Le immagini sono arrivate alla società RAI con lo scambio di notizie di attualità in eurovisione (EVN) che avviene quotidianamente fra le reti televisive europee facenti parte dell'eurovisione; in particolare il filmato è stato trasmesso da Londra, dall'agenzia di attualità televisiva Visnews la quale, diffondendolo, ha indotto la RAI e le altre reti che hanno utilizzato tale materiale nei loro programmi a ritenere che fossero stati effettuati i controlli del caso.

A seguito dell'accaduto l'agenzia medesima ha inviato un telegramma in cui rammaricandosi per l'errore commesso si scusava per il disservizio provocato.

Si fa presente, infine, che il contratto biennale stipulato fra la società RAI e la predetta agenzia Visnews prevede il pagamento di un abbonamento relativo a tutte le notizie ricevute, per cui nessun compenso è stato corrisposto per il servizio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.*
— *Per sapere:*

per quale motivo è stato ordinato l'intervento di carabinieri e polizia contro le operaie che presidiavano la fabbrica Meridional Box di Battipaglia, per impedire che, nonostante il sequestro cautelativo disposto dal pretore di Eboli a garanzia dei crediti da lavoro, venisse asportata la lamiera stagnante, materia prima per la fabbricazione dello scato-

lame delle conserve, insieme a tutti gli altri beni aziendali;

per quali motivi l'intervento delle forze dell'ordine è stato di inaudita violenza e perché si è consentito che, in contrasto con la citata ordinanza del pretore di Eboli, si asportasse tutta la lamiera stagnante rimasta in fabbrica, favorendo gli interessi del proprietario Melluzio, già noto per i suoi sospetti legami con il mondo camorristico e per essere stato più volte protagonista di episodi di violenza antisindacale: anche questa volta egli ha rivolto minacce al sindacalista Gregorio Iacullo, al quale è stato promesso che « sarà fatto a pezzettini ».

(4-16337)

RISPOSTA. — *La Meridional Box società a responsabilità limitata, in data 1° ottobre 1985, poneva in cassa integrazione straordinaria i propri dipendenti per ristrutturazione dell'azienda. Successivamente, il 15 febbraio 1986, cedeva in locazione il proprio stabilimento — comprese le macchine — ad un'altra società, denominata Full Box.*

Avuta notizia della intervenuta cessione, alcuni dei suddetti operai si recavano presso lo stabilimento al fine di essere assunti dall'azienda subentrata alla Meridional Box e, al rifiuto opposto dai dirigenti della medesima, si riunivano in assemblea permanente nel cortile della fabbrica.

L'amministratore della Full Box sporgeva quindi una denuncia-querela contro gli occupanti dello stabilimento, chiedendo lo sgombero dei locali.

Al riguardo, sia l'Arma dei carabinieri, alla quale era stata presentata la denuncia, sia il commissariato di pubblica sicurezza di Battipaglia (Salerno), svolgevano accertamenti, riferendone l'esito alla pretura di Eboli.

In data 20 giugno 1986, la ditta ICA vegetali di Battipaglia, proprietaria di circa 44 quintali di banda stagnata accantonati nei magazzini dello stabilimento Full Box, chiedeva l'assistenza della forza pubblica per poter prelevare detto materiale in quanto gli operai occupanti la fabbrica ne ostacolavano le relative operazioni di ca-

rico. Il 4 luglio 1986 il pretore di Eboli disponeva il prelievo della banda stagnata, con l'assistenza della forza pubblica.

Al fine di evitare incidenti con gli operai che sostavano nei pressi della fabbrica, il dirigente del locale commissariato, d'intesa con l'Arma dei carabinieri, decideva di far effettuare l'operazione durante la notte.

Alle 4 del mattino seguente le forze dell'ordine giungevano infatti dinanzi alla fabbrica, ove constatavano la presenza di due autovetture con a bordo tre operai della Meridional Box in cassa integrazione. Questi ultimi, invitati a spostare le automobili, aderivano alla richiesta.

Nel corso dell'operazione — che si svolgeva senza incidenti — non si verificavano episodi di violenza, grazie anche al responsabile comportamento delle forze dell'ordine, improntato alla massima correttezza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PUJIA, BOSCO BRUNO, NAPOLI E QUATTRONE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso

la pubblica dichiarazione con la quale il ministro per la protezione civile denuncia che un grave rischio sismico minaccia la Calabria e la Sicilia;

che già alcuni anni or sono un'apposita commissione di tecnici su incarico del Ministero per la ricerca scientifica ha evidenziato la grave minaccia che grava in via principale sulla Calabria e sulla Sicilia orientale;

ancora la fragilità delle strutture edilizie esistenti in Calabria a causa della storica arretratezza economica e la mancanza di adeguati funzionanti centri di servizio e di soccorso —:

se il Governo non ritenga di predisporre per la Calabria un programma stralcio da realizzare con urgenza sulla base del piano anti-emergenza già predi-

sposto dal ministro per la protezione civile che avrebbe pure già approvato uno schema di disegno di legge contenente il citato programma. (4-12342)

RISPOSTA. — Con decreto-legge 3 febbraio 1986, n. 15 convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1986, n. 87, recante misure urgenti per l'intervento idrogeologico e forestale nel territorio della regione Calabria, in attesa della disciplina organica a sostegno dello sviluppo economico della regione Calabria, si è autorizzata la regione medesima a predisporre un piano generale di interventi diretti a valorizzare le risorse naturali prevedendo specificamente, tra l'altro, il consolidamento e trasferimento degli abitati soggetti a fenomeni di dissesto ad alto rischio sismico, nonché la prevenzione e l'adeguamento antisismico.

All'onere complessivo di attuazione di tale decreto, valutato in lire 304 miliardi, si provvederà mediante accantonamento parziale del fondo relativo agli interventi a favore della regione Calabria (atto Camera n. 3197) approvato dal Senato nella seduta del 3 ottobre 1985. La predisposizione del piano generale di interventi di cui sopra dovrà essere effettuata sentito il parere del ministro per il coordinamento della protezione civile.

Si fa presente, altresì, che nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1987 è previsto, sul fondo speciale di conto capitale (tabella C), uno stanziamento di lire 50 miliardi per l'anno 1987, lire 100 miliardi per l'anno 1988 e lire 150 miliardi per l'anno 1989, finalizzato all'adeguamento antisismico degli edifici in zone ad alto rischio.

Le varie problematiche sollevate nella interrogazione, relative alla regione Calabria ed alla Sicilia orientale, potranno in tali disposizioni trovare idonea soluzione.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

RALLO. — Al Ministro dell'interno. Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Giardini

Naxos in merito all'ordine pubblico: sono ormai quotidiani gli scippi, le rapine, i furti con scasso a danno di turisti e cittadini, sicché quella che fino a qualche mese fa era una cittadina tranquilla, è divenuta oggi teatro di bande criminali che fanno il bello e il cattivo tempo, mentre i pochi carabinieri della locale stazione, pur prodigandosi, non sono in condizione di garantire la sicurezza e la serenità dei cittadini, sicché quella che era una località turistica ambita si è tramutata in teatro di crimini; quali urgenti provvedimenti intende adottare per eliminare i suddetti inconvenienti. (4-16645)

RISPOSTA. — *L'andamento dei fenomeni delittuosi nel territorio di Giardini-Naxos (Messina) è costantemente all'attenzione delle competenti autorità di pubblica sicurezza ed è stato oggetto di un'apposita riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi a Taormina (Catania) nella primavera 1986.*

Nel corso della riunione è stato deciso il potenziamento degli organici della stazione dei carabinieri di Giardini-Naxos e del commissariato della polizia di Stato di Taormina; a tale ultimo presidio è stato infatti, inviato, negli ultimi mesi un contingente di agenti. Per meglio contrastare, poi, i fenomeni delinquenziali segnalati dall'interrogante, sono state intensificate le misure di controllo del territorio attraverso reiterati posti di blocco, mentre i locali di pubblico spettacolo e le discoteche vengono sottoposti a continua vigilanza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla notizia della consegna ufficiale alla marina militare italiana del cacciamine *Lerici*, prototipo della miniserie commessa sin dal 7 gennaio 1978 al cantiere Intermarine — consegna avvenuta solo il 4 maggio 1985, con un ritardo di 1.452 (millequattrocentocinquanta due) giorni sui 1.050 indicati nel contratto di fornitura — e tenendo presente: 1) che,

secondo l'articolo 23 del contratto, ingiustificati ritardi nell'approntamento delle unità sono penalizzati nella misura di: lire 150.000 per ogni giorno di ritardo durante il 1° mese, lire 300.000 per ogni giorno di ritardo durante il 2° mese, lire 600.000 per ogni giorno di ritardo durante il 3° mese, lire 1.200.000 per ogni giorno di ritardo oltre il 3° mese; 2) che solo 357 giorni di ritardo sono stati giustificati come dipendenti da cause di forza maggiore; 3) che le stesse penalità sono contrattualmente stabilite anche per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione delle prove di collaudo; 4) che, secondo l'articolo 24 del contratto, il prezzo delle unità dovrà essere ridotto qualora le stesse non risultassero conformi (per eccesso di consumo, o per difetto di velocità, o per maggior immersione od eccessiva segnatura magnetica, ecc.) alle specifiche ed alle indicazioni contrattuali; 5) che, peraltro, alcune caratteristiche del *Lerici* (come ad esempio l'immersione od il dislocamento) non sono quelle indicate nel contratto; 6) che le penali e le riduzioni di prezzo devono essere indicate nel verbale d'accettazione dell'unità, compilato dalla commissione di collaudo della marina militare; 7) che la rilevanza delle somme dovute dalla ditta costruttrice per le ragioni sopra esposte (soltanto i ritardi dovrebbero essere penalizzati, sulla base delle indicazioni dell'articolo 23, di oltre un miliardo) impone un attento controllo da parte dell'amministrazione militare; 8) che periodi di ritardo non penalizzati fanno scattare a favore della ditta esose revisioni di prezzo —:

quali penalità e quali riduzioni di prezzo abbia indicato, nel verbale d'accettazione del *Lerici*, la commissione di collaudo;

se non si ravvisi l'opportunità di provvedimenti disciplinari o, perlomeno, di una inchiesta amministrativa a carico dei responsabili di « Navalcostarmi ». Risulta, infatti, che il direttore generale, ammiraglio ispettore capo Ruzzier, non solo ha eluso un preciso ordine dell'allora titolare del dicastero della difesa, onore-

vole Lelio Lagorio — il quale aveva decretato la rescissione del contratto in corso con l'Intermarine per grave inadempienza della ditta, che non si era mostrata in grado, dopo ripetuti rinvii, di presentare alle prove il *Lerici* neppure per il 15 gennaio 1983, come rilevò la commissione di collaudo della marina militare — ma ha deliberatamente tratto in inganno il ministro sui reali tempi di consegna dell'unità. Scriveva, infatti, l'ammiraglio Ruzzier, nel gennaio 1983, che « l'effettivo approntamento nei modi previsti dal contratto » poteva ragionevolmente avvenire in un intervallo di tempo di circa 30 giorni (entro, cioè, il 21 febbraio 1983). Il che è risultato completamente falso: il *Lerici* dopo aver lasciato il cantiere Intermarine (dove una sfacciata campagna di stampa, ispirata dalla ditta ed assecondata dalle autorità militari, li dava per già costruiti e pronti sin dal 1981, ma bloccati dalla nota *querelle* del ponte. Ad esempio, l'ammiraglio W.J. Crowe jr, comandante delle forze armate del Sud Europa, evidentemente fuorviato da interessate informazioni, non si vergognò di dichiarare al *Corriere della Sera*, il 4 settembre 1981, che i cacciamine erano « bloccati per ragioni ecologiche sul fiume Magra » !) nel maggio 1984, non è stato completato e consegnato alla marina militare che il 5 maggio 1985: oltre due anni dopo la data indicata dall'ammiraglio Ruzzier;

quali provvedimenti disciplinari siano stati presi a carico del capitano di vascello (genio navale) Antonio Molli, responsabile dell'UCV, il quale, nel maggio 1981, avallando e garantendo la fattibilità del progetto alternativo di trasferimento dei cacciamine, presentato dall'Intermarine allo stato maggiore della marina militare ed alla direzione generale di « Navalcostarmi » al fine di garantire la sua idoneità ad assolvere comunque l'incarico portando i cacciamine nelle acque del porto della Spezia, anche a ponte chiuso — circostanza poi rivelatasi non veritiera, come mostra il fatto che il progetto alternativo non è stato attuato — ha, a tutta evidenza, tratto in inganno i superiori su

questo punto di fondamentale importanza, favorendo la ditta;

quanto abbia inciso nei ritardi, di cui si tratta, l'infelice scelta del sommergibilino per la neutralizzazione delle mine, che costituisce parte integrante e fondamentale del cacciamine, solo di recente sostituito con altra apparecchiatura civile;

infine, se il *Lerici* sia dotato di idrogetti PG 1000 della Termomeccanica Italiana di La Spezia. (4-09386)

RISPOSTA. — *Sulla vicenda dell'Intermarine e dei ritardi nella consegna dei cacciamine della classe Lerici si è ampiamente riferito al Parlamento e si confida che gli interroganti vorranno convenire che ogni aggiunta si risolverebbe in inutili ripetizioni. Gioverà unicamente ricordare che la commissione d'inchiesta amministrativa, altamente qualificata, concluse escludendo ogni responsabilità di personale della marina militare. Quanto alle penalità e alle riduzioni di prezzo saranno puntualmente applicate le apposite clausole contrattuali.*

Per ciò che si riferisce all'azione del capitano di vascello Molli, si chiarisce che l'ufficiale espresse, per compito d'ufficio, un parere di fattibilità tecnica su un progetto di trasporto via terra alternativo al transito dei cacciamine via fiume, elaborato dalla Intermarine, progetto che — per altro — fu giudicato troppo generico per poter valutare l'impresa nei suoi tanti molteplici aspetti.

Infine si informa che il minisommergibile per la neutralizzazione delle mine non ha in alcun modo influito sull'approntamento alle prove e sulla consegna del Lerici e che l'unità non è dotata di alcun idrogetto.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

se è a conoscenza che nel carcere militare di Peschiera del Garda i detenuti sono costretti, con la minaccia di de-

nunce per disobbedienza, a prestare gratuitamente la loro opera nei lavori di ristrutturazione del carcere;

se è a conoscenza che in tale cantiere non vengono prese le più elementari precauzioni per l'incolumità dei detenuti stessi, che vengono utilizzate come impalcature le brande, che la polvere provocata dalla deintonatura dei muri rende irrespirabile l'aria nelle celle;

se è a conoscenza che nel mese di aprile è stata bloccata la consegna di tutti i pacchi durante i colloqui;

se è a conoscenza che nel mese di aprile è stato chiuso lo spaccio interno e bloccati tutti i quotidiani;

se è a conoscenza che gli ufficiali autorizzano telefonicamente i colloqui, per poi vietarli di fatto, costringendo i familiari a viaggi di centinaia di chilometri per niente. (4-09623)

RISPOSTA. — *Il fatto che nel mese di aprile 1985 alcuni detenuti nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona) sarebbero stati costretti a prestare gratuitamente la loro opera in lavori di ristrutturazione del carcere non ha fondamento.*

È emerso, invece, che alcuni di essi hanno spontaneamente collaborato con la squadra del minuto mantenimenti in lavori per la scrostatura dell'intonaco di un'ampia camerata.

Del pari infondata è risultata la voce secondo cui, nello stesso periodo è stata bloccata la consegna ai detenuti dei pacchi. La consegna è avvenuta regolarmente; sono stati respinti solo i pacchi che non rispondono alle caratteristiche prescritte dal regolamento.

La lamentata chiusura dello spaccio — durata quattro giorni — fu dovuta ad improrogabili lavori di manutenzione. Durante quei giorni non si provvide, conseguentemente, alla vendita dei giornali.

Premesso che solo il comandante dello stabilimento può autorizzare, per delega dell'autorità giudiziaria, i colloqui con i detenuti, si chiarisce, infine, che le competenti autorità escludono che siano stati autoriz-

zati telefonicamente colloqui che siano stati successivamente negati.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla risposta scritta ad altra interrogazione con la quale si ammette che nel COBAR n. 3 del palazzo Difesa-Marina tutti i rappresentanti eletti della categoria B, dopo pochi mesi di incarico, hanno chiesto di essere esonerati dallo stesso — se risulta che gli eventuali sostituti si sono dichiarati indisponibili a ricoprire l'incarico lasciato vacante, tanto che è stato necessario indire nuove elezioni.

Per conoscere altresì se risponde al vero che alla data del 30 settembre, nonostante le nuove elezioni, non è stato possibile ancora reperire i sostituti dei sottufficiali dimissionari, sia nel COBAR sia nel corrispondente COIR.

Per conoscere di conseguenza i motivi per cui tali fatti non sono stati resi noti.

Per conoscere infine se non ritenga che le vicende accadute siano dipendenti dal disinteresse dei vertici per le condizioni del personale come ad esempio il problema degli alloggi e in particolare quello delle case ex-INCIS, problema che i sottufficiali intendevano portare avanti nell'ambito del COBAR e del COIR, ma che non hanno potuto affrontare per l'opposizione delle gerarchie militari.

Per conoscere se non ritenga che sia a causa di ciò che gli interessati hanno opposto questa dignitosa azione di protesta.

Per conoscere infine se risponde al vero che lo stesso prudente ordinario militare, visto l'estremo disagio in cui si trova l'intera categoria, avrebbe preso la decisione di interporre i propri buoni uffici, presso il Ministro della difesa, per risolvere in un qualche modo la spinosa situazione anche in relazione alla vergognosa decisione assunta, di creare presso la stazione elioterapica del Terminillo una sorta di muro della vergogna per separare gli apparati logistici (mense, sale convegno, lettura, televisione, ecc.) assegnati agli ufficiali da quelli assegnati ai sottufficiali. (4-11558)

RISPOSTA. — Come già a suo tempo riportato in sede di risposta scritta allo stesso interrogante (n. 4-09796 pubblicata nel quinto volume Risposte scritte ad interrogazioni, p. 4980) i sostituti delegati della categoria B del COBAR (consigli di base di rappresentanza) si sono dichiarati indisponibili ad assumere l'incarico.

Sono state di conseguenza indette elezioni parziali, che hanno avuto luogo il 26 giugno 1986, a seguito delle quali è stato possibile nominare tre dei quattro delegati da eleggere che esercitano regolarmente il loro mandato, mentre il quarto delegato non è stato ancora eletto.

Nel corrispondente COIR (consiglio intermedio di rappresentanza) presso il quale si erano verificate le dimissioni volontarie di uno dei due delegati in carica, il delegato dimissionario è stato sostituito a seguito di elezioni parziali.

Dei fatti citati, ove con ciò si intenda la proclamazione degli eletti, come previsto dall'articolo 18 del RARM (Regolamento di attuazione rappresentanze militari), è stata data informazione per iscritto attraverso comunicazioni che sono comparse negli albi delle unità di base.

Il COBAR ed il COIR di che trattasi non hanno presentato nell'attuale mandato alcuna delibera sull'argomento alloggio ex INCIS (Istituto nazionale per le case impiegate dello Stato).

È del tutto destituita di fondamento l'affermazione che le gerarchie militari esercitano opposizioni ai problemi relativi alle materie di competenza indicate dalla legge di principio, che i delegati della rappresentanza militare intendono affrontare e portare avanti.

Per quanto concerne la stazione elioterapica di Terminillo (Rieti) si fa presente che la separazione dei sodalizi degli ufficiali e dei sottufficiali, in armonia con il citato vigente statuto dell'ente circoli, trova fondamento non solo sul piano amministrativo-contabile ma anche su quello istituzionale delle forze armate che vede le due attività distinte, non subordinate, ovviamente di pari dignità, ma diversificate, tra l'altro, per età ed abitudini.

In particolare, nella Marina militare tale tradizione trova la sua espressione più lim-

pidata nei quadrati ufficiali e sottufficiali di tutte le unità navali, dove la separazione non ha alcuna influenza sulla dignità delle due categorie che anzi, proprio da essa, ricevono la massima autonomia, libertà d'azione e privacy.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione all'episodio accaduto a Venezia il 10 novembre 1985 relativo all'atterraggio forzato cui è stato costretto un aereo *Mystere 20* dell'aeronautica pakistana —:

quale è stata la dinamica della vicenda e quali le risultanze dell'inchiesta.
(4-12135)

RISPOSTA. — Il giorno 7 e non 10 novembre 1985 il velivolo pakistano — cui si riferisce l'interrogante — proveniente da Melun-Villaroche (Francia) e diretto a Venezia-Tessera, è stato oggetto di una corsa di identificazione da parte di velivoli dell'aeronautica militare in quanto gli enti del controllo avevano rivelato che lo stesso non risultava provvisto della necessaria autorizzazione al sorvolo ed atterraggio in territorio nazionale.

La mancanza della autorizzazione è da attribuire ad un disguido della ambasciata pakistana in Roma, che aveva presentato la richiesta completamente fuori termine.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla riassunzione di ben 522 ufficiali (assunzione straordinaria di generali, colonnelli, capitani di vascello, in deroga al divieto di assunzione dei pubblici dipendenti stabilito dall'articolo 7 della legge finanziaria del 1985) — se non ritiene che ciò sia in contrasto con la proclamata « cura dimagrante » nelle spese delle forze armate.

Per conoscere in particolare se queste riassunzioni sono state così distribuite: il 2 febbraio 1985 la riassunzione in servi-

zio (con relativa retribuzione) di un contrammiraglio, un maggiore generale, 2 colonnelli e un maggiore medico, il 25 febbraio quasi 400 tra ufficiali vari, capitani di vascello e cappellani militari, il 5 aprile un generale di corpo d'armata, il 17 giugno un generale di brigata, un colonnello e due ufficiali dell'esercito, il 20 luglio 50 graduati, 10 sottufficiali e 1 colonnello dell'aeronautica, il 21 luglio 2 generali di corpo d'armata, il 21 settembre 21 consiglieri e 5 chimici, il 27 settembre un contrammiraglio, 2 generali dell'esercito, 12 capitani, un tenente e un maggiore generale medico, il 29 otto-

bre altri 2 generali, il 19 novembre un generale di brigata, un tenente generale dell'aeronautica e un colonnello dell'esercito, il 2 dicembre un altro generale di corpo d'armata.

Per conoscere, infine, le ragioni di una simile massiccia mobilitazione di ufficiali.
(4-12880)

RISPOSTA. — *Si rimette un riepilogo dei provvedimenti di richiamo e trattenimento in servizio di ufficiali disposti nel corso dell'anno 1985. Nel riepilogo sono indicate le esigenze che hanno determinato i richiami e trattenimenti.*

RICHIAMI E TRATTENIMENTI IN SERVIZIO PER L'ANNO 1985

Data		Entità		Esigenza	Ripartizione esigenze	
Interrogazione	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale	Interrogazione	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale		Difesa	Altre amministrazioni
2 febbraio	2 febbraio	1 Contrammiraglio	1 Contrammiraglio	Difesa	5	6
		1 Maggiore generale	1 Maggiore generale	Protezione civile		
		1 Maggiore medico	1 Maggiore medico	Finanze		
		1 Colonnello	1 Colonnello esercito italiano	Protezione civile		
		1 Colonnello	1 Colonnello esercito italiano	Difesa		
			1 Tenente colonnello esercito italiano	Protezione civile		
			1 Colonnello pilota	Protezione civile		
			1 Maggiore pilota	Protezione civile		
			1 Ufficiale subalterno complemento esercito italiano	Difesa		
			1 Ufficiale subalterno complemento marina militare	Difesa		
25 febbraio	25 febbraio	quasi 400 ufficiali	363 ufficiali	228 unità: Difesa 135 unità: altre amministrazioni	228	135
5 aprile	5 aprile	1 Generale corpo di armata	1 Generale corpo di armata	Presidenza della Repubblica		1
12 giugno	17 giugno	1 Generale di brigata	1 Generale di brigata	Difesa	3	1
		1 Colonnello	1 Colonnello	Tesoro		
		2 Ufficiali esercito italiano	2 Ufficiali esercito italiano	Attività ippica agonistica dello stato maggiore esercito		
2 luglio	12 luglio	50 graduati 10 sottufficiali	non risultano in quanto non sono Ufficiali			
		1 Colonnello aviazione militare	1 Colonnello aviazione militare	Protezione civile		1

Segue: *RICHIAMI E TRATTENIMENTI IN SERVIZIO PER L'ANNO 1985*

Data		Entità		Esigenza	Ripartizione esigenze	
Interrogazione	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale	Interrogazione	Pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale		Difesa	Altre amministrazioni
1 luglio	13 luglio	2 Generali corpo di armata	1 Generale corpo di armata	Negoziati Mutual balanced forces reduction (riduzione reciproca bilanciata delle forze)		1
			1 Generale corpo di armata	Inchiesta loggia P 2	1	
1 settembre	2 settembre	21 Consiglieri 5 Chimici	non è personale delle Forze armate			
7 settembre	27 settembre	1 Contrammiraglio	1 Contrammiraglio	Difesa	12	6
		2 Generali esercito italiano	2 Generali esercito italiano	Bilancio		
		12 Capitani esercito italiano	10 Capitani ruolo speciale unico	Difesa		
		1 Tenente	1 Tenente di complemento	Presidenza del Consiglio		
		1 Maggiore generale medico	1 Maggiore generale medico	Tesoro		
			1 Capitano di vascello a disposizione	Difesa		
			1 Capitano di vascello	Ricerca scientifica		
			1 Ammiraglio	Bilancio		
9 ottobre	29 ottobre	2 Generali esercito italiano	2 Generali esercito italiano	Bilancio		2
9 novembre	19 novembre	1 Generale di brigata esercito italiano	1 Generale di brigata esercito italiano	Protezione civile	3	2
		1 Tenente generale aviazione militare	1 Tenente generale aviazione militare	Difesa		
		1 Colonnello esercito italiano	1 Tenente colonnello esercito italiano	Protezione civile		
			1 Maggiore carabinieri	Difesa		
dicembre	2 dicembre	1 Generale corpo di armata	1 Generale corpo di armata esercito italiano	Difesa		
Totale . . .		522	408		253	155

*RICHIAMI DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO
DISPOSTI IN UNICA SOLUZIONE CON DECRETO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DEL 25 FEBBRAIO 1985*

<i>Esigenze dell'Amministrazione della difesa</i>	<i>Ufficiali richiamati</i>
<i>Particolari esigenze delle forze armate</i>	<i>48 Subalterni complementari</i>
<i>Esigenze varie di forza armata</i>	<i>15 Ufficiali della marina mercantile</i>
<i>Esigenze funzionali della difesa</i>	<i>6 Ufficiali</i>
<i>Collegio medico-legale della difesa</i>	<i>21 Ufficiali medici</i>
<i>Esigenze operative e tecnico-amministrative della difesa</i>	<i>48 Ufficiali</i>
<i>Assistenza spirituale forze armate</i>	<i>90 Cappellani militari</i>
TOTALE	228 Ufficiali

Segue: *RICHIAMI DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO
DISPOSTI IN UNICA SOLUZIONE CON DECRETO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DEL 25 FEBBRAIO 1985*

<i>Esigenze altre amministrazioni dello Stato</i>	<i>Ufficiali richiamati</i>
INTERNI (<i>addestramento ausiliari PS</i>)	17 Ufficiali complemento
GRAZIA E GIUSTIZIA:	
<i>Scuole allievi agenti di custodia</i>	7 Subalterni complemento
<i>Coordinatore dei servizi di sicurezza</i>	1 Ufficiale
<i>Esigenze del Ministero</i>	1 Ufficiale
TESORO (<i>commissioni mediche pensioni di guerra</i>)	57 Ufficiali medici
PROTEZIONE CIVILE:	
<i>Raggruppamento recupero beni mobili</i>	17 Subalterni
<i>Ufficio del ministro</i>	13 Ufficiali
<i>Commissariato straordinario del Governo presso il comune di Napoli</i>	2 Ufficiali
FINANZE (<i>Comando generale guardia di finanza</i>)	7 Ufficiali di complemento
MARINA MERCANTILE	1 Ufficiale
BILANCIO (<i>Gruppo esperti per la verifica e accelerazione investimenti pubblici</i>)	10 Ufficiali
RICERCA SCIENTIFICA (<i>Ufficio del ministro</i>)	1 Ufficiale
INDUSTRIA E COMMERCIO (<i>piano di razionalizzazione dei consumi energetici</i>)	1 Ufficiale
TOTALE	135 Ufficiali
TOTALE GENERALE	363 Ufficiali

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere — in relazione alla morte del tenente Vincenzo Longobardi, avvenuta il 25 dicembre 1970, morte riconosciuta per causa di servizio (considerati i disagi a cui il giovane era stato sottoposto per svolgere la sua attività di addetto ai lavori del genio militare in zone umide e malsane), morte in base alla quale il Ministero della difesa, su parere del comitato della Corte dei conti, aveva concesso al padre del sottotenente la « pensione privilegiata indiretta finché in vita » — per quale motivo tale pensione è stata revocata dalla Direzione generale pensioni (nota n. 14293/7 5/A del 17 agosto 1985) facendo tra l'altro confusione tra « pensione di reversibilità » e « pensione privilegiata indiretta ».

Per conoscere se i ministri non intendano far revocare questo del tutto ingiustificato provvedimento (preso 15 anni dopo la concessione del provvedimento) che tra l'altro crea gravi difficoltà all'anziano genitore del sottotenente il quale, senza alcuna valida motivazione, si è visto privato di un risarcimento (minimo) per la morte del figlio che la stessa amministrazione ha riconosciuto essere avvenuta per causa di servizio.

Per conoscere, infine, se la Corte dei conti e il Ministero del tesoro sono stati informati dell'inspiegabile e immotivato provvedimento di revoca della pensione.

(4-13507)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di perdita del diritto a pensione cui si riferisce l'interrogante non è di questo Ministero ma della direzione provinciale del tesoro, che ha in carico la partita e che ha agito in puntuale ossevanza delle norme di legge, secondo le quali il genitore di un dipendente statale deceduto per causa di servizio titolare di una pensione privilegiata perde tale pensione quando viene meno la condizione di nullatenenza.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni della valle Peligna esistono molte preoccupazioni per l'esistenza del deposito di munizioni « Enrico Gianmarco » meglio conosciuto come base militare di San Marco;

recentemente alcune migliaia di cittadini, nonché gli amministratori locali, hanno sottoscritto una petizione popolare richiedente la smilitarizzazione dell'area e la sua riconversione ad usi sociali atti a valorizzare le risorse locali —:

perché in data 28 dicembre 1985 il comando della regione militare centrale, oltre a ribadire le servitù militari già esistenti, ha imposto l'ulteriore ampliamento per altri 100 metri sul lato nord del deposito. (4-13800)

RISPOSTA. — *L'ampliamento da cento a duecento metri della fascia di rispetto nel tratto nord della recinzione del deposito munizioni di Monte San Cosimo si è reso necessario per l'accresciuta capacità del deposito, dopo la costruzione di alcune riserve tipo igloo.*

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza dal comitato misto paritetico della Regione Abruzzo nella riunione del 25 novembre 1985.

Sull'argomento, le autorità comunali sono state consultate preventivamente dai rappresentanti della Regione in seno al comitato suddetto. Inoltre, per ulteriori chiarimenti in materia, un ufficiale superiore si è incontrato con il sindaco di Pratola Peligna e gli ha esposto i motivi che hanno determinato l'ampliamento della fascia di terreno sottoposta a servitù militari.

La salvaguardia della sicurezza delle popolazioni è assicurata mediante l'applicazione della normativa prevista per i depositi munizioni, ivi compresa l'impostazione delle servitù militari in argomento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione inquilini è firmataria di una convenzione con il Ministero della

difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio sostitutivo civile;

dalla data della concessione dell'allargamento della convenzione da 5 a 50 obiettori, nessun obiettore è stato ancora distaccato presso l'ente suddetto nonostante questo abbia provveduto a richiedere il distaccamento di 15 obiettori;

viceversa ben 5 obiettori, che già prestavano servizio come volontari presso l'ente citato, e di cui l'ente aveva richiesto il distaccamento presso le proprie sedi, sono stati distaccati presso altri enti in altre città;

la particolarità del rapporto che si deve instaurare tra enti, soprattutto quando questi siano associazioni volontarie, e obiettori, rapporto che non è di tipo dipendente né di tipo strettamente gerarchico, richiede, perché il servizio civile venga svolto con profitto, un minimo di interesse specifico degli obiettori per la materia che si trovano a trattare nonché particolari attitudini o professionalità;

queste condizioni, ove possibile, venivano garantite attraverso la richiesta nominativa di distaccamento effettuata dall'ente, richiesta che fino a poco tempo fa veniva generalmente esaudita dal Ministero della difesa, diversamente da quanto risulta avvenire negli ultimi mesi —;

per quali motivi il Ministero della difesa non ha ancora provveduto al distacco di nessun obiettore presso l'ente citato;

per quale motivo giovani, già volontari presso l'ente citato, di cui era stato chiesto il distaccamento, sono stati distaccati presso altri enti e se il Ministero intende dare risposta positiva alle richieste di trasferimento che ne sono seguite;

se non ritiene che la situazione descritta, che risulta essere generalizzata, osti allo svolgimento con profitto del servizio sostitutivo civile presso associazioni volontarie. (4-13892)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Mauro Buffa nato a Trento il 26 marzo 1962 e ivi residente in via Filippo Serafini 9, ha presentato al distretto militare di Trento in data 16 ottobre 1985 domanda di obiezione di coscienza per il servizio civile sostitutivo del servizio militare;

Luciano Bocchi nato a Trento il giorno 8 marzo 1965 e ivi residente in via Gocciadoro 24, ha presentato domanda di obiezione di coscienza al distretto militare di Trento in data 31 ottobre 1985;

Daniele Passigli nato a Milano il 13 settembre 1962 e residente a Trento in via Soprasasso 5, ha presentato domanda di obiezione di coscienza al distretto militare di Trento in data 31 dicembre 1984, accolta in data 27 gennaio 1986 (Prot. 266/30/0C) —;

se il ministro intenda accogliere anche le domande di Buffa e di Bocchi in tempi adeguatamente rapidi e se intenda accogliere la richiesta di destinazione di questi tre obiettori presso l'Unione inquilini di Trento, date le richieste e le specifiche competenze giuridiche di questi obiettori e date peculiari caratteristiche di attività sociale ad alto contenuto morale di questo ente convenzionato che non persegue fini di lucro e che presta la sua assistenza in particolare agli inquilini in più disagiate condizioni economiche.

(4-13893)

RISPOSTA. — *L'Ente unione inquilini solo recentemente ha regolarizzato la propria situazione in relazione alle capacità ricettive delle proprie sedi periferiche. Sono già in corso precettazioni di giovani ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo presso detto ente.*

Le istanze di riconoscimento dell'obiezione di coscienza dei giovani Mauro Buffa e Luciano Bocchi sono state accolte e i due giovani, unitamente a Daniele Passigli già riconosciuto, saranno precettati presso enti convenzionati entro un breve lasso di

tempo tenuto conto anche della loro posizione di chiamata (rinvio o ritardo per legali motivi).

Le richieste nominative da parte di enti convenzionati, riguardanti singoli obiettori, pur non rappresentando un vincolo per l'Amministrazione difesa, sono sempre attentamente vagliate.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Caritas Ambrosiana segnala che ben 81 obiettori di coscienza, fra quelli richiesti in servizio presso i centri operativi ad essa collegati, non hanno ancora ottenuto il riconoscimento, benché siano ampiamente trascorsi i 6 mesi previsti e ben 70 siano in attesa di destinazione;

da un'indagine risulta che vi siano ancora obiettori che attendono da oltre 2 anni il riconoscimento e altri che attendono la destinazione da più di 19 mesi —:

a) come mai dopo le ripetute assicurazioni ancora si verificano simili ritardi;

b) se non ritiene che una tale attuazione della legge n. 772 risulti ingiustamente punitiva nei confronti degli obiettori di coscienza. (4-16605)

RISPOSTA. — *I dati indicati nell'interrogazione circa la situazione degli obiettori di coscienza presso la Caritas ambrosiana necessitano di alcune rettifiche.*

Prima di tutto non è esatto che esistano obiettori che hanno ottenuto il riconoscimento dopo oltre due anni. Da un elenco fornito dalla Caritas risulta che solo ventidue pratiche — ora tutte definite — hanno avuto tempi di attesa per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza che vanno da un minimo di 15 mesi ad un massimo di 25 mesi.

Del restante gruppo di pratiche solo 9 non risultano ancora definite (7 in Commissione, 2 in istruttoria) mentre tutte le altre hanno avuto esito positivo.

Per quanto riguarda le precettazioni, si precisa che l'impiego degli obiettori segue il

criterio cronologico della data di riconoscimento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo ordinario Giuseppe Magrin, nato a Vicenza il 17 giugno 1948 in servizio presso la Sesstaveco di Montecchio Maggiore (Vicenza) ha ricevuto una punizione di 2 giorni di consegna di rigore con la seguente motivazione: « Esponeva nelle immediate vicinanze della sua scrivania alcune scritte, ricavate con ritagli di giornali quotidiani, opportunamente evidenziate, per protestare contro ipotetiche mancate concessioni di licenze brevi. In tal modo effettuava, nei fatti, un reclamo con modalità diverse da quelle contemplate dal " Regolamento di disciplina " fornendo un pessimo esempio di comportamento ai sottufficiali e militari del reparto da Lui comandato ». (US/68/RIS, 2 luglio 1986 a firma del capo della Sesstaveco, ten. col. tec. (arm.) Elia Balzano);

tale motivazione risulta non solo infondata, non potendosi ricondurre all'articolo 41 RDM l'evidenziazione di un articolo apparso su un quotidiano a diffusione nazionale, ma lesiva di fondamentali ed inalienabili diritti di ogni cittadino, militari inclusi —:

a) quali provvedimenti intende prendere per accertare questo fatto che delineava un abuso di potere, per revocare ogni conseguenza di questa punizione e per verificare la necessità di un intervento nei confronti dell'ufficiale che ha adottato un simile provvedimento;

b) quali iniziative intende prendere per verificare se vi siano effettive irregolarità nella concessione di licenze brevi nella citata Sesstaveco di Montecchio Maggiore. (4-16606)

RISPOSTA. — *Riesaminata la vicenda relativa al maresciallo ordinario Giuseppe Magrin, il provvedimento disciplinare di*

due giorni di consegna di rigore, già adottato nei confronti del sottufficiale, è stato commutato in rimprovero.

Le licenze brevi presso lo stabilimento di Montecchio Maggiore, nello spirito dei criteri previsti dalle Norme unificate per la concessione delle licenze ai militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, vengono accordate a seguito di richiesta verbale — prassi conseguita dall'esiguo numero di ufficiali e sottufficiali il cui contatto con il comandante di corpo è quotidiano — previa valutazione delle relative esigenze private rappresentate dagli interessati.

Si precisa che, nell'unica occasione dell'anno (22 luglio 1986) in cui il maresciallo Magrin ha presentato richiesta di licenza breve di tre giorni, la stessa gli è stata concessa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FRANCO E POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nella caserma di Belmonte Calabro un carabiniere ha sparato contro i fratelli Giuseppe e Domenico Molinaro, di 27 anni il primo e 21 il secondo;

Giuseppe Molinaro è rimasto ucciso mentre Domenico è stato gravemente ferito; i due, benché disarmati, sarebbero stati fatti segno a cinque colpi d'arma da fuoco —:

l'esatta dinamica dei fatti, a fronte di una tragica realtà in cui sono numerose le vittime causate da un uso disinvolto e tragicamente gratuito delle armi da fuoco da parte delle forze dell'ordine; quali provvedimenti intenda adottare affinché esso sia limitato ai soli casi di estrema necessità in cui si configuri come inevitabile. (4-15901)

RISPOSTA. — Il giorno 8 luglio 1986, alle 16,30 circa, i fratelli Giuseppe e Domenico Molinaro, entrambi diffidati ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, pregiudicati per reati contro il patrimonio e per associazione per delin-

quere, si erano recati presso la stazione dei carabinieri di Belmonte Calabro, il primo in ottemperanza all'obbligo di presentarsi ivi quotidianamente, essendo sottoposto alla misura di sicurezza della dimora obbligata nel comune; il secondo, in servizio militare di leva, allo scopo di ottenere lo scontrino ferroviario per raggiungere Cosenza ove doveva sottoporsi a visita di controllo presso il distretto militare.

Nella stazione era presente in quel momento soltanto il carabiniere Francesco Alfano, che, mentre apponeva il visto sul libretto di Giuseppe Molinaro, faceva presente al fratello di questi di non essere in grado di fornirgli i documenti di viaggio, poiché il comandante della stazione era momentaneamente assente per servizio. Invitava, quindi, Domenico Molinaro a ripresentarsi in caserma dopo le ore 17.

I due esprimevano animosamente il loro disappunto per l'assenza del comandante di stazione dichiarando la propria indisponibilità a fare quanto richiesto e formulando minacce verbali nei confronti del militare, il quale tentava inutilmente di calmarli e di convincerli ad allontanarsi.

Persistendo in tale atteggiamento, i due fratelli tentavano infine di dirigersi verso l'ufficio del comandante, affermando di essere convinti che i documenti fossero pronti e potessero essere loro consegnati.

Il militare, naturalmente, si opponeva a tale manovra e li invitava nuovamente ad allontanarsi. Dopo essersi inizialmente avviati verso l'uscita, i pregiudicati, inaspettatamente, si voltavano verso il carabiniere e lo assalivano, tentando di sottrargli l'arma. Ne nasceva una colluttazione nel corso della quale il carabiniere Alfano, caduto a terra, difendeva il possesso della pistola tenendola saldamente in pugno e cercando di sottrarla alla presa di uno degli aggressori. Quindi, dopo essersi divincolato, il carabiniere riusciva a rialzarsi e ad indietreggiare di qualche passo ma, poiché i due fratelli avanzavano minacciosi dichiarando che lo avrebbero ammazzato con la sua stessa arma, si vedeva costretto ad esplodere alcuni colpi di arma da fuoco.

Giuseppe Molinaro rimaneva ferito mortalmente, mentre il fratello Domenico, col-

pito da più proiettili, veniva ricoverato con prognosi riservata presso l'ospedale civile di Paola.

Il militare faceva immediatamente intervenire un medico, avvertendo nel contempo il procuratore della Repubblica di Paola e il medico legale, il quale procedeva all'ispezione del cadavere di Giuseppe Molinaro e visitava anche, alla presenza del procuratore della Repubblica, il carabiniere Alfano, sul cui corpo riscontrava numerose escoriazioni e contusioni guaribili in dodici giorni.

Il fatto è al vaglio della procura generale della Repubblica di Catanzaro, che non mancherà di far completa luce su tutti gli aspetti dell'episodio.

* * *

Secondo l'articolo 53 del codice penale, l'uso delle armi è consentito quando si presenta la necessità di respingere una violenza o di vincere una resistenza all'autorità, nonché di contrastare il compimento di delitti gravissimi, come il sequestro di persona, la rapina a mano armata, l'omicidio volontario.

In questi ultimi casi, la scelta dell'uso delle armi da parte dell'agente di polizia presuppone — nell'immediatezza dell'evento delittuoso ed in presenza di circostanze che incidono profondamente sulla sua emotività — la istantanea individuazione delle progettualità criminose dell'aggressore.

Scelta che spesso si appalesa estremamente problematica anche in sede di analisi a posteriori dei fatti.

Proprio in considerazione di tali peculiari difficoltà, questo Ministero riserva priorità e massimo interesse alle esigenze di qualificazione professionale degli appartenenti alle forze di polizia, anche sotto il profilo dell'addestramento all'uso legittimo delle armi.

Prescindendo, quindi, dall'episodio di Belmonte Calabro, sul quale ogni giudizio è anzitutto riservato alla competente autorità giudiziaria, in questa sede occorre limitarsi a dare contezza dei termini nei quali si traduce questo impegno dell'Amministrazione.

Sin dall'accesso nei diversi ruoli delle forze dell'ordine, la selezione degli aspiranti viene effettuata attraverso il riscontro dei requisiti psico-attitudinali, finalizzato precipuamente a garantire il legittimo esercizio degli strumenti coercitivi consentiti dalla legge.

Nel corso dell'attività addestrativa, cui l'agente di polizia viene sottoposto prima di essere adibito a compiti operativi, largo spazio viene riservato alla preparazione sia tecnica sia pratica.

Il personale è perfettamente messo a conoscenza della fattispecie giuridica che concreta, nel nostro ordinamento, l'uso legittimo delle armi.

Ai fini dell'addestramento pratico, questo Ministero ha dotato tutti gli istituti di istruzione di poligoni di tiro, organizzando corsi per istruttori ed assegnando il personale così professionalmente preparato alle varie scuole.

Oltre all'attività formativa di base viene naturalmente curato l'aggiornamento del personale di polizia attraverso corsi periodici, in armonia con gli indirizzi programmatici contenuti nella legge di riforma della polizia.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Cascarino, nato il 17 maggio 1955 a Ventaroli (comune di Carinola) presta servizio presso l'XI battaglione Casale con sede in Casale Monferrato, in qualità di sergente maggiore ordinario;

il signor Cascarino ha fatto domanda di trasferimento ad un ente in provincia di Caserta per avvicinarsi ai genitori, rimasti senza assistenza: padre malato, e madre operata agli occhi, con cecità completa;

il signor Cascarino ha già prestato servizio per nove anni in Italia settentrionale —:

se non ritenga che, per la serietà dei motivi, il trasferimento richiesto debba essere concesso. (4-16668)

RISPOSTA. — *L'istanza di trasferimento presentata nell'aprile 1984 dal sergente maggiore Cascarino non ha trovato possibilità di accoglimento, atteso che le premianti esigenze di servizio del reparto di appartenenza non consentivano alcuna sottrazione di personale. Tale reparto, infatti, come moltissimi enti dell'area settentrionale, ha tuttora una disponibilità di sottufficiali inferiore a quella prevista dalle tabelle organiche.*

D'altra parte, la situazione rappresentata dall'interessato, pur se degna di considerazione, non era di gravità tale da giustificare l'adozione di un provvedimento di eccezione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se è a conoscenza delle gravissime disfunzioni, tuttora in atto e rimontanti a diversi mesi, nel servizio corrispondenze nel comune di Messina. Si sono verificate infatti e si verificano tuttora perdite di corrispondenza ordinaria, inverosimili ritardi nel recapito e nell'inoltro verso altri comuni.*

Per conoscere altresì, ove gli inconvenienti lamentati fossero dovuti al reperimento di un nuovo stabile per tale servizio:

la spesa affrontata, le procedure relative adottate, le motivazioni tecniche della scelta di un locale posto fuori del centro urbano;

le ragioni per cui per inconvenienti, prevedibilissimi, i responsabili non hanno predisposto tempestivamente misure che ne impedissero il verificarsi. (4-16928)

RISPOSTA. — *Effettivamente nel passato nell'ambito della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Messina si sono verificati ritardi nell'espletamento*

dei servizi di movimento postale con conseguente formazione di giacenze.

Le indagini svolte al fine di eliminare tali disservizi avevano evidenziato come la insufficienza degli ambienti di lavoro contribuiva in maniera determinante alle lamentate disfunzioni organizzative, per cui si è ritenuto necessario dare alla insoddisfacente situazione una definitiva soluzione con l'acquisto di un edificio sito nel quartiere Pistunina in cui trasferire i citati servizi e dove è stato possibile sistemare le necessarie strutture di supporto per la lavorazione degli effetti postali in arrivo ed in partenza (casellari, banconi, rastrelliere, reggisacco, eccetera).

L'operazione non è stata semplice in quanto ha richiesto, tra l'altro, la revisione e la riorganizzazione dei vecchi moduli lavorativi, ma, una volta superata la fase di primo assestamento, gli effetti positivi non hanno tardato a verificarsi ed, in atto, il servizio viene svolto con regolarità anche per quanto riguarda il recapito dei pacchi e degli oggetti di peso superiore ai 500 grammi che viene effettuato con sollecitudine.

Nessuna opera di ristrutturazione è stata necessaria per la regolare utilizzazione degli ambienti risultati ampi ed idonei ad ospitare i servizi dei postelegrafonici; gli unici lavori eseguiti hanno riguardato, infatti, l'installazione del bancone antiproiettile e di paratie blindate.

Il complesso della Pistunina risulta, è vero, decentrato rispetto al centro storico ed alla stazione ferroviaria ma, oltre a tener conto della impossibilità di reperire superfici idonee alla sistemazione dei servizi in questione nelle zone centrali della città, occorre considerare che il complesso stesso sorge nelle immediate adiacenze dell'innesto con la tangenziale cittadina e con lo svincolo dell'autostrada Messina-Catania, per cui è facilmente raggiungibile utilizzando questa importante arteria a scorrimento veloce.

Ed in effetti i collegamenti con gli uffici postali della città e con il settore transiti che necessariamente deve continuare ad operare in ambito ferroviario per lo scam-

bio dei dispacci da e per i treni, vengono effettuati in tempi relativamente brevi.

Per quanto attiene, infine, al prezzo corrisposto dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'acquisto dell'immobile di cui trattasi, si fa presente che l'ammontare dell'importo era stato a suo tempo determinato dal competente ufficio tecnico erariale, tenendo conto delle caratteristiche dell'edificio medesimo e del valore di mercato dei fabbricati assimilabili a quello oggetto della valutazione.

L'ufficio tecnico erariale nella propria relazione di stima aveva, infatti, indicato i seguenti costi:

per il piano seminterrato, fino a lire un milione 200 mila al metro quadrato;

per il piano terra, fino a lire un milione 800 mila al metro quadrato;

per i piani primo e secondo, fino a lire un milione 300 mila al metro quadrato.

È il caso di precisare che la somma pagata dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni corrisponde ad un indice unitario di costo pari a lire un milione 340 mila al metro quadrato, comprese le zone utilizzate a porticato mentre, escludendo queste ultime, il suddetto indice risulta essere di lire 1 milione 520 mila al metro quadrato per superficie coperta.

Con il conforto di tale valutazione, pertanto, una volta acquisiti i pareri favorevoli degli organi collegiali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nonché il visto di legalità da parte dell'avvocatura distrettuale dello Stato di Messina sullo schema contrattuale e sulla piena proprietà e libera disponibilità dell'immobile, si è provveduto all'acquisto ed alla sua utilizzazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RUTELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

in quali esatte circostanze si è verificato il 20 agosto scorso l'incidente sulle pendici del monte San Vigilio in provin-

cia di Bolzano nel quale sono rimasti gravemente feriti due giovani alpini, Marzio Montonera e Massimo Chiavero;

per quale ragione e quali responsabilità un autocarro militare si era arrampicato su « un'impervia strada sterrata » (come riferisce il quotidiano *Alto Adige* del 21 agosto 1985) al fine di contribuire ai lavori di realizzazione di una nuova piattaforma per impianti televisivi in località Dosso Larici che, secondo quanto ha confermato la stampa locale, non riguarda le FFAA e per la cui costruzione quindi non dovrebbero essere coinvolti uomini e mezzi dell'esercito. (4-10935)

RISPOSTA. — L'incidente cui ci si riferisce è stato causato presumibilmente dall'improvviso abbagliamento subito dal conducente in conseguenza di raggi solari filtrati attraverso la fitta vegetazione.

L'automezzo era comandato per il trasporto di materiali occorrenti per la costruzione di un basamento su cui sarebbe stato successivamente installato un prefabbricato da adibire a base logistica per il personale dal battaglione trasmissioni Gardena.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Ai Ministri della difesa e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che sul Colle di San Cosimo, tra Sulmona e Pratola Peligna (AQ), è installata una vasta area militare di 1 milione 334 mila mq. che secondo le notizie disponibili ospiterebbe uno dei più consistenti depositi di armamenti dell'Italia centro-meridionale —:

1) quali sono le funzioni e le esatte caratteristiche della base militare di San Cosimo;

2) se risponde al vero che le autorità militari hanno avviato il raddoppio della fascia delle servitù militari circostanti la base, e ciò senza un'adeguata consultazione dei comuni interessati;

3) com'è possibile che il piano provinciale e per la protezione civile non contenga neppure l'esistenza della base di San Cosimo e quindi non preveda alcuna misura di sicurezza per le situazioni di emergenza;

4) quali iniziative intendono intraprendere per fornire adeguate informazioni alle assemblee elettive locali e alla pubblica opinione circa la base di San Cosimo e per mettere in atto tutte le salvaguardie necessarie alla sicurezza delle popolazioni della Valle Peligna.

(4-13277)

RISPOSTA. — *L'ampliamento da cento a duecento metri della fascia di rispetto nel tratto nord della recinzione del deposito munizioni di Monte San Cosimo si è reso necessario per l'accresciuta capacità del deposito, dopo la costruzione di alcune riserve tipo igloo.*

Il provvedimento è stato approvato a maggioranza dal comitato misto paritetico della regione Abruzzo nella riunione del 25 novembre 1985.

Sull'argomento, le autorità comunali sono state consultate preventivamente dai rappresentanti della Regione in seno al comitato suddetto. Inoltre, per ulteriori chiarimenti in materia, un ufficiale superiore si è incontrato con il sindaco di Pratola Peligna e gli ha esposto i motivi che hanno determinato l'ampliamento della fascia di terreno sottoposta a servitù militari.

La salvaguardia della sicurezza delle popolazioni è assicurata mediante l'applicazione della normativa prevista per i depositi munizioni, ivi compresa l'imposizione delle servitù militari in argomento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SERVELLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali misure siano state adottate in seguito all'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla stampa locale per la pericolosità di alcune discariche abusive scoperte nel pavese, e precisamente nelle

immediate vicinanze del capoluogo ed a Voghera.

A Pavia il WWF aveva lanciato un grido d'allarme sui macroscopici casi di inquinamento del vecchio Gravellone, un corso d'acqua che continua a provocare una preoccupante moria di pesci. La notizia era stata portata dai pescatori ed il presidente del quartiere, constatata la sua fondatezza, aveva denunciato il caso agli assessorati all'ecologia della provincia e del comune, nonché alla procura della Repubblica, chiedendo un tempestivo intervento. Non meno grave l'altro caso, ancora a Pavia, segnalato alle stesse autorità: quello che riguarda la discarica abusiva alla Cascina Rottino Vecchio, lungo la ferrovia Milano-Genova. Si tratta di una cava di ghiaia profondissima, ora trasformata in discarica, incustodita e pericolosa per la falda acquifera.

L'interrogante chiede, altresì, se il ministro sia stato informato che, per quanto riguarda il Gravellone, il WWF ha chiesto che le guardie ecologiche volontarie dell'amministrazione provinciale indaghino sulle fonti di inquinamento, mentre per il Rottino, denunciando una inadempienza continuata delle autorità, ha chiesto che la bonifica della discarica venga fatta in modo coordinato dal comune.

Un altro caso riguarda Voghera. L'allarme della presenza di una discarica abusiva alle porte di quella cittadina, nei pressi dello Staffora ed in prossimità della strada che collega la provinciale per Rivanazzano, è stato dato al comune dagli stessi abitanti della zona, in prevalenza agricoltori. Premesso che il comune medesimo ha fatto effettuare un sopralluogo constatando come il terreno sia effettivamente cosparso di rifiuti e che anche la provincia è stata messa in allarme, l'interrogante chiede se sono stati predisposti tempestivi interventi.

Infine, in considerazione del fatto che l'assessore provinciale all'ecologia ha chiesto un incontro col ministro per sottoporre la necessità di interventi finanziari, oltre che di misure di controllo, l'interrogante, considerando che l'Oltrepò

è pressappoco nella situazione dell'Alessandrino per quanto riguarda le discariche, mentre sollecita interventi più tempestivi, chiede se e quali misure di prevenzione si ritenga di adottare per evitare, o almeno limitare, il verificarsi di veri e propri disastri ecologici. (4-15170)

RISPOSTA. — Il problema dello smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi è un problema di portata generale, che investe l'intero territorio nazionale.

Il grave episodio dell'inquinamento dell'acquedotto comunale verificatosi a Casale Monferrato, nell'aprile 1986, ha reso evidente la necessità di predisporre misure straordinarie ed urgenti per lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

È stata emanata, a tal fine, l'ordinanza dell'8 aprile 1986, n. 718/FPC/ZA, con la quale si disponeva, fra l'altro, un censimento degli impianti di smaltimento delle discariche a tali rifiuti.

Con l'ordinanza del 14 aprile 1986, n. 719/FPC/ZA, è stata disposta, successivamente, la costituzione di una banca dati con informazioni riguardanti le industrie ad alto rischio, le dighe, i bacini idrici nonché le discariche di materiali inquinanti. Il fine di tale ultima disposizione non è solo quello di fronteggiare nel migliore dei modi le emergenze ma, ancor prima ed ancora di più, agevolare la formazione dei piani di previsione e prevenzione dei conseguenti rischi, ritenuto uno fra i più nobili compiti di protezione civile.

Si ritiene utile ricordare, ancora, l'ordinanza del 28 aprile 1986, n. 727/FPC/ZA, con la quale sono state dettate ulteriori disposizioni per la realizzazione degli interventi di emergenza sul territorio inquinato dai rifiuti tossici e nocivi.

Per quanto riguarda i fatti specifici riportati nella interrogazione, si comunica che il prefetto di Pavia, in data 14 aprile 1986, ha provveduto ad informare della questione questo ufficio.

In data 22 aprile 1986 si è tenuta presso la sede della protezione civile opportuna riunione alla quale hanno partecipato rappresentanti della regione Lombardia, della provincia di Pavia e dei comuni di

Rivanazzano e Lungavilla (Pavia), nonché il pretore di Voghera, che ha iniziato la relativa procedura giudiziaria.

Nel corso della riunione si è appreso che il comune di Rivanazzano ha già incaricato una impresa specializzata per la bonifica dell'area interessata, utilizzando il finanziamento di circa lire 800 milioni allo scopo concesso dalla regione Lombardia.

La stessa Regione ha fatto, inoltre, sapere che le operazioni di disinquinamento nel comune di Lungavilla avranno inizio entro breve termine.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

SOSPISI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo intestata al carabiniere in congedo Marino Cavallari, nato a Nespolo il 9 aprile 1932 e residente in Loreto Aprutino (Pescara), nonché quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne l'iter, atteso anche che la pratica stessa, contraddistinta con il numero di posizione 344446, è stata da tempo attivata con domanda dell'interessato.

(4-12519)

RISPOSTA. — La pratica di equo indennizzo dell'appuntato dei carabinieri Marino Cavallari, cui ci si riferisce, non potrà essere definita prima di due anni, in considerazione dei numerosi fascicoli arretrati da istruire per i quali viene seguito un ordine strettamente cronologico.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPISI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali a Giuseppe Bassanese non siano ancora state liquidate le somme spettanti a titolo di indennizzo per i beni abbandonati nella « zona B » di Trieste. La relativa pratica è contraddistinta con il numero di posizione 5270 e la competente commissione interministeriale ha

deliberato l'indennizzo stesso in favore del sopra nominato nella seduta del 18 settembre 1985. (4-16855)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 14 maggio 1986 è stato liquidato a favore del signor Giuseppe Bassanese l'indennizzo definitivo di complessive lire 27.775.035 di cui lire 27.275.035 da erogare in contanti all'interessato e lire 500.000 da versare al bilancio dell'entrata per l'emissione di titoli del prestito redimibile da assegnare al signor Bassanese.

In esecuzione del citato provvedimento è stato inviato in data 20 ottobre 1986 agli organi di controllo, per gli adempimenti di competenza, il titolo di pagamento per il successivo inoltro alla sezione di tesoreria provinciale di Trieste, che dovrà provvedere a corrispondere la somma suindicata a favore del menzionato signor Giuseppe Bassanese.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOSPURI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere, con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-14585, fornita di risposta in data 13 ottobre 1986, come si siano potuti finanziare i progetti di riattazione degli edifici danneggiati dagli eventi sismici dell'aprile e del maggio 1984 nel comune di Castiglione a Casauria (Pescara), prima ancora che questo fosse incluso nell'elenco dei comuni terremotati e, quindi, in data antecedente al 23 aprile 1986. (4-17764)

RISPOSTA. — Ad ulteriore chiarimento di quanto esposto nella risposta fornita in data 13 ottobre 1986 alla interrogazione n. 4-14585, ai fini del finanziamento dei progetti di riattazione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici del 29 aprile e 7-11 maggio 1984 è ininfluente la qualità di comune riconosciuto danneggiato dagli eventi sismici in parola.

Invero, l'ordinanza del 5 giugno 1984, n. 230/FPC/ZA, che ha disciplinato in pri-

mi i criteri e le modalità in ordine alla riattazione degli edifici e delle opere danneggiate dagli eventi sismici di cui sopra, ha stabilito quale unico presupposto per l'ottenimento di tale beneficio il nesso di causalità fra l'evento sismico ed il danno subito.

L'individuazione dei comuni danneggiati, così come disposto dall'articolo 13-quinquies del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, avveniva, per la prima volta, con ordinanza del 29 novembre 1984, n. 431/FPC/ZA.

Tale ordinanza, in ottemperanza all'ordine del giorno n. 9.845.2, approvato dal Senato nella seduta del 19 luglio 1984, definiva l'elenco dei comuni colpiti da scosse di intensità sismica non inferiore al sesto grado della scala Mercalli, per la concessione delle ulteriori e diverse provvidenze e benefici previsti dal sopracitato decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, in seguito prorogati da ulteriori provvedimenti legislativi.

Con successivo ordine del giorno n. 9.1151.2, approvato dal Senato nella seduta del 5 marzo 1985, si impegnava il Governo a dichiarare danneggiati dal terremoto, per la concessione delle provvidenze di cui sopra, anche i comuni colpiti con intensità tra il quinto ed il sesto grado della scala Mercalli.

Alla luce di quanto sopra si palesa evidente il motivo per cui nel comune di Castiglione a Casauria sia stato possibile finanziare i lavori a quei cittadini residenti che abbiano presentato domanda di riattazione entro i termini e che, con la stessa solerzia e rispetto dei termini concessi, abbiano fatto seguire la relativa documentazione integrativa, prima del riconoscimento di comune danneggiato intervenuto, in successivo periodo, con ordinanza del 23 aprile 1986, n. 723/FPC/ZA.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se abbia disposto accertamenti sulle notizie di stampa che hanno denunciato il trattamento riservato nell'ospedale Celio a due soldati di leva, Osvaldo Tuorto e Gianfranco Giannaccari, quali esiti abbiano dato gli eventuali accertamenti, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in conseguenza degli stessi;

quali disposizioni abbia dato agli organi sanitari delle forze armate per i casi in cui emergono, durante il servizio di leva, forme acute di nevrosi e di depressione, o casi di deperimento organico;

se è possibile che anche di fronte all'emergere di casi gravi, i giovani siano forzatamente mantenuti in servizio.

(4-14004)

RISPOSTA. — *Il soldato Osvaldo Tuorto, incorporato il 1° luglio 1985, dopo circa sei mesi e mezzo di servizio militare veniva ricoverato presso l'ospedale militare di Roma per disturbi del carattere in temperamentale.*

Gli sono stati poi dati numerosi periodi di convalescenza.

In base alle vicende sanitarie del Tuorto risulta che il militare ha presentato una duplice patologia, di ordine psichiatrico e di ordine somatico.

Al termine dell'ultima licenza di convalescenza il giovane è stato dimesso dall'ospedale predetto perché congedato.

Il soldato Gianfranco Giannaccari è stato riformato per deperimento organico persistente.

Il giovane presentava inizialmente una patologia di carattere odontoiatrico, unitamente ad un deperimento organico.

La prima patologia, quella dentaria, è stata opportunamente curata. La seconda — deperimento organico — nonostante i provvedimenti medici e medico-legali adottati, si è invece dimostrata persistente e, all'ultimo

controllo effettuato, ha determinato l'adozione di un provvedimento definitivo di riforma.

Ai fini della riforma o del mantenimento in servizio di giovani di leva, i medici militari sono tenuti alla rigorosa osservanza di apposite norme, fissate da ultimo con decreto del Presidente della Repubblica in data 2 settembre 1985, n. 1008.

Nelle vicende oggetto dell'interrogazione il comportamento della sanità militare è stato corretto e aderente alle norme in vigore.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1981 sono state segnalate, da parte dell'Ente provinciale per il turismo della provincia di Sondrio, alla direzione generale della radio televisione italiana, difficoltà e carenze di ricezione televisive, soprattutto per alcune zone di particolare interesse turistico della provincia di Sondrio;

mentre si è registrato un graduale miglioramento del servizio televisivo e solo da poco tempo è stata attivata la « rete tre », non si è ancora provveduto, per la zona Valtellina-Valchiavenna, alla installazione di una postazione mobile permanente che garantisca, in particolare per i periodi di « alta stagione » e in occasione di avvenimenti turistico-sportivi, di riprendere e trasmettere dei servizi speciali come già accade per il Piemonte, la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige —:

a) quali sono le ragioni per cui la direzione della RAI-TV non ha ancora provveduto a dare una soluzione positiva alle giuste istanze locali, tese a valorizzare l'importanza della montagna lombarda e a fare conoscere gli avvenimenti e le iniziative di maggiore rilievo;

b) se non intende intervenire affinché, nei programmi di potenziamento della radio televisione italiana, venga as-

sicurata l'installazione di una postazione mobile permanente per la Valtellina-Valchiavenna. (4-13559)

RISPOSTA. — *I problemi concernenti alcuni aspetti di gestione aziendale e di organizzazione dei programmi della RAI (acquisizione di nuovi mezzi tecnici, ampliamento dei locali, decentramento di uffici, eccetera) riguardano la competenza specifica del consiglio di amministrazione di detta società, il quale opera — ai sensi di quanto stabilito nella legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103 — nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

La medesima legge n. 103 del 1975 ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza delle autorità governative, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della legge di cui trattasi, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio radiotelevisivo.

Tuttavia, non si è mancato di interessare sui problemi posti la concessionaria RAI la quale ha precisato che per le riprese televisive in diretta dall'esterno si avvale di due sistemi a seconda che esse siano destinate ai circuiti di diffusione nazionale o a quelli di diffusione regionale.

Nel primo caso operano postazioni mobili comprese in pool centralizzati e dislocate di volta in volta presso le varie località del territorio nazionale, sulla base delle esigenze di programmazione delle reti, alle quali esigenze provvedono le strutture centrali.

Nel secondo caso, che riguarda la terza rete TV, ogni sede RAI dispone di una

propria dotazione di mezzi mobili che vengono gestiti autonomamente dalla sede competente per territorio sulla base delle necessità di programmazione regionale.

In tal modo operano le sedi di Torino per il Piemonte, quella di Aosta per la regione omonima, quelle di Trento e Bolzano per le rispettive province autonome del Trentino-Alto Adige citate dall'interrogante e la stessa organizzazione è stata realizzata in Lombardia dove l'utilizzazione dei mezzi viene disposta dalla sede regionale di Milano.

Dato che tale sistema non presenta inconvenienti, la concessionaria ha fatto presente che non sussistono motivi perché nella Valtellina-Valchiavenna debba stazionare in modo permanente una postazione mobile, che risulterebbe sottratta ad altre utilizzazioni, rimanendo inattiva per lunghi periodi dell'anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia, delle finanze, per l'ecologia e dei lavori pubblici. — Per sapere:*

se sia corretta la posizione fisica e giuridica della discoteca Cento Giorni sita in agro del comune di Salsomaggiore frazione di Tabiano, provincia di Parma; sembra, infatti, che detta discoteca, con tutte le conseguenze e implicazioni ovvie del relativo suo esercizio, dato il concorso simultaneo di centinaia e a volte di migliaia di persone, sia compatibile con il regime di riserva naturale di quella parte del detto territorio in relazione alla delicatezza della situazione delle fonti di quella zona di cure;

inoltre, se in merito siano in atto inchieste amministrative, fiscali o giudiziarie e se sia stato consultato in merito il consiglio di frazione di Tabiano, costituito e competente in materia, per preciso disposto delle leggi vigenti in materia. (4-15228)

RISPOSTA. — Nella primavera 1984 il sindaco di Salsomaggiore Terme, su parere conforme della giunta comunale, autorizzava, nella frazione Tabiano, l'apertura della discoteca Cento Giorni, nel periodo dal 20 maggio al 20 settembre 1984, con orario dalle ore 21 fino alle 3. Contestualmente alla suddetta licenza venivano rilasciate le autorizzazioni di polizia inerenti alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche nel bar annesso alla discoteca.

In seguito ad esposti rivolti all'autorità giudiziaria da un gruppo di cittadini, che lamentava continui disturbi alla quiete pubblica ed al riposo delle persone, venivano disposti accertamenti da parte dei carabinieri di Salsomaggiore, le cui risultanze venivano riferite al pretore di Fidenza.

La licenza di esercizio stagionale della discoteca e i relativi titoli per le attività collaterali venivano rinnovati per lo stesso periodo dell'anno 1985, con la riduzione dell'attività dalle ore 21 alle ore 2.

In data 25 luglio 1985 i carabinieri di Salsomaggiore inviavano al pretore di Fidenza un nuovo rapporto sulla attività della discoteca, e nel contempo interessavano la competente unità sanitaria locale perché procedesse alle rilevazioni fonometriche nei pressi del locale.

Da tali rilevazioni risultava un effettivo inquinamento acustico, in ragione del quale il sindaco di Salsomaggiore Terme disponeva, con ordinanza del 4 settembre 1985 n. 72, la revoca delle licenze di esercizio.

Contro tale decisione il titolare ricorreva al tribunale amministrativo regionale, che dichiarava infondata l'istanza respingendola.

Da parte sua, il pretore di Fidenza, con sentenza del 13 maggio 1986, condannava il proprietario della discoteca a seicentomila lire di ammenda per disturbo del riposo delle persone mediante l'abuso di strumenti sonori.

Infine, nella primavera 1986, il sindaco, adeguandosi al favorevole avviso espresso prima dal consiglio circoscrizionale di Tabiano e successivamente dalla giunta muni-

cipale, ha nuovamente autorizzato l'apertura del locale per il periodo 22 maggio - 30 settembre 1986.

Il provvedimento del sindaco è stato assunto dopo che la competente unità sanitaria locale ha provveduto alla taratura degli strumenti sonori del locale.

Per quel che riguarda gli aspetti fiscali che ineriscono alla gestione del suddetto esercizio, il Ministero delle finanze ha fatto presente che attualmente non sono in corso accertamenti nei confronti della società titolare Cento Giorni con sede in Salsomaggiore.

L'attività dell'esercizio in parola ha avuto inizio nel maggio 1984 e per detta attività è stata presentata dichiarazione dei redditi modello 750, evidenziante un reddito d'impresa di lire 42 milioni 699 mila sul totale dei ricavi conseguito di lire 216 milioni 326 mila.

Relativamente al periodo d'imposta 1985, risulta essere stata presentata dichiarazione dei redditi modello 750, con ricavi di lire 211 milioni 573 mila ed una perdita fiscale di lire 8 milioni 642 mila.

Le predette dichiarazioni dei redditi formeranno naturalmente oggetto di esame, nei termini di legge, da parte del competente ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fidenza.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere se risulti al Governo in base a quali valutazioni il dottor Fabio Milana abbia ricevuto un incarico — presiedendo quindi un'informale riunione dei capigruppo consiliari — dal comune di Castel San Giovanni per la redazione di un piano per l'utilizzo dei fondi a disposizione di quel comune in base a quanto disposto dalla legge n. 8 circa i contributi dall'Enel dovuti ai comuni nel cui territorio siano situate centrali elettriche, posto che l'unico titolo effettivo di cui il predetto professionista pare possa vantarsi sarebbe quello di essere in rapporti di parentela con un noto personaggio piacentino.

Per sapere se risulti al Governo che sui fatti sopra esposti sia stata aperta una inchiesta giudiziaria. (4-15920)

RISPOSTA. — Il 26 maggio 1986 la giunta municipale di Castel San Giovanni ha deliberato all'unanimità il conferimento al dottor Mario Milana dell'incarico di elaborare un piano per l'utilizzazione dei fondi di cui alla legge 10 gennaio 1983, n. 8, in tema di incentivazione della produzione di energia elettrica con combustibili diversi dagli idrocarburi.

Il dottor Mario Milana è docente di strategia industriale presso il Master per dirigenti d'azienda dell'università Bocconi di Milano e titolare di uno studio professionale che si occupa prevalentemente dei predetti problemi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TATARELLA. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro. — Per conoscere le iniziative che intende prendere presso gli istituti di credito di Polignano (Bari) e Monopoli (Bari) per far tornare a normalità i rapporti con commercianti e artigiani, chiamati a rientrare nelle esposizioni bancarie dopo un incontro tra il pretore di Monopoli e i direttori delle filiali in merito alla patologica diffusione di assegni a vuoto e che ha avuto non l'effetto sperato del contenimento del fenomeno denunciato, ma solo quello indiretto ma pesante e preoccupante della limitazione del credito già concesso a commercianti e artigiani di Monopoli e Polignano. (4-15906)

RISPOSTA. — I poteri dalla legge attribuiti agli organi di vigilanza bancaria sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie, per cui quanto segnalato rientra più propriamente nella sfera dei rapporti che le banche intrattengono con i singoli clienti secondo gli strumenti negoziali previsti dal diritto comune. In particolare, le decisioni

assunte dalle aziende di credito nei confronti della clientela beneficiaria di fido sono dalla legge rimesse alla autonoma valutazione — ed alla conseguente responsabilità — degli organi competenti delle istituzioni creditizie, i quali determinano, secondo criteri ritenuti ottimali, il merito di ciascun credito.

In ordine, poi, al fenomeno dell'emissione degli assegni a vuoto, si precisa che la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha comunicato che quale organo di vigilanza — nell'ambito delle finalità sopra delineate — non ha mancato di raccomandare agli enti creditizi, attraverso l'emanazione di apposite disposizioni, l'adozione di particolari cautele in occasione dell'apertura di conti correnti, del rilascio di libretti di assegni e della trattazione di assegni in generale, tenuto conto della diffusione di tali strumenti di pagamento oltre che del rischio corso dagli enti stessi nei casi di insolvenza.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

TORELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

quali sono i motivi che hanno portato alla decisione di esprimere parere negativo alla richiesta del comune di Diano Marina (Imperia) per l'apertura di una sezione di scuola materna statale nel capoluogo. Si fa presente che detta richiesta aveva ottenuto il parere favorevole del provveditorato agli studi di Imperia, della direzione didattica di Diano Marina, del consiglio di circolo, del consiglio provinciale scolastico, del distretto scolastico e dei sindacati della scuola. L'esigenza di una sezione di scuola materna statale è evidenziata dalla richiesta dei genitori che hanno presentato a questo fine una petizione all'amministrazione comunale corredata di 108 firme e da quella degli insegnanti di scuola materna che pure hanno sottoscritto, in numero di 77, analoga richiesta ed altresì dell'avvenuta iscrizione alla scuola, al 30 giugno, di 30 bambini. Il comune si è impegnato — con delibera di giunta del 3 dicembre 1985 — a mettere a disposizione della scuola una

sede idonea, ad assumersi tutti gli oneri che l'istituenda sezione comporta a cominciare da una sufficiente dotazione di arredi, a impegnare immediatamente il bilancio comunale di lire 5.000.000, in attesa di una più definitiva quantificazione degli oneri, previo accordo con il provveditorato agli studi. Si segnala infine che l'esistente sezione di scuola materna del comune è ubicata in una frazione e accoglie 18 alunni, il massimo cioè della sua capienza e che numerosi genitori, pur di far frequentare ai figli una scuola materna statale, li hanno iscritti alle sezioni del comune di Imperia;

se non ritenga opportuno rivedere l'orientamento originario ed esprimere parere favorevole alla domanda del comune di Diano Marina per l'apertura di una nuova sezione di scuola materna.

(4-16302)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata nella interrogazione è stata positivamente superata nel senso che il provveditore agli studi di Imperia, in sede di determinazione dell'organico di fatto, ha potuto assegnare al comune di Diano Marina una sezione di scuola materna statale, avendo disattivato, per mancanza del numero di alunni previsto dalle disposizioni vigenti, un'analoga sezione prima destinata ad altro comune.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRAMARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in una scuola di Padova nel corrente anno scolastico 1985-86, un insegnante di educazione fisica ottenne dal preside una supplenza fino al 10 gennaio 1986, in assenza del titolare in servizio di leva;

tale nomina venne prorogata sino alla fine dell'anno scolastico perché il titolare manifestò la volontà di abbandonare l'insegnamento;

successivamente il 21 gennaio 1986 il supplente, durante una lezione, si infor-

tunava gravemente lesionandosi il tendine d'Achille e di conseguenza il 13 marzo 1986 veniva licenziato poiché la legge n. 160 del 19 marzo 1955, articolo 9, tutela solo i supplenti annuali con nomina del provveditore —:

quali iniziative intende assumere per rivedere la norma suddetta in maniera che gli elementari e costituzionali diritti di un lavoratore siano rispettati anche dallo Stato. (4-15742)

RISPOSTA. — *Il caso segnalato — relativo ad un insegnante di educazione fisica, cui un infortunio ha impedito di portare a termine il periodo di supplenza temporanea che gli era stata conferita — è certamente meritevole di considerazione, ma non suscettibile di soluzione in via amministrativa.*

Al riguardo occorre, infatti, tener presente che la legge 19 marzo 1955, n. 160 e le successive disposizioni normative, che in atto regolano lo stato giuridico del personale docente non di ruolo, non prevedono la concessione di congedi per motivi di salute né la conservazione del posto, nei confronti dei supplenti temporanei.

Nel caso specifico, la supplenza a suo tempo attribuita al professor Rocco Tuscano, dal preside dell'istituto tecnico Severi di Padova, è venuta a cessare dal 21 gennaio 1986, ossia dalla data in cui l'interessato era stato costretto ad interrompere il servizio a causa dell'infortunio occorsogli.

La questione è stata, per altro, oggetto di valutazione anche da parte dell'apposita commissione provinciale prevista dall'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282, la quale, sulla base della normativa vigente, non ha ritenuto di poter accogliere il ricorso, presentato dal docente avverso il provvedimento di risoluzione della supplenza.

In attesa, comunque, che la materia venga riconsiderata nella competente sede legislativa, l'interessato potrebbe, in ogni caso, avanzare domanda per il riconosci-

mento dell'infortunio subito, come causa di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TRANTINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere:*

se ritiene tollerabile con il servizio d'istituto la sistematica mancanza di fondi presso gli uffici di molti centri siciliani (Niscemi, Patti, Furci tra i tanti) in danno dei titolari di pensione o dei destinatari di vaglia e di altre rimesse che si presentano legittimamente allo sportello competente per riscuotere, e viene loro angelicamente significata l'impossibilità di pagarli per mancanza di fondi;

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tali gravissime inadempienze, che, oltre a frustrare con conseguenze seriamente penalizzanti gli impegni e le disponibilità degli interessati, squalificano irreparabilmente i servizi dello Stato. (4-16703)

RISPOSTA. — *La rappresentata situazione è oggetto di continua attenzione da parte dei competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, fattivamente impegnati nella ricerca di soluzioni che siano nel contempo idonee a soddisfare le esigenze degli utenti ed a garantire l'incolumità del personale delle poste e delle telecomunicazioni adibito al movimento fondi e la salvaguardia dei valori dell'Amministrazione nel corso del trasporto degli stessi.*

A tal fine vari sono i provvedimenti presi allo scopo di limitare i tempi di attesa per gli utenti in possesso di titoli di riscossione: basti ricordare le disposizioni impartite per consentire l'aumento del limite delle somme che possono essere trasportate senza scorta armata, nonché di quelle che possono essere conservate negli uffici come fondo di riserva; la decisione di effettuare l'approvvigionamento della necessaria liquidità alle succursali a giorni alterni ed, infine, l'introduzione degli assegni

circolari come sistema complementare di pagamento.

L'adozione di tali misure, tuttavia, non sempre consente di poter assicurare a tutti gli uffici una adeguata disponibilità finanziaria, stante la persistente carenza di scorte armate che garantiscano il trasporto delle sovvenzioni in denaro ai vari uffici postali, essendo le forze dell'ordine impegnate in più importanti compiti istituzionali.

Del resto, nell'ambito dell'organizzazione generale del servizio in questione, si deve tener conto anche del fatto che l'arrivo a destinazione dei furgoni adibiti al trasporto del danaro non può coincidere, per tutti gli uffici, con l'orario di apertura al pubblico degli sportelli, per cui alcuni di essi — in particolare nei giorni di scadenza del pagamento delle pensioni — possono trovarsi, una volta esaurite le scorte disponibili ed in presenza di poco rilevanti incassi giornalieri, temporaneamente sprovvisti di fondi per far fronte ai pagamenti, in attesa dell'arrivo delle sovvenzioni.

D'altra parte la presenza di una criminalità sempre più organizzata non consente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — che presiede all'articolazione di una rete che incanala massicce entità di flusso di valuta e gestisce un servizio di movimento fondi a carattere capillare — di ridurre le misure cautelative adottate per la protezione sia degli impiegati delle poste e delle telecomunicazioni sia dell'utenza.

Quanto sopra esposto non esclude, tuttavia, che ogni iniziativa tendente a limitare i disagi lamentati verrà esaminata con attenzione, al fine di soddisfare le giuste aspettative degli utenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

VALENSISE, ALOI E BERSELLI. — *Al Governo. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere o sollecitare, di fronte all'avvio della raccolta delle firme per la richiesta di un referendum contro la normativa sulla caccia, per eliminare i peri-*

coli di parzialità dell'informazione in materia di caccia derivanti dalla effettiva situazione di incompatibilità in cui versa Mario Pastore, giornalista conduttore del TG2 e, al tempo stesso, presidente del LIPU (Lega italiana protezione uccelli) le cui drastiche posizioni nei confronti della attività venatoria sono state espresse attraverso la televisione di Stato, senza considerazione alcuna per il pluralismo dell'informazione, sempre dovuto, secondo la legge, dagli operatori della RAI-TV e, in modo particolare, nel corso di una campagna referendaria. (4-14764)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato di interessare la società concessionaria la quale ha fatto presente che nel corso del TG 2 l'argomento della caccia

viene esaminato solo per rappresentarne gli aspetti ecologici.

La medesima RAI, infine, ha precisato che la circostanza che il giornalista Mario Pastore sia il presidente della Lega italiana protezione uccelli non interferisce con l'attività di conduttore televisivo che, nell'ambito dell'autonomia di cui godono i redattori, viene svolta con imparzialità ed obiettività.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ZAVETTIERI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

il maresciallo Martinetti della stazione dei carabinieri di Bagnara inoltrava nel mese di dicembre 1984 rapporto denuncia alla procura della Repubblica di Reggio Calabria contro il sindaco di Bagnara ed il comandante dei vigili urbani per aver impedito, abusando del proprio ufficio, il normale svolgimento del mercato del martedì in appoggio allo sciopero dei commercianti contro la « legge Visentini »;

il tenente colonnello Galatà ed il tenente Cadile, anziché approvare, esprimevano biasimo per tale comportamento del maresciallo Martinetti disponendo che per il futuro lo stesso non dovesse più occuparsi di indagini relative ad amministratori o esponenti politici e ciò sulla base di una circolare del 1961, desueta ed in palese contrasto con l'articolo 2 del codice di procedura penale;

il sostituto procuratore Rizzo, non si sa bene sulla base di quali riscontri, riteneva di archiviare sia il rapporto nei confronti del sindaco che la successiva denuncia a carico del tenente colonnello Galatà e del tenente Cadile;

nonostante l'intensa ed efficace attività di polizia giudiziaria svolta dal Martinetti che portava alla denuncia di vari amministratori comunali per peculato, falso ideologico e interesse privato, ed a

n. 28 comunicazioni giudiziarie ivi compresa la intera giunta municipale, il menzionato sottufficiale si vedeva assegnare in compenso dai suddetti ufficiali, note caratteristiche inadeguate e tali da compromettere la legittima aspirazione alla sua promozione;

come se ciò non bastasse ed essendo divenuto un soggetto « scomodo » al maresciallo Martinetti veniva « consigliato » ad inoltrare domanda di trasferimento, cosa che ritenne « preferibile » fare restando in attesa del provvedimento che non tarderà certo a venire —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri interessati intendano assumere per accertare quanto accaduto alla stazione dei carabinieri di Bagnara e per gli atti conseguenti che si rendessero utili al fine di ristabilire il clima di fiducia nell'opinione pubblica gravemente turbata dagli episodi verificatisi. (4-12022)

RISPOSTA. — *Con rapporto del 3 novembre 1984 il maresciallo Martinetti, comandante la stazione dei carabinieri di Bagnara Calabria, ha denunciato il sindaco Giuseppe Fucà, i vigili urbani Giuseppe Bellantoni (comandante) e Antonino Tripodi, nonché i commercianti Salvatore Frosina e Tommaso Ramondino, per i reati di violenza privata ed oltraggio.*

Riferì il verbalizzante che i predetti si erano adoperati per la buona riuscita di uno sciopero indetto dalla categoria dei commercianti per protestare contro la cosiddetta legge Visentini, impedendo all'uopo che si tenesse il mercato settimanale.

Nel valutare i fatti denunciati l'ufficio della procura della Repubblica di Reggio Calabria rilevò che questi, così come esposti nel rapporto, non assumevano rilevanza di illecito penale e ne spiegò le ragioni nella richiesta di archiviazione del 12 dicembre 1984, accolta dal giudice istruttore.

Con successivo rapporto del 19 dicembre 1984 lo stesso maresciallo Martinetti riferì circa interferenze a suo dire messe in atto dal tenente colonnello Galatà, comandante il gruppo dei carabinieri di Reggio Calabria

e del capitano Cadile, comandante la compagnia dei carabinieri di Palmi, volte ad impedire la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria.

Anche per tali fatti l'ufficio della procura di Reggio Calabria ha chiesto l'archiviazione degli atti non essendo emersi, nei comportamenti dei due ufficiali fatti penalmente rilevanti, ed il giudice istruttore di Reggio Calabria ha provveduto in conformità.

I superiori gerarchici del maresciallo Martinetti non hanno operato sul sottufficiale alcuna pressione tendente a limitare la sua azione nel campo della polizia giudiziaria. Nei suoi riguardi è stata invece svolta la doverosa azione di guida e controllo, segnatamente diretta — nella circostanza traendo spunto dal decreto di improcedibilità per non essere emersi elementi di reato emesso dal giudice istruttore — a ribadire la necessità che nei futuri referti alla autorità giudiziaria venisse meglio curata l'esposizione dei fatti, corredandola di accertati elementi di riscontro.

Il sottufficiale non è stato assolutamente costretto a presentare domanda di trasferimento, tanto è vero che il comando generale ha risposto negativamente a due sue istanze in proposito presentate nel novembre 1984 e nell'ottobre 1985. Il maresciallo Martinetti poi è stato trasferito alla legione di Palermo.

Lo stesso è stato giudicato, nel periodo in cui è stato alle dipendenze del gruppo di Reggio Calabria, con la medesima qualifica caratteristica attribuitagli nella precedente sede di servizio.

Non risulta che l'opinione pubblica di Bagnara Calabria sia gravemente turbata e sfiduciata dagli episodi in riferimento, che vanno ricondotti ad una mera disparità di valutazione dei fatti da parte del comandante la stazione precedente rispetto all'autorità giudiziaria nonché alla normale e doverosa azione di comando dei superiori gerarchici del sottufficiale in argomento, svolta senza alcun clamore all'interno dell'amministrazione militare.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZAVETTIERI E MUNDO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha svolto una trattativa con la FALCRI — Sindacato autonomo dei dirigenti — raggiungendo un'intesa sul prepensionamento del personale dietro adeguata « contropartita » concernente l'assunzione di un figlio (per chi non ce l'ha anche di un nipote);

il metodo prescelto di escludere i maggiori sindacati confederali e di privilegiare il rapporto con sindacati di comodo, introduce una turbativa grave nelle relazioni sindacali che non può non avere ripercussioni negative nella vita dell'azienda;

tale accordo, più che da esigenze aziendali, risulta dettato da spinte clientelari e dalla necessità di acquisire — da parte del vertice dell'istituto — « benemeritenze » dirette ad attutire le polemiche che hanno accompagnato la non felice scelta del presidente e del direttore generale;

i contenuti dell'intesa, oltre ad alimentare pericolose chiusure corporative ed a creare inaccettabili posizioni di privilegio, risultano provocatori in una regione quale la Calabria con il più alto indice di disoccupazione ed un esercito di giovani diplomati e laureati in cerca di lavoro —:

quali iniziative intendono adottare al fine di ristabilire corretti rapporti tra aziende e sindacati, di accertare i fatti e ricreare un minimo di credibilità verso il maggiore istituto di credito calabrese nei cui confronti le ispezioni e le visite della finanza sono divenute fin troppo frequenti.

(4-14457)

RISPOSTA. — *Le questioni sollevate dall'interrogante attengono più propriamente a specifici aspetti di gestione aziendale, mentre i poteri di accertamento attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Essi sono quindi rivolti alla formulazione di giudizi globali sull'attività delle aziende di credito e sulla loro struttura operativa e funzionale: in tale quadro l'indagine su singoli atti o fatti è finalizzata a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi.*

In ordine all'andamento complessivo della gestione della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, si precisa che la Banca d'Italia segue attentamente l'attività condotta dagli organi responsabili e ne stimola l'azione, affinché vengano attuati con il massimo impegno i programmi formulati per il miglioramento dell'efficienza e della economicità della gestione, con particolare riferimento all'opera di revisione della struttura organizzativa centrale e periferica ed al rafforzamento degli strumenti di controllo interno.

Per quanto riguarda poi l'ipotesi di prepensionamento del personale subordinata all'assunzione dei figli dei dipendenti stessi, si informa che la Carical, per il tramite della Banca d'Italia, ha precisato che l'operazione in questione potrà trovare concreta attuazione soltanto se la stessa non risulterà in contrasto con le vigenti norme di legge e con gli accordi contrattuali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.